



## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Giovanni Vetrutto ha concepito e curato i Dossier delle Città Metropolitane.

E' l'autore del capitolo 1 ed ha effettuato il *redraft* definitivo del testo.

Fabio Guglielmi ha coordinato il gruppo di lavoro degli autori che hanno realizzato il dossier curando, inoltre, con Gabriella Reale, la supervisione dei testi, il layout e le tabelle ivi contenute. E' inoltre l'autore del paragrafo 2.8.

Gabriella Reale è l'autrice dei paragrafi 2.1, 2.2, 2.3 e della Sintesi finale.

Sara Gualtieri è l'autrice dei paragrafi 2.4, 2.5, e 2.6 (ad eccezione del 2.6.1).

Alessio Canzonetti è l'autore dei paragrafi 2.6.1, 2.7 e del capitolo 3.

Walter Paternes Meloni è l'autore del capitolo 4 con la supervisione di Manfredi De Leo.

Sara Gualtieri ha realizzato le figure contenute nel testo ad eccezione di quelle dei paragrafi 2.3.1, 2.3.2, del capitolo 4 e tutte quelle la cui origine è indicata.

La redazione del Dossier non sarebbe stata possibile senza il contributo alla concezione e alla realizzazione dell'ISTAT, di Invitalia e del Consorzio MIPA.

© 2017 DARA. Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie

Presidenza del Consiglio dei Ministri

I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Reggio Calabria

I edizione, marzo 2017

ISBN 978-88-99919-09-2

## Nota editoriale

*L'entrata in vigore della Legge 7 aprile 2014, n.56 (c.d. Riforma Delrio) apre la strada a profondi cambiamenti sul piano del governo territoriale.*

*La legge, infatti, individua e regola le Città metropolitane come nuovo soggetto amministrativo, trasforma le Province in enti di secondo livello, incentiva l'unione e la fusione delle amministrazioni comunali come strumento di semplificazione del governo locale.*

*Si tratta di una legge che, per molti aspetti, è unica nel suo genere, per ispirazione e tecnica di redazione, offrendo una pluralità di soluzioni e interpretazione alle amministrazioni stesse, che diventano i soggetti responsabili delle scelte e, appunto, dei risultati perseguiti in base ad esse. Si creano, così, nuove occasioni di sviluppo del sistema locale, attraverso azioni di innovazione e differenziazione da perseguire in ragione delle diverse ambizioni di ogni territorio.*

*Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del consiglio dei Ministri, per facilitare questi processi di cambiamento sul territorio nazionale, inaugura con questi dossier una serie di azioni di accompagnamento, che supporteranno le amministrazioni impegnate nell'attuazione del disegno di riforma.*

*Al riguardo il presente lavoro, frutto della collaborazione del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie con l'ISTAT e con il Consorzio Interuniversitario MIPA, costituisce il primo anello di una catena realizzativa di un impianto informativo in linea con le esigenze delle autonomie regionali e locali. L'idea è di costruire per ciascun territorio un contenitore analitico che, partendo da alcune informazioni del contesto analizzato, sia in grado di fornire una rappresentazione della coesione territoriale.*

*A tali fini verranno analizzati alcuni fenomeni relativi al territorio:*

- *La dimensione fisica urbana.*
- *Gli aspetti di composizione del tessuto sociale.*
- *Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici.*
- *I sistemi locali del lavoro.*
- *Le connessioni tra i luoghi (e la loro eventuale dipendenza).*
- *Il tessuto industriale.*

*L'intento è di costruire un sistema di indicatori che consenta di pervenire a una possibile fotografia, per i diversi territori considerati, delle dinamiche socio-economiche reali da governare, cui sovrapporre le fotografie (non sempre coincidenti) della attuale geografia amministrativa, per trarne un quadro problematico che sia di supporto alle decisioni di riordino territoriale.*

*L'obiettivo è quello di verificare la praticabilità di un lavoro da ripetere poi su larga scala, per offrire a tutti gli ambiti non solo metropolitani ma anche provinciali una lettura analitica del territorio di riferimento, che orienti i processi aggregativi che la legge implica.*

**I dossier delle Città Metropolitane  
Città metropolitana di Reggio Calabria**

# I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

## Sommario

Nota editoriale.....	3
1. Introduzione .....	7
1.1. Quali metropoli? .....	7
1.2. Quale Reggio Calabria?.....	12
2. L'area metropolitana di Reggio Calabria .....	14
2.1 La dimensione fisica e urbana .....	14
2.2 Gli aspetti di composizione del tessuto sociale .....	20
2.3 Un focus sul comune di Reggio Calabria.....	25
2.3.1 Lo sviluppo urbanistico della Città metropolitana di Reggio Calabria.....	25
2.3.2 L'assetto funzionale e territoriale .....	29
2.4. Le infrastrutture .....	31
2.5 Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici .....	34
2.6 I Sistemi Locali del Lavoro e le connessioni tra i luoghi.....	39
2.6.1 Le connessioni tra i luoghi .....	42
2.7 La delimitazione dei <i>ring</i> metropolitani .....	48
2.8. Le Aree Interne nell'ex territorio provinciale .....	55
3. Omogeneità territoriali funzionali .....	58
4. L'economia dell'area metropolitana di Reggio Calabria .....	61
4.1. Il contesto economico nazionale .....	61
4.2. La vitalità dei distretti industriali .....	66
4.3. L'economia dell'area metropolitana di Reggio Calabria .....	73
4.4. La competitività dell'area metropolitana di Reggio Calabria .....	77
4.5. Innovazione e sviluppo nella Città metropolitana di Reggio Calabria .....	79
4.6. Politiche industriali e rilancio dei sistemi produttivi locali.....	89
4.7. Ricerca, reti di imprese, localizzazione e accesso al credito .....	91
Sintesi finale .....	96
APPENDICE.....	99

**I dossier delle Città Metropolitane  
Città metropolitana di Reggio Calabria**

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### 1. Introduzione

#### 1.1. Quali metropoli?

La nascita delle nuove autorità metropolitane in Italia si colloca in una fase storica segnata da un'inedita centralità dei fenomeni urbani nella postmodernità<sup>1</sup>.

Il processo di creazione e messa in opera del nuovo livello di governo metropolitano assume nei diversi contesti urbani caratteristiche differenti, in ragione di una accentuata variabilità in termini di conurbazione fisica, potenziale economico, problematiche socio-assistenziali, demografia, altimetria, omogeneità dell'area circostante.

Due dati però, all'interno di questa variabilità, accomunano tutte le aree metropolitane italiane.

Il primo è di natura istituzionale. Le trasformazioni novecentesche e la relativamente recente ripresa di forti dinamiche di urbanizzazione hanno reso largamente obsoleto il disegno amministrativo dei diversi Comuni delle conurbazioni, i cui confini e le cui interdipendenze sono largamente mutati, con un ritmo ulteriormente accelerato negli anni più recenti<sup>2</sup>. Detta in parole semplici, la geografia amministrativa dei Comuni di queste aree è del tutto superata, in quanto dà per scontata una ripartizione del potere politico-amministrativo divenuta obsoleta già decenni fa, a causa di evidenti fenomeni di spostamento degli insediamenti, di congiungimento fisico di centri abitati un tempo distinti, di cambiamento delle attività di studio e lavoro e dei ritmi circadiani delle persone, in ragione di caratteri di contiguità che sono ormai del tutto cambiati<sup>3</sup>.

Il secondo dato è dalla letteratura largamente ricondotto a questo primo: le città italiane, in un contesto economico in cui le città sono ridiventate i poli di traino dei sistemi economici nazionali, i loro principali *hub* di sviluppo (nel duplice senso della crescita economica e del mantenimento di sostenibili sistemi di inclusione sociale) stanno in larga misura mancando l'appuntamento con il nuovo ruolo che la modernità assegna loro. I fenomeni di sradicamento/ricollocazione dei diversi segmenti produttivi delle grandi aziende internazionalizzate che operano su base mondo tendono a reinsediare nelle grandi città dei Paesi più sviluppate proprio i segmenti più pregiati delle loro catene produttive: ricerca e sviluppo, finanza, programmazione e controllo, sistemi di conoscenza e sviluppo del *know how*, creatività, *design*. Di modo che le "città globali"<sup>4</sup> producano ormai la gran parte del valore aggiunto e dunque della ricchezza.

---

<sup>1</sup> In una sterminata letteratura occorre riferirsi almeno a S. Sassen, *Le città nell'economia globale*, Bologna, il Mulino 1994; G. De Matteis (cura), *Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre*, Venezia, Marsilio 2011; P. Le Gales, *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*, Bologna, il Mulino 2006.

<sup>2</sup> Per tutti A. Calafati, *Economie in cerca di città. La questione urbana in Italia*, Roma, Donzelli 2009.

<sup>3</sup> Sul punto già M.S. Giannini, *Il riassetto dei poteri locali*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 1971, n. 2, pp. 455 ss.

<sup>4</sup> Così ancora S. Sassen, *Città globali*, Milano, UTET 1997.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Le città italiane mancano a questo appello<sup>5</sup>. Danno un contributo molto basso al PIL e alla modernizzazione del Paese: secondo recenti dati, “l’Italia ricopre la penultima posizione tra i Paesi dell’OCSE per contributo delle aree metropolitane alla crescita totale degli occupati in Italia tra il 2000 e il 2012 anche il contributo delle aree metropolitane alla crescita del PIL aggregato nazionale è sotto la media OCSE”<sup>6</sup>.

Diventa dunque inevitabile ricondurre questo *deficit* sistemico a un ritardo nella definizione di politiche volte a creare condizioni favorevoli allo sviluppo economico nei diversi ambiti territoriali, secondo la lezione dell’economia hirschmaniana; politiche che passano per l’adeguamento dei sistemi istituzionali, per sfruttare quel valore aggiunto che i singoli territori possono dare ai sistemi di impresa; e in particolare i contesti urbani, in quanto ambiti nei quali si ritrova la massima concentrazione del capitale materiale e immateriale di un Paese. Non a caso l’Italia è pressoché l’unico Paese europeo a non avere una vera e propria “agenda di politiche urbane nazionali”<sup>7</sup>, coerente con quella esistente a livello dell’Unione<sup>8</sup>.

È vero che la ragione di questo ritardo va in parte ricondotta alla natura stessa delle traiettorie di sviluppo del Paese. Un Paese policentrico, con molte città medie e quasi un quarto della popolazione ancora residente in aree intermedie o marginali<sup>9</sup>, molta industria novecentesca insediata in contesti non urbani e perfino periferici. Ma questa *path dependence* non spiega abbastanza: dalla fine degli anni ’70 del ’900 è cambiato radicalmente il quadro di cosa si produce, di come lo si produce e soprattutto di dove lo si produce; e proprio in conseguenza di ciò in tutto il mondo le città hanno riacquisito quel ruolo di traino dei sistemi Paese di cui si diceva, proprio a questi fini adeguando, attraverso ampi, lunghi e ambiziosi programmi di ridisegno delle geografie amministrative territoriali, il proprio tessuto istituzionale<sup>10</sup>.

Di tutti questi fenomeni il legislatore pare essere stato ben consapevole; come pare aver voluto esplicitamente tenere conto della marcata variabilità del fenomeno urbano nel nostro Paese, nel prefigurare un sistema flessibile di perimetrazione dell’area territoriale di riferimento per ciascuna delle nuove autorità metropolitane istituite per legge.

Il comma 6 della legge individua come area territoriale di riferimento, come è noto, quella dell’ex Provincia; ma nel secondo periodo dello stesso comma lascia impregiudicate le libere scelte delle comunità di riferimento, consentendo a Comuni o

---

<sup>5</sup> Consiglio Italiano delle Scienze Sociali, *Tendenze e politiche dello sviluppo locale in Italia*, Venezia, Marsilio 2005.

<sup>6</sup> Dati preoccupanti in P. Veneri, *L’importanza economica delle città: il caso italiano*, in A. Calafati (cur.), *Città tra sviluppo e declino. Un’agenda urbana per l’Italia*, Roma, Donzelli, 2014, p. 138-139.

<sup>7</sup> A. Calafati, *La costruzione dell’agenda urbana europea e italiana*, in Id. (a cura di.), *Città tra sviluppo e declino. Un’agenda urbana per l’Italia*, Roma, Donzelli 2014. Non ha avuto seguito lo sforzo in questo senso che si legge in Ministro per la coesione territoriale, *Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana*, Roma, 2013.

<sup>8</sup> Commissione UE, *Cities of tomorrow. Challenges, visions, ways forward*, Bruxelles 2011.

<sup>9</sup> Dipartimento politiche di sviluppo e coesione, *Le aree interne: di quale territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*.

<sup>10</sup> Un quadro dei processi di ridisegno del governo metropolitano nei principali sistemi amministrativi europei già in L.J. Sharpe, *Enti locali in democrazia: quale ruolo e quale modello di modernizzazione*, in «Queste istituzioni», 1995, nn. 101-102, pp. 107 ss

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

gruppi di Comuni di “uscire” o “entrare” dall’area, seppure secondo la complessa procedura ordinaria di cui all’art. 133 della Costituzione.

Questa flessibilità ha, come detto, diverse potenzialità e diverse ragioni nei diversi contesti territoriali interessati. E il suo utilizzo richiede l’assunzione di prospettive differenti in ragione della già segnalata eterogeneità dei diversi ambiti metropolitani; ma anche in ragione della complessità, più in generale, dello stesso fenomeno metropolitano nel mondo, per come si evidenzia nelle analisi internazionali.

Quello che un tempo era semplicemente il problema delle grandi città, intese come aggregati costruttivi che si sviluppavano radialmente attorno a un “centro”, contrapposte a un agro circostante marcatamente differente in termini di densità degli insediamenti, è oggi un ben più complesso sistema d’interdipendenze in un’area spesso molto vasta, rispetto alla quale i grandi problemi della vita collettiva (uso del suolo, trasporti, altri servizi di cittadinanza, insediamenti produttivi, produzione e condivisione della conoscenza) si pongono e richiedono soluzione su scale territoriali differenti: alcuni a livello della stretta conurbazione centrale (che però ha di norma del tutto rimodellato e di fatto cancellato la antica suddivisione tra Comune centroide e diversi *ring* areali), altri a livello di una più ampia interdipendenza di realtà che spesso gravitano funzionalmente sul centroide pur in assenza di una continuità insediativa, altri in maniera continua lungo precisi “corridoi” territoriali disegnati a misura dell’infrastruttura viaria, ferroviaria e della logistica, altri ancora, infine, nei termini di un ristretto numero di decisioni sul coordinamento di poche attività comunque rilevanti rispetto ad alcune interdipendenze in area molto vasta.

Sussistono dunque, in area genericamente metropolitana (ovunque nel mondo e ancor più nella segnalata specificità del policentrismo italiano), i problemi della “città in nuce”<sup>11</sup>, per dirla con Antonio Calafati; una nuova città nata per coalescenza di Comuni tra loro conurbati e nel tempo sempre più fusi (e rispetto alla quale può porsi il tema del governo unitario del massimo numero di funzioni e decisioni collettive); e altri problemi di relazioni costanti e quotidiane, segnalate dai fenomeni di pendolarismo delle persone e di interdipendenza delle attività (produttive e di servizio) in un’area più vasta; o, per dir meglio, in più aree tra loro difformi, ormai sempre più raramente radiali, che si segnalano per disomogeneità dei diversi *ring* o per concentrazione lungo assi in un contesto abitativo di per sé non denso, nel quale la conurbazione si fa più rada e la città centrale (quella “nuova” nata per coalescenza attorno al centroide, si intende) funge da punto focale di dinamiche sociali ed economiche differenti in aree molto vaste.

Servono, dunque, soluzioni sia istituzionali sia pattizie, per governare in maniera efficace questi diversi livelli di potenziale sinergia nel contesto delle conurbazioni che circondano le aree urbane più importanti del nostro Paese.

È in questi ultimi termini che si pone la sfida che l’Italia ha di fronte. Ed è questa la chiave di lettura principale della volontà legislativa di introdurre anche in Italia (dopo decenni di fortunati fenomeni a livello europeo e internazionale) autorità di governo metropolitano: sfruttare la caratteristica dei principali sistemi urbani, ovvero quella di essere, pur nella segnalata estrema complessità, i luoghi in cui è possibile mettere a

---

<sup>11</sup> A. Calafati, *Città in nuce nelle Marche. Coalescenza territoriale e sviluppo economico*, Milano, Franco Angeli, 2008.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

frutto, come dianzi accennato, il capitale fisico, finanziario, architettonico, culturale, ma anche immateriale, di conoscenza, di relazioni e serendipità, per ridare fiato a una economia ormai da troppi anni debole nelle dinamiche di crescita e inclusione; conferendo, a questo fine, unitarietà ai sistemi di *governance* delle complesse conurbazioni metropolitane.

Ogni città ha dunque una chiara chiave di lettura delle scelte da fare, nel porsi i problemi dei caratteri e dei “confini” della propria conurbazione. Sul presupposto, pure bene evidenziato dalla letteratura sul tema<sup>12</sup>, che la Provincia non appare in nessuna delle città interessate dalla riforma un ambito territoriale adeguato, né dal punto di vista della conurbazione “stretta” (rispetto alla quale si presenta pressoché dappertutto troppo grande) né rispetto a quella “larga” della cosiddetta “regione urbana funzionale” (che, viceversa, ha pressoché ovunque dimensione più ampia e spesso di fatto anche transregionale). E in tutte presenta gruppi di Comuni che da nessun punto di vista (di conurbazione, di relazioni funzionali, di pendolarismo, di coerenza del sistema socioeconomico) si qualificano come correlati al centroide; fino all’estremo di aree ex provinciali nelle quali vi sono zone montane anche impervie (come le cime alpine intorno a Milano o l’Aspromonte per Reggio Calabria), o gruppi di Comuni qualificati come “interni”<sup>13</sup> dalla relativa strategia nazionale (Genova, Milano, Roma): e cioè, i luoghi (tutto al contrario del fenomeno metropolitano) della massima rarefazione dello stesso capitale materiale e immateriale di cui si diceva poc’anzi, che una autorità propriamente metropolitana faticherebbe assai a governare nella loro specificità e marginalità.

Il “ritaglio” della dimensione di partenza coincidente con l’area ex provinciale è dunque una chiara necessità funzionale; una necessità che conduce verso un riassetto di funzioni e legami con le sottostanti realtà comunali e con le sovraordinate realtà regionali che può ben differire da luogo a luogo, ma che pone un’alternativa piuttosto evidente (seppure risolvibile con soluzioni non estremizzate) rispetto al ruolo che si intende attribuire all’Autorità metropolitana (e conseguentemente al ridisegno dei confini nel senso appena descritto).

Ciascuna città potrà scegliere, in questa prospettiva di *institution building*, il carattere della nuova Autorità “di area vasta” (come la definisce la legge) puntando su una prospettiva di concentrazione su poche funzioni di “raccordo” in un ambito molto ampio ma meno focalizzato sulle funzioni tipicamente comunali (e dunque meno orientata a sfruttare il potenziale dello specifico urbano). In questo caso, resterebbero da definire modi e strumenti di un necessario governo più coerente della “città *in nuce*” centrale (insomma, della conurbazione stretta), come anche la ripartizione delle funzioni dei Comuni, tra di loro e rispetto alla nuova area d’ambito superiore.

I vantaggi che deriverebbero da questa prima scelta sarebbero quelli di una maggiore continuità della *routine* amministrativa in capo ai singoli Comuni, minori costi transazionali e di soluzione di alcune complessità conoscitive e decisionali, limitatezza delle nuove funzioni da riorganizzare in capo all’autorità amministrativa di raccordo (e dunque maggiore semplicità nell’organizzazione degli uffici). Gli svantaggi,

<sup>12</sup> A. Calafati, *Città e aree metropolitane in Italia*, GSI Working papers, n. 1, gennaio 2014.

<sup>13</sup> Il riferimento è di nuovo a Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione *Le aree interne*, cit.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

simmetricamente, consisterebbero innanzitutto nella rinuncia, di fatto, a sfruttare i vantaggi della dimensione urbana in senso proprio. Si rinunzierebbe inoltre al vantaggio potenziale, in termine di migliore *governance* locale, che potrebbe derivare da una pur complessa “doppia devoluzione” di funzioni tipicamente comunali a beneficio, verso l’alto, di una “Città metropolitana” di carattere europeo e, verso il basso, di “municipalità metropolitane” più omogenee ed efficaci. Con ciò mancando anche un’occasione di potenziale ridisegno dell’intero tessuto comunale metropolitano, verso assetti di maggiore concertazione e semplicità.

All’inverso, i decisori locali potranno scegliere di seguire l’esempio di grandi conurbazioni europee che hanno invece puntato a un forte carattere “municipale” dell’autorità metropolitana, estesa a gruppi di Comuni e insediamenti riconducibili ad un *unicum* di carattere urbano, individuato per conurbazione fisica, per flussi di pendolarismo quotidiano, per condivisione dei grandi servizi di cittadinanza, per sinergia dei settori produttivi, ma soprattutto per l’incrocio di un numero alto di queste ricorrenze; coeso per coalescenza, o anche diffuso ma tenuto insieme da evidenti vincoli di vita quotidiana, dimostrati da flussi di persone, cose e conoscenze, spesso, come detto, lungo chiare direttrici di infrastrutturazione extraurbana.

I vantaggi del governo dello specifico urbano sarebbero quelli menzionati in apertura, nella rincorsa che le città italiane possono ancora intraprendere nella serrata “competizione tra i luoghi” di rango globale. I rischi sarebbero legati soprattutto alla complessità delle trasformazioni da introdurre, nella necessità di adeguare quadri cognitivi e strutture istituzionali, nella necessità di ricondurre ad autorità sovraordinate il governo di alcune funzioni di raccordo in area funzionale più ampia.

Una scelta strategica e di schietto carattere politico, insomma; che, in quanto tale, non può che competere ai luoghi e, secondo la disciplina del diritto positivo, alle diverse comunità territoriali di riferimento, che secondo il dato normativo positivo devono assumere la decisione definitiva attraverso processi referendari. Ma che possono beneficiare della nettezza e della assertività dei dati positivi raccolti da un centro meno influenzato da dinamiche e percezioni locali.

Per questo il Dipartimento affari regionali autonomie e sport della Presidenza del consiglio dei ministri ha ritenuto di raccogliere i dati empirici sui diversi ambiti ex provinciali, per come emergono soprattutto dai dati censuari dell’ISTAT, ma anche da batterie di dati maggiormente qualitativi, che si è tentato di analizzare e proporre in forma il più possibile coordinata e obiettiva.

Dati che possono essere presi in considerazione per valutare i *trade off* delle diverse scelte o, al minimo, soltanto focalizzare problematiche aggregative che i decisori locali dovrebbero utilmente porsi, ai fini delle decisioni da assumere.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### 1.2. Quale Reggio Calabria?

Nel panorama estremamente vario delle Città metropolitane istituite dalla legge 56/2014, Reggio Calabria rappresenta per più versi un *unicum*.

Il centroide è marginale nel disegno territoriale dell'ex Provincia, dominata dalla complicazione orografica dell'Aspromonte, che divide di fatto in due l'area provinciale.

Il comune di Reggio esercita la sua influenza su un numero di Comuni molto più basso rispetto alle altre metropoli, di fatto limitato a una piccola cerchia e a due lunghe catene costiere.

Una parte preponderante di territorio provinciale non ha, di fatto, alcuna significativa interdipendenza con il centroide; i ritmi circadiani delle persone individuano un'area di gravitazione molto ristretta attorno al centroide stesso, numerosi Comuni, specie al di là dell'Aspromonte, hanno carattere di centro per un alto numero di minuscoli sistemi di autocontenimento.

Reggio Calabria è l'unica metropoli ad avere un reddito pro capite inferiore alla media nazionale; il suo sistema d'impresa è estremamente labile e concentrato su specializzazioni produttive dal ridotto potere espansivo.

Tutte queste caratteristiche hanno condotto autori influenti a formulare un giudizio critico sulla decisione legislativa di configurare un'area metropolitana attorno a Reggio<sup>14</sup>.

A questa ardua lettura metropolitana del reggino si aggiunge una antica suggestione di governo unitario della "città dello stretto", ovvero di un continuum insediativo che, piuttosto che svilupparsi verso l'entroterra calabrese, si verifica a cavallo delle due sponde dello Stretto di Messina.

Si tratta di una suggestione non banale, sostenuta anche da alcune potenziali sinergie tra i sistemi di impresa delle due parti del territorio delle due Regioni confermate dai dati empirici: è il caso della chimica, unica attività manifatturiera ad alto contenuto di conoscenza e di interessante prospettiva per il reggino, che beneficerebbe di più forti sinergie con gli analoghi settori industriali del messinese e del catanese.

Osta, però a una funzionale perimetrazione di una simile realtà interregionale non solo la pluralità dei centri di comando regionali, ma anche la loro eterogeneità, essendo la Sicilia regione a Statuto speciale laddove la Calabria è a Statuto ordinario.

La polarità decisionale, per gli attori del territorio, si pone dunque nettissima tra una forte continuità di tipo provinciale, e a servizio di un territorio piuttosto variegato e slegato; ovvero di una forte concentrazione su una "città di fatto" ridotta nella estensione, nella popolazione, nei caratteri e nelle potenzialità.

A favore di questa seconda soluzione induce l'idea di una possibile condivisione di un certo numero di politiche trasversalmente all'altra sponda, da condurre sui base non istituzionale ma convenzionale, per sfruttare il continuum insediativo d'oltre Stretto a rinforzo degli *asset* del centroide reggino.

Nella valutazione della alternativa decisionale aperta dalla formulazione del comma 6 della legge 56/2014, particolarmente preziosa per Reggio Calabria, per le ragioni appena accennate, e che saranno evidenziate nelle diverse parti del dossier, occorrerà tenere in grande considerazione anche le necessità, le alternative istituzionali e le potenziali

---

<sup>14</sup> A. Calafati, *Città e aree metropolitane in Italia*, GSI Working papers, n. 1, gennaio 2014.

## **I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria**

sinergie che si prospettano per la parte più lontana del territorio ex provinciale, al di là dell'Aspromonte, proprio in ragione della evidente assenza di dinamiche di interdipendenza con il centroide.

Nella difficile situazione socioeconomica di tutta la Regione Calabria, ogni decisione sull'utilizzo della facoltà di perimetrazione offerta dal comma 6 della legge andrà attentamente meditata per tentare di produrre il massimo valore, in termini di governo del territorio, nell'ambito della città ma anche a beneficio dell'intera Regione.

### 2. L'area metropolitana di Reggio Calabria

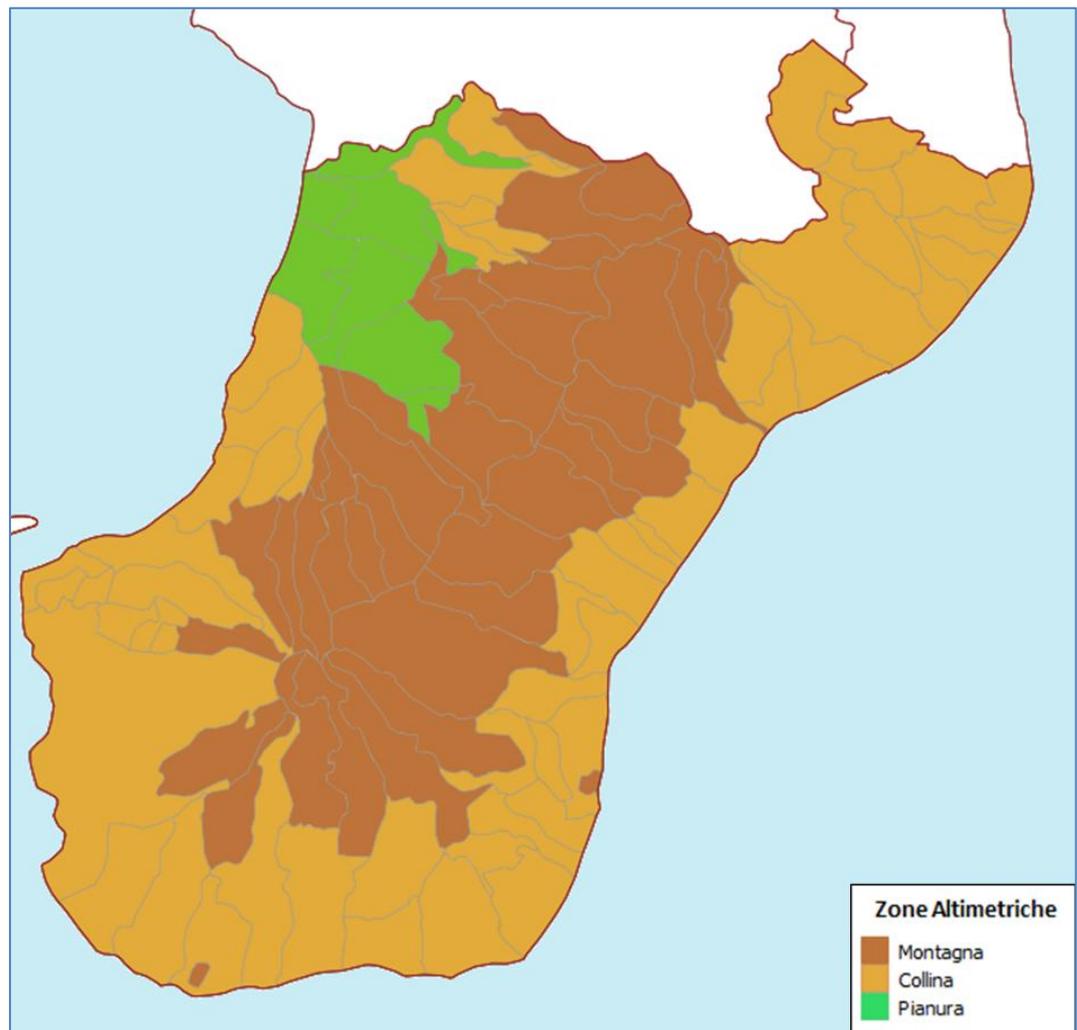
#### 2.1 La dimensione fisica e urbana

L'ex provincia di Reggio Calabria è composta di 97 comuni, ha un'estensione di 3.210,37 chilometri quadrati ed è popolata da 557.993 abitanti (dato 2013), il 28 per cento della popolazione regionale. Nel comune di Reggio Calabria risiedono 183.974 abitanti (circa il 33 per cento della popolazione ex provinciale).

La provincia di Reggio Calabria occupa la porzione più a sud della penisola italiana, costituisce la punta del cosiddetto stivale e si trova al centro del mar Mediterraneo; estendendosi tra i due fronti costieri del basso ionio reggino e del tirreno per circa 220 chilometri da Rosarno a Punta Stilo (Monasterace).

La configurazione orografica del territorio è legata alla presenza del massiccio dell'Aspromonte che si estende lungo tre versanti principali: il versante sud orientale ionico, caratterizzato da coste basse, i versanti sud occidentale e nord occidentale tirrenico, caratterizzati da coste alte.

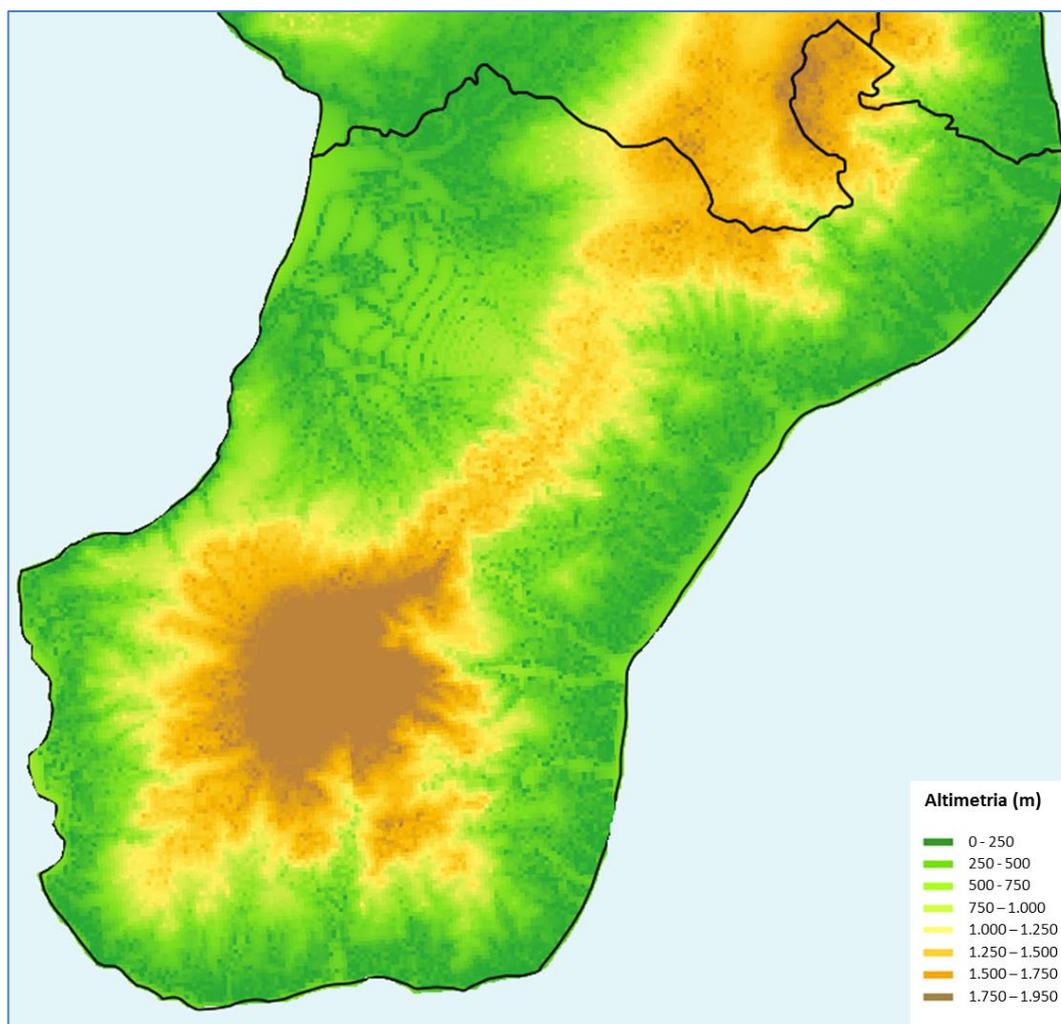
Figura 1. Le zone altimetriche



Fonte: dati ISTAT

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 2. Modello digitale delle curve di livello

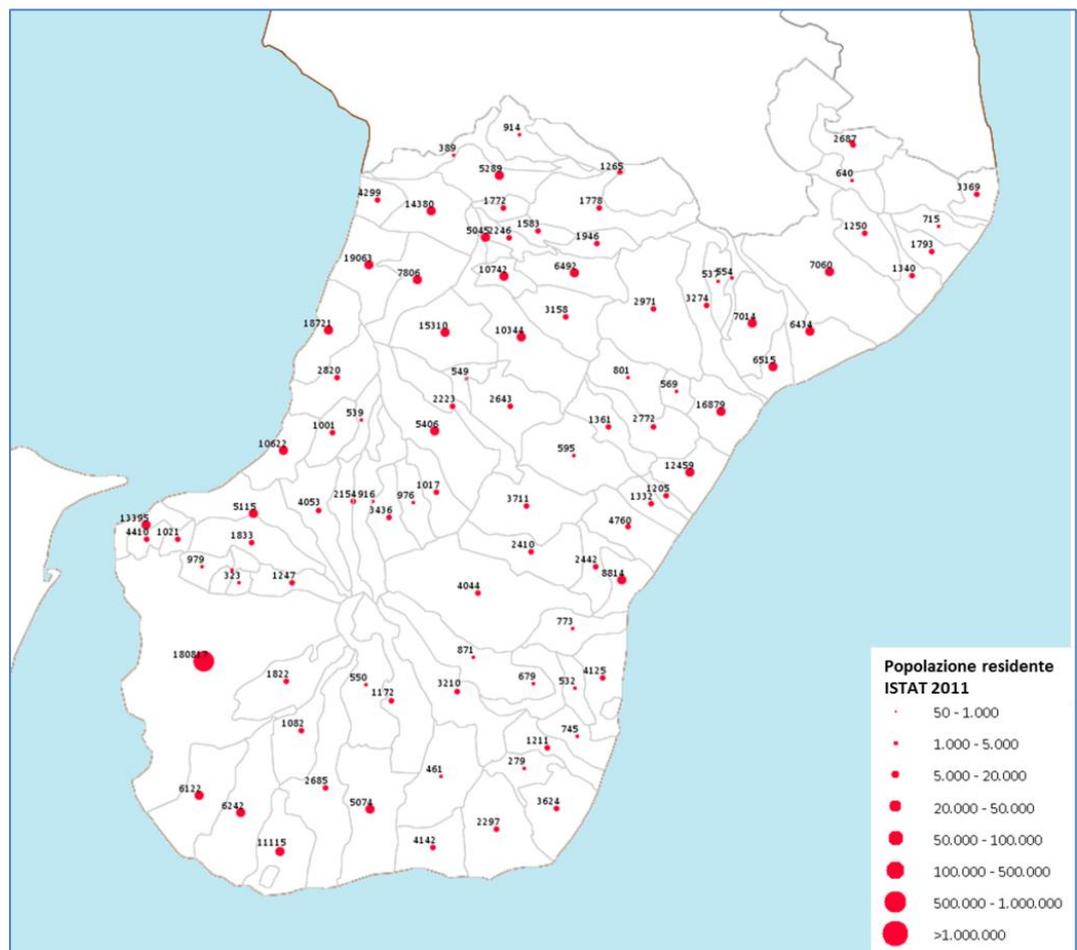


Fonte: Elaborazione propria su dati estrapolati da Open - data della Provincia di Reggio Calabria

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Le rappresentazioni cartografiche della distribuzione della popolazione (Figura 3) e della densità abitativa (Figura 4) evidenziano la presenza sul territorio di un solo grande attrattore costituito dal comune di Reggio Calabria contrapposto a diversi centri di aggregazione localizzati prevalentemente lungo la costa (Gioia Tauro, Palmi sul versante tirrenico e Siderno, Bovalino, Locri sul versante ionico). Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti sono localizzati nelle zone interne della Provincia, le aree più impervie e meno accessibili del territorio non raggiungono i mille abitanti.

Figura 3. La distribuzione della popolazione



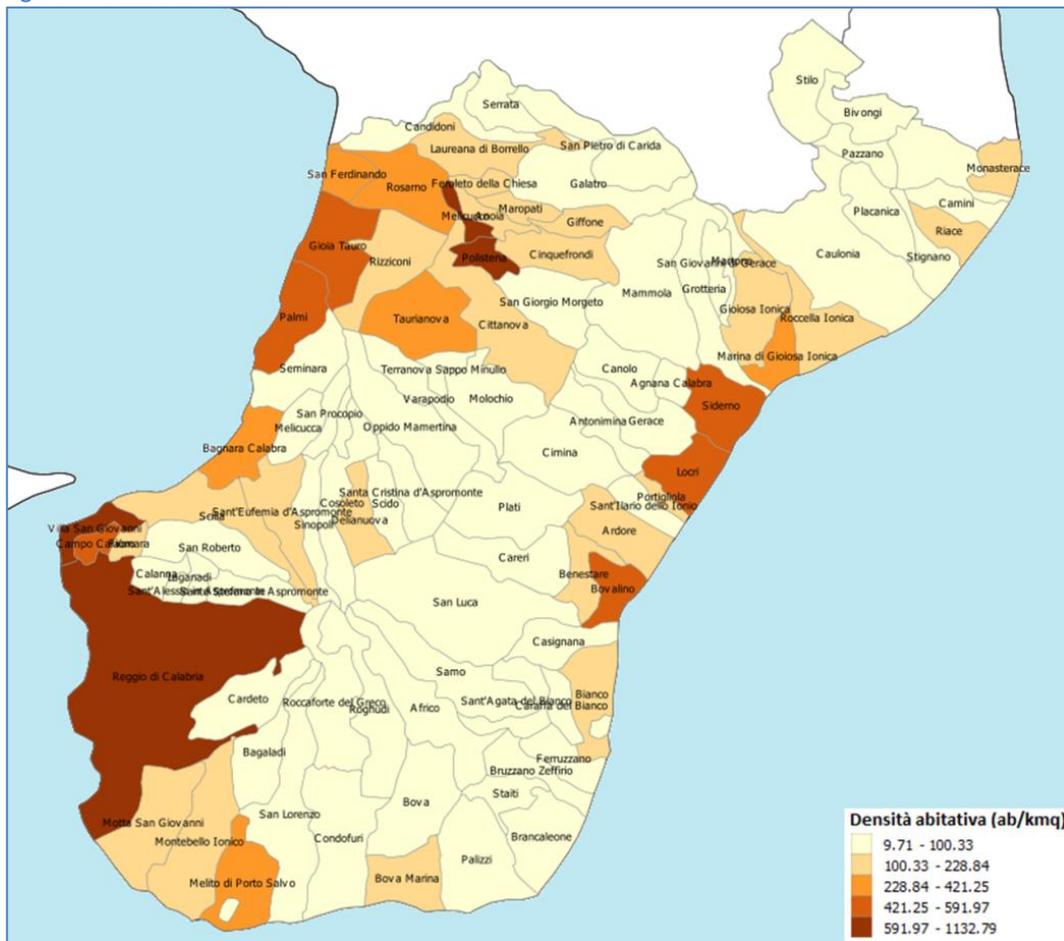
Fonte: dati ISTAT 2013

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Il territorio della provincia di Reggio Calabria è al primo posto su 409 Comuni della regione Calabria per dimensione demografica. La densità abitativa, ovvero il rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale del Comune, mette in luce una concentrazione insediativa della popolazione nel comune di Reggio Calabria e nella zona costiera del territorio. La densità abitativa nel comune di Reggio Calabria assume il valore di 769,6 abitanti per kmq mentre nel restante territorio provinciale si registra un valore medio pari a 173,8 abitanti per kmq. I cinque Comuni più popolosi sono: Reggio Calabria, Gioia Tauro, Palmi, Siderno e Taurianova.

La lettura della densità abitativa evidenzia la tendenza allo spopolamento dei luoghi interni collinari e pedemontani a vantaggio delle aree costiere, con una crescita insediativa intorno al polo di Reggio - Villa San Giovanni - Campo Calabro in cui si concentrano funzioni extraurbane e servizi di interesse sovracomunale ed in cui migliorano le condizioni di accessibilità (Laganadi, Calanna, Cardeto, San Roberto, Fiumara).

Figura 4. La densità abitativa



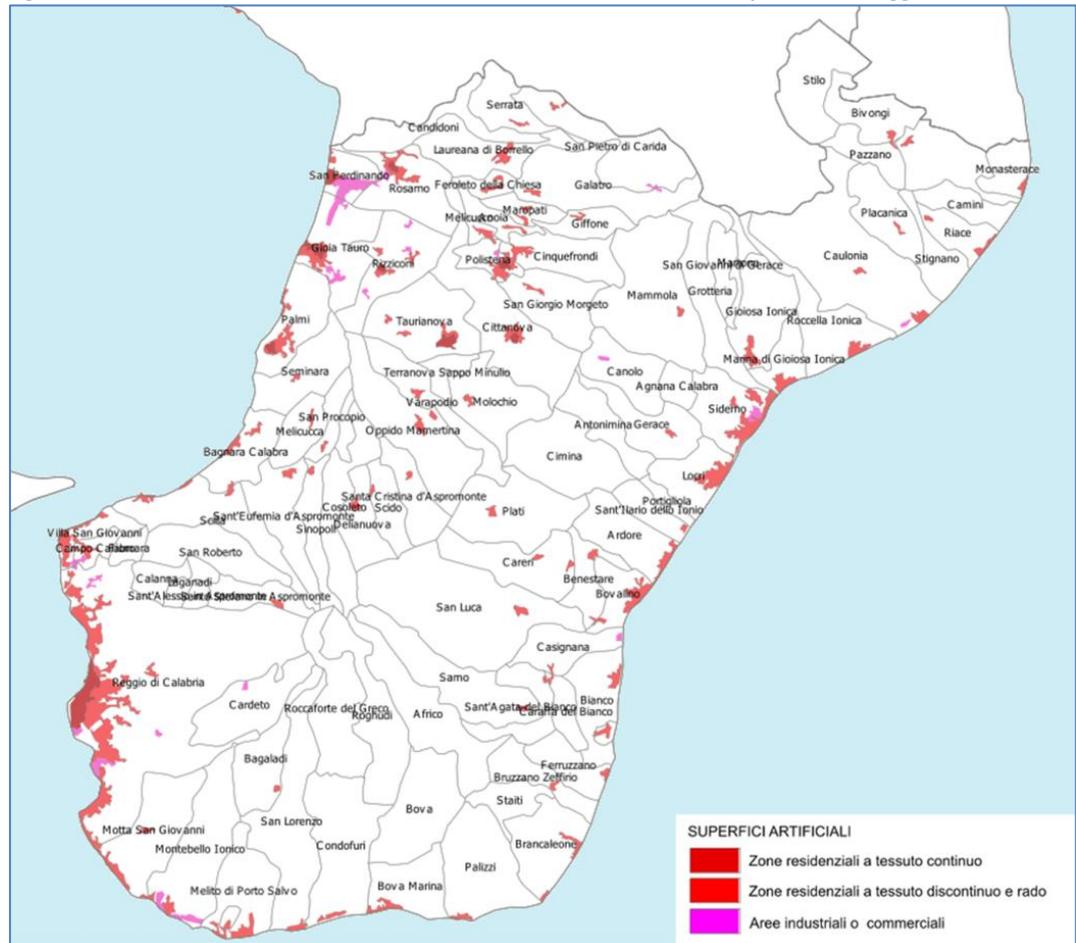
Fonte: dati ISTAT 2013

La Figura seguente mostra più in dettaglio la distribuzione delle aree industriali e commerciali all'interno del territorio provinciale e rende maggiormente evidente la correlazione esistente tra le aree produttive e le zone residenziali. Il cartogramma evidenzia la concentrazione degli insediamenti residenziali e produttivi lungo le aree

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

costiere di entrambi i versanti. Sul versante tirrenico, in particolare, la continuità urbana tra i vari centri è interrotta solo dalle fiumare o dai promontori rocciosi.

Figura 5. Zone residenziali e aree industriali nel territorio della Città metropolitana di Reggio Calabria



Fonte: dati ISPRA 2012

### Il consumo di suolo

Un altro indicatore del territorio e dei suoi insediamenti urbani è il consumo di suolo calcolato come percentuale di territorio comunale occupato stabilmente da insediamenti (edifici, opifici, infrastrutture) (Figura 5 e 6). I cartogrammi rilevano, ancora una volta, la concentrazione di consumo di suolo lungo la fascia costiera del territorio con poli di maggiore concentrazione specie nei comuni di Reggio Calabria, Palmi e Gioia Tauro sul versante tirrenico e nei comuni di Marina di Gioia Ionica, Siderno, Bovalino e Locri sul versante ionico.

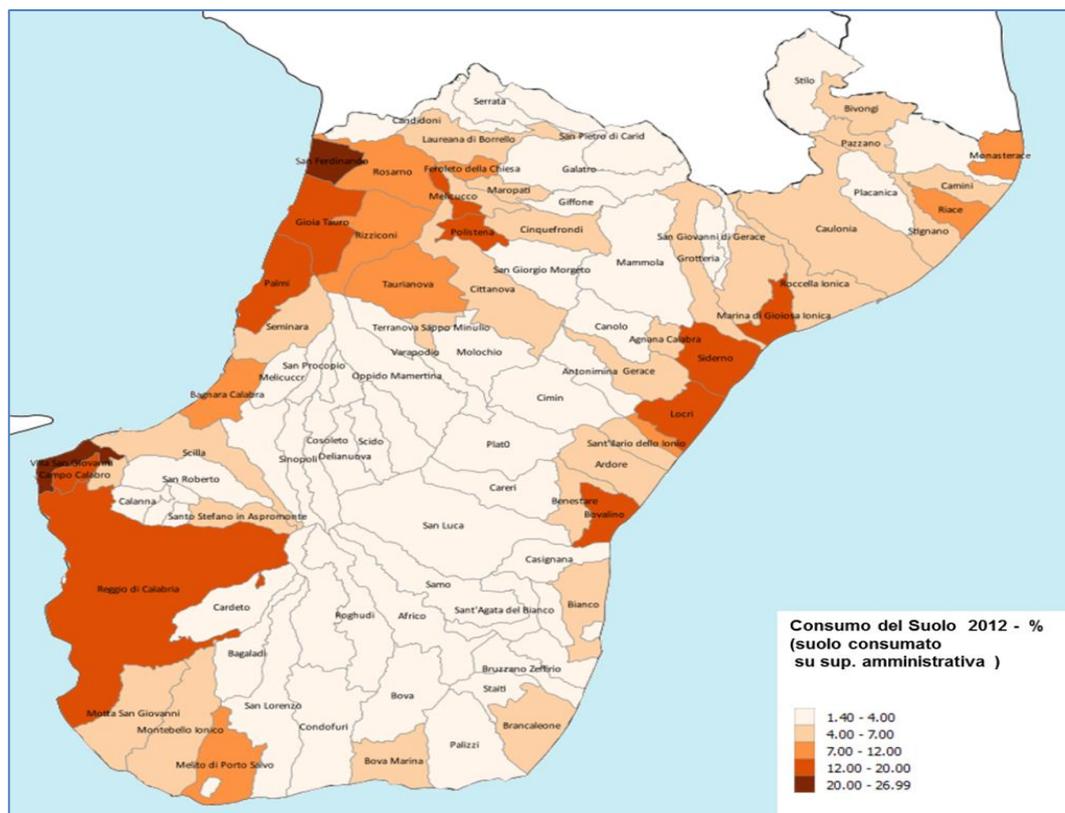
Il confronto dei valori di consumo di suolo (rappresentazione al 2012 e al 2016) evidenzia una situazione pressoché immutata nell'arco temporale considerato, frutto della particolare conformazione orografica del territorio che permette la localizzazione degli insediamenti e il relativo consumo di suolo principalmente lungo la linea di costa con valori crescenti nell'immediato intorno dei poli più sviluppati. Il comune di Reggio Calabria insieme ai comuni di Villa San Giovanni, Campo Calabro, Montebello Ionico e Motta San Giovanni costituiscono un continuum insediativo attorno a cui gravitano i comuni di Calanna, Cardeto, Fiumara, Laganadi, San Roberto, Scilla, Bagnara Calabria e Melito Porto Salvo.

### Il continuum insediativo

# I dossier delle Città Metropolitane

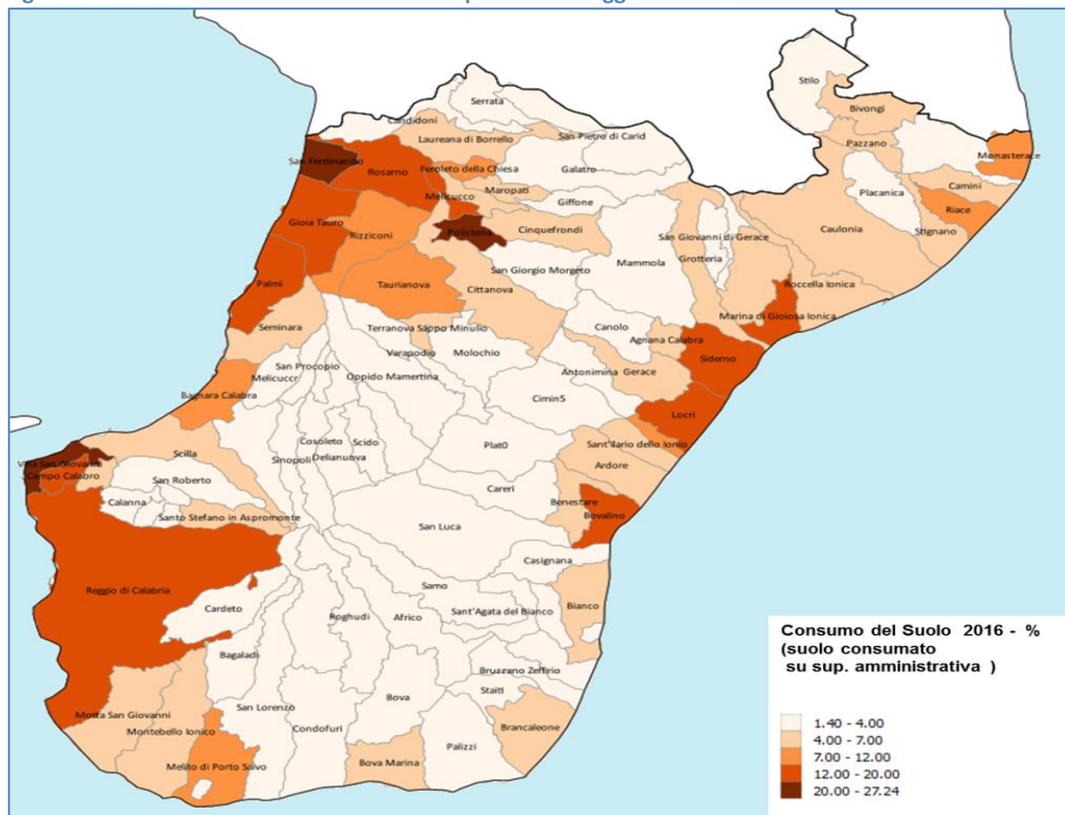
## Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 6. Il consumo di suolo nella Città metropolitana di Reggio Calabria



Fonte: dati ISPRA 2012 (Legenda dei Comuni in Appendice: Tabella A)

Figura 7. Il consumo di suolo nella Città metropolitana di Reggio Calabria



Fonte: dati ISPRA 2016 (Legenda dei Comuni in Appendice: Tabella A)

# I dossier delle Città Metropolitane

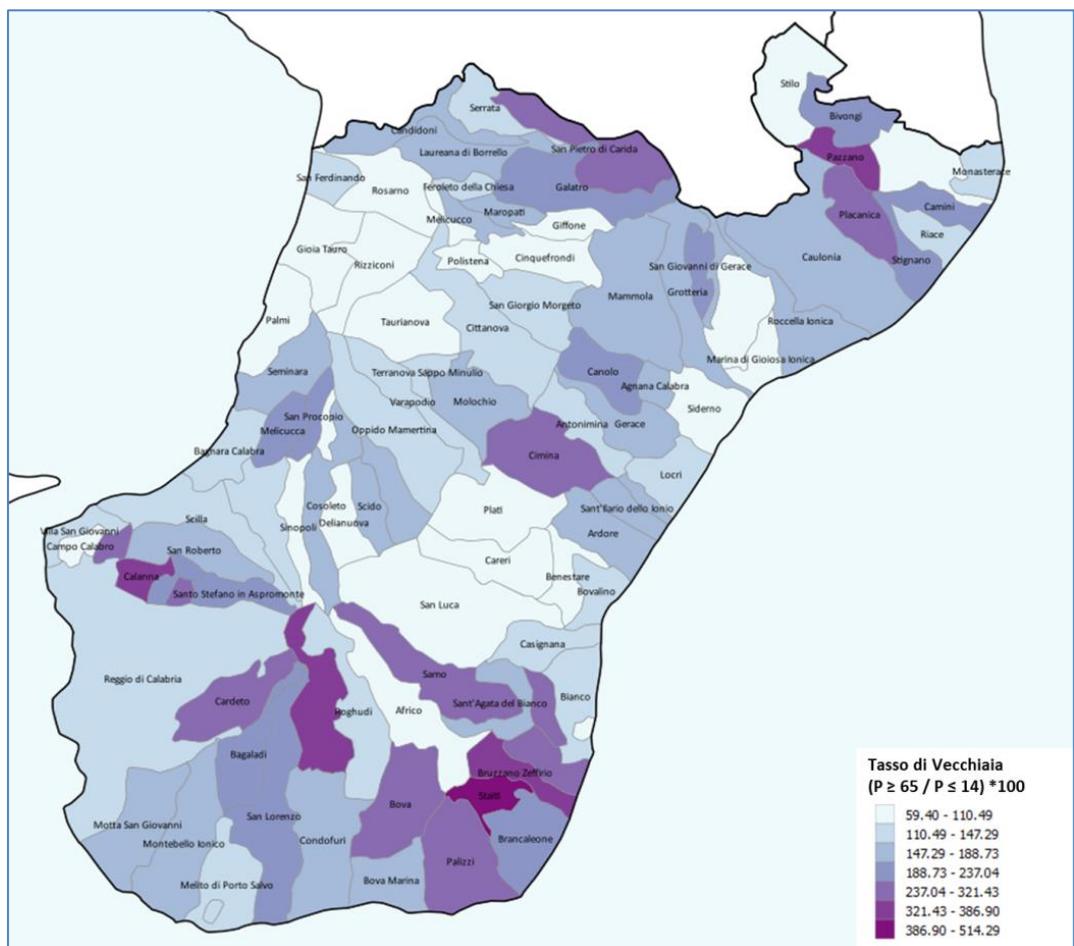
## Città metropolitana di Reggio Calabria

### 2.2 Gli aspetti di composizione del tessuto sociale

#### *I caratteri della popolazione*

Il tasso di vecchiaia<sup>15</sup> rileva il grado d'invecchiamento della popolazione, all'interno del territorio della provincia di Reggio Calabria tale indice assume il valore medio di 131,25 con una media di età pari a 42 anni. Nel Comune reggino l'indice d'invecchiamento è pari a 137,56. I Comuni montani presentano valori del tasso di vecchiaia molto alti rispetto alla media provinciale; la lettura di questo dato è rilevante se comparata con i valori del tasso di natalità (Figura 8) che nei medesimi territori registra valori molto bassi. Dall'analisi di questi dati si evince una tendenza allo spopolamento delle aree interne isolate ed inaccessibili.

Figura 8. L'invecchiamento della popolazione



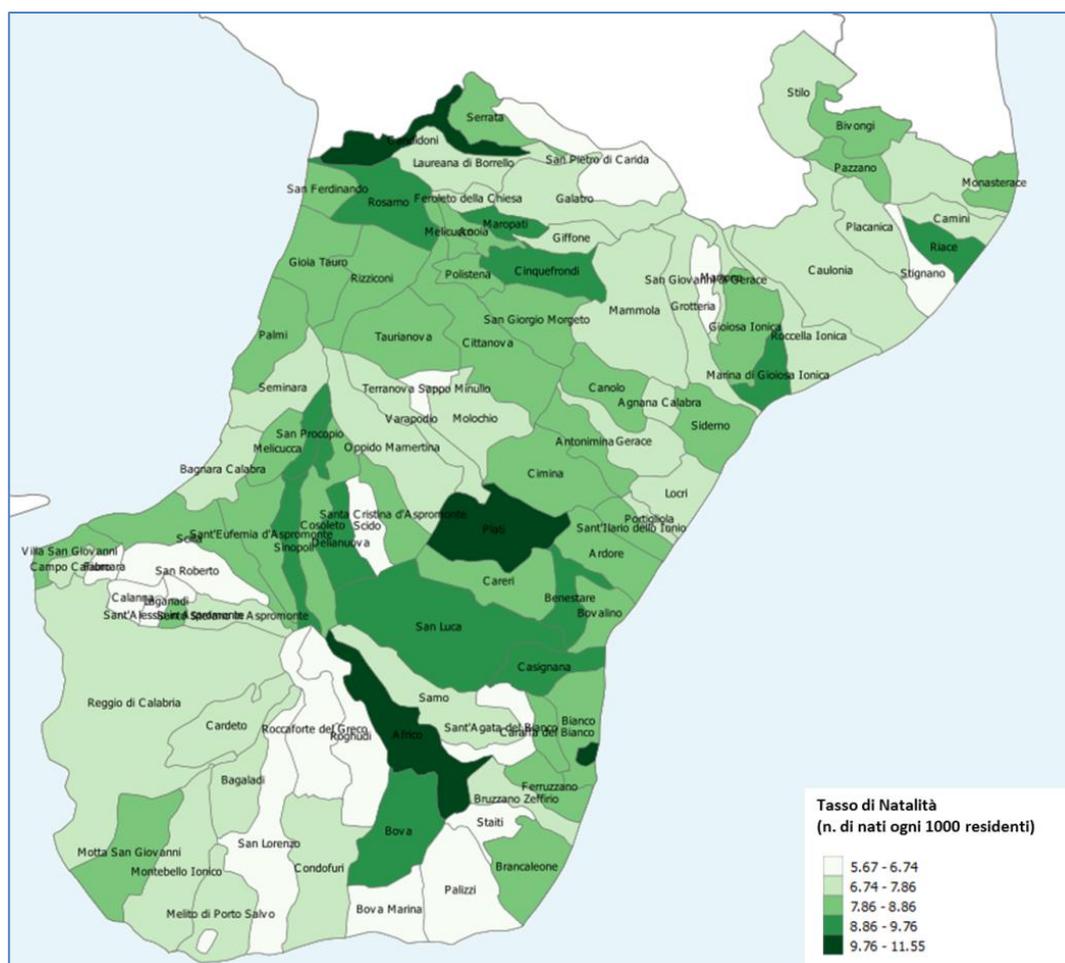
Fonte: dati ISTAT 2011

<sup>15</sup> Il tasso di vecchiaia è il rapporto tra popolazione con più di 65 anni e la popolazione con meno di 15 anni.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Il tasso di natalità<sup>16</sup> registra valori medi inferiori a 8 nella maggior parte del territorio ex provinciale, i valori più alti si registrano nei Comuni in cui i valori di densità abitativa sono minimi, o comunque molto bassi, lasciando così intendere che il dato numerico è fortemente influenzato da una base di calcolo decisamente inferiore a quella registrabile ad esempio nel comune di Reggio Calabria.

Figura 9. Indici di natalità



Fonte: dati ISTAT 2013

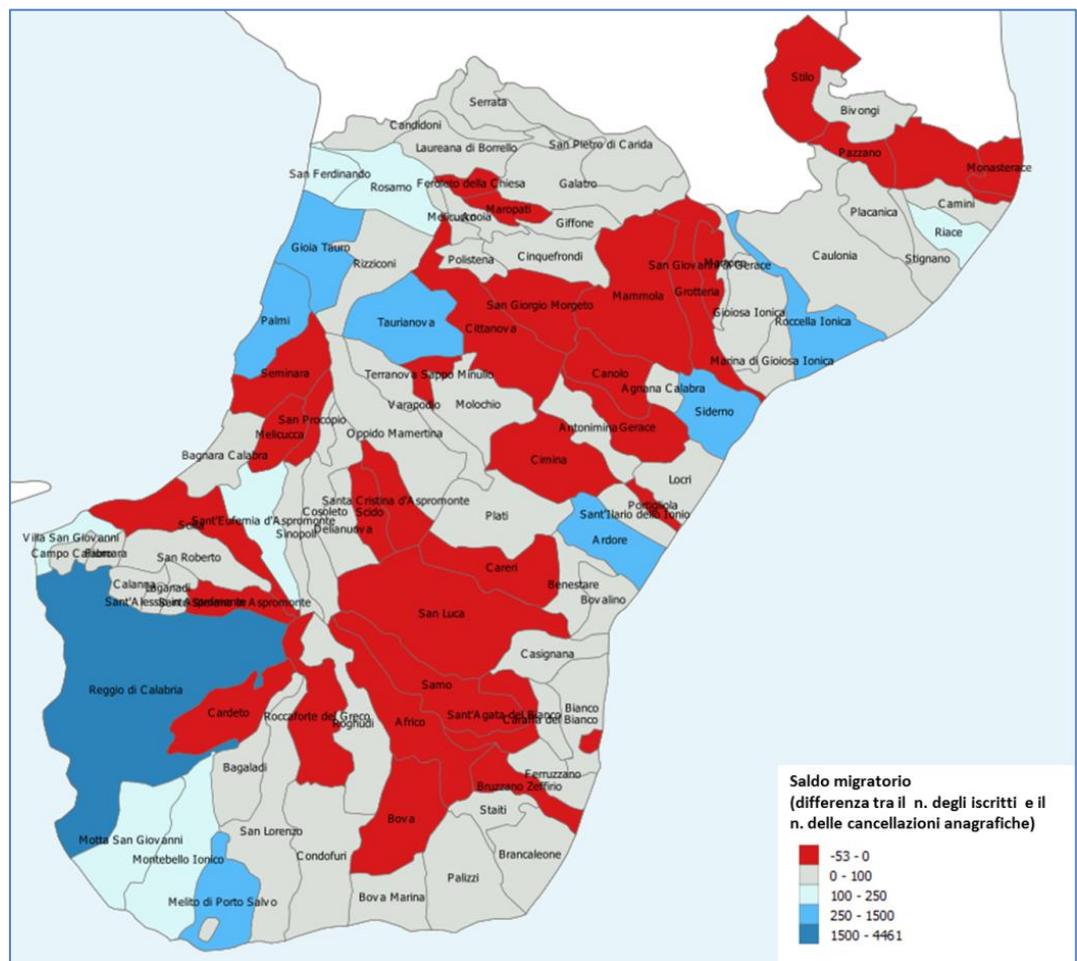
<sup>16</sup> Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero di nati ogni mille residenti.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

L'andamento dei flussi migratori registra la differenza tra il numero degli iscritti e le cancellazioni anagrafiche di residenti con un saldo migratorio provinciale positivo influenzato in massima parte da quello del comune di Reggio Calabria come evidenziato dalla Figura 10 che mostra una "spaccatura" tra il territorio del capoluogo e la maggior parte del territorio ex provinciale in cui il saldo migratorio è negativo.

I Comuni costieri di ambedue i versanti a mare (Roccella Ionica, Siderno, Ardore, Melito di Porto Salvo, Palmi, Gioia Tauro, Taurianova) registrano valori medi elevati a riprova della forte attrattività di questi territori per le popolazioni immigrate.

Figura 10. Il saldo migratorio

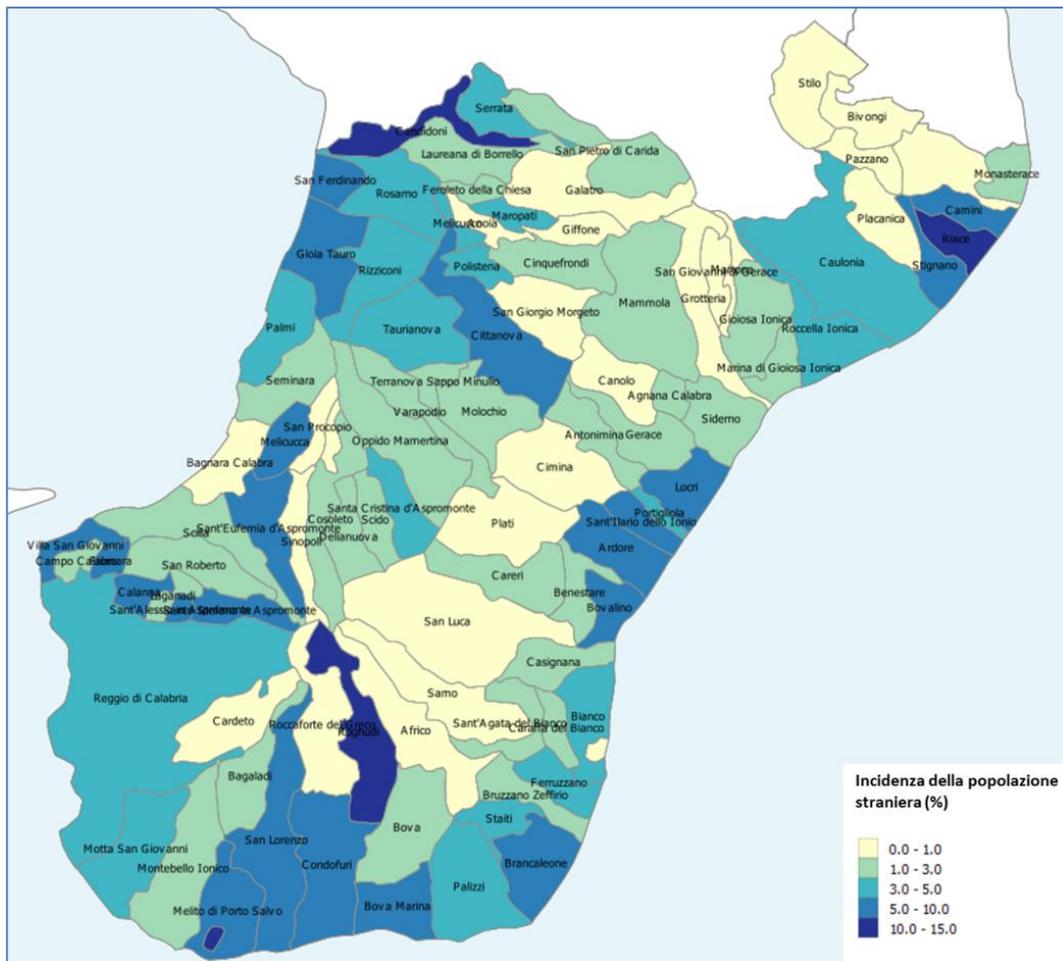


Fonte: dati ISTAT 2013

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Gli stranieri residenti nell'ex provincia di Reggio Calabria sono circa 29.129 e rappresentano 5,2 per cento della popolazione totale (bilancio demografico al 2015); un terzo di essi risiede nel comune di Reggio Calabria (circa 11.153) dove l'incidenza degli immigrati supera il 5,9 per cento della popolazione comunale; ma i valori più alti di popolazione straniera si registrano nei Comuni distribuiti lungo tutta la costa.

Figura 11. La popolazione straniera

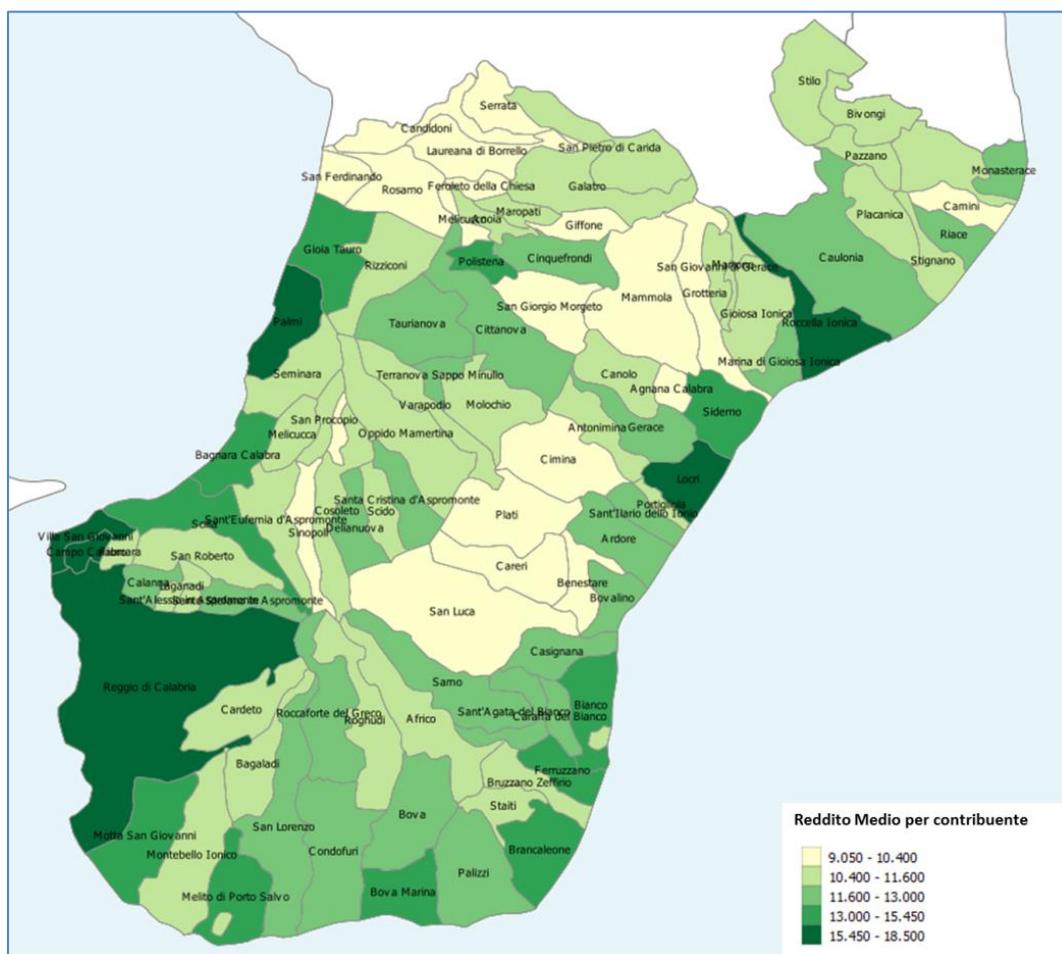


Fonte: dati ISTAT 2013

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

La distribuzione del reddito (reddito imponibile delle persone fisiche ai fini Irpef) evidenzia nel territorio dell'ex provincia di Reggio Calabria un'ampia prevalenza di Comuni in cui il reddito medio per contribuente si colloca nella fascia compresa tra 11.600 e 13.000 euro, solo il comune di Reggio Calabria e alcuni Comuni prossimi al capoluogo (Villa San Giovanni, Campo Calabro) o distribuiti lungo la fascia costiera (Palmi, Locri, Roccella Ionica) registra valori di reddito medio compresi nella fascia tra 15.000 e 18.500 euro.

Figura 12. Reddito medio per contribuente nella cCittà metropolitana di Reggio Calabria



Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'economia e delle finanze – anno fiscale 2012

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### 2.3 Un focus sul comune di Reggio Calabria

#### 2.3.1 Lo sviluppo urbanistico della Città metropolitana di Reggio Calabria

L'area metropolitana di Reggio Calabria sotto il profilo urbano è caratterizzata da elementi di evidente debolezza, determinati da uno sviluppo urbano spontaneo, sviluppatosi particolarmente tra gli anni '70 e '90 nelle zone collinari e costiere, ed indifferente agli strumenti di pianificazione e di regolazione del territorio.

La crescita incontrollata della superficie urbanizzata (da circa 25 Km<sup>2</sup> del 1981 a 50 Km<sup>2</sup> attuali) non è stata accompagnata da coerenti interventi infrastrutturali, determinando elevato costo di realizzazione e di gestione degli interventi di urbanizzazione eseguiti successivamente; inefficienza dei sistemi di raccolta dei rifiuti; scarso ed incoerente sviluppo delle infrastrutture per la mobilità urbana; insufficienza di aree destinate a verde pubblico; scarsa qualità dell'edificato, sia pubblico che privato; pessimi livelli di efficienza energetica e conseguenti elevati livelli di consumo energetico.

Il sistema insediativo dell'area metropolitana di Reggio Calabria è caratterizzato dalla presenza di ambiti urbani in aree ad elevato rischio idrogeologico, da forte dispersione sul territorio e conseguente elevato consumo di suolo agricolo. Le principali sfide in ambito urbanistico riguardano: il rafforzamento della struttura insediativa attraverso processi di concentrazione e riqualificazione urbana con conseguente azzeramento dell'incremento di consumo di suolo; la delocalizzazione degli insediamenti localizzati nelle zone ad elevato rischio idrogeologico, anche mediante procedure perequative e di primialità urbanistico - edilizia; il collegamento della rete fognaria agli impianti di depurazione; la progressiva riduzione delle emissioni di inquinanti e dei rumori; lo sviluppo di sistemi di mobilità alternativa; l'ampliamento delle zone verdi e di quelle a traffico limitato, l'efficientamento energetico degli edifici; la riduzione dei consumi idrici per abitante mediante il potenziamento della rete di distribuzione idrica, l'implementazione dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche da destinare ad usi non potabili a servizio degli edifici e delle aree verdi urbane.

Nella città di Reggio Calabria è particolarmente evidente la dicotomia tra centro e periferia: a un centro ben pianificato, di grande valenza storica e funzionalmente variegato, si contrappone una periferia informe, caratterizzata da fenomeni di abusivismo, degrado e frammentazione. Il centro storico infatti, già caratterizzato da una maglia urbana regolare e da un tessuto edilizio di qualità, recentemente ha recuperato il proprio rapporto con il mare attraverso un rilevante progetto di riqualificazione del lungomare e della fascia costiera. La periferia è costituita da quartieri privi di servizi primari e secondari e caratterizzati da fenomeni complessi, quali abusivismo edilizio; forte consumo di suolo; scarsa accessibilità; carenza di attività qualificate; dominanza di insediamenti monofunzionali; presenza di categorie deboli e/o svantaggiate; perdita di identità; degrado socio-ambientale; esclusione sociale.

La storia urbana di Reggio Calabria è stata caratterizzata da profondi e improvvisi cambiamenti dovuti ad eventi naturali di grande intensità quali terremoti e maremoti (1893 e 1908) che ne hanno condizionato l'espansione edilizia radendo al suolo intere parti di città. La ricostruzione della città è stata portata avanti da un Piano Regolatore (il

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Piano De Nava) che ha previsto una scacchiera di lotti regolari nel centro storico e una nuova espansione per maglie regolari nel territorio circostante.

Nel periodo fascista sono sorti numerosi quartieri di edilizia pubblica per dipendenti statali mentre, negli anni '60, in seguito a specifiche disposizioni legislative si sono avviati programmi per la realizzazione di insediamenti di edilizia economico popolare.

I Piani per l'edilizia economica e popolare hanno cercato di dare risposta alle esigenze ed al fabbisogno abitativo della popolazione ed hanno trovato nel territorio reggino, in special modo nella prima periferia, una forte implementazione; la questione abitativa ha sempre caratterizzato l'urbanistica di Reggio Calabria nel senso che la rincorsa alla costruzione di case ha provocato un eccessivo consumo di suolo ed uno stravolgimento della logica del Piano Regolatore. Sono sorti quartieri popolari caratterizzati dall'isolamento, dalla carenza dei servizi pubblici primari e di opere di urbanizzazione primaria, da scarsa accessibilità e bassa qualità ambientale.

Dopo gli anni dell'espansione edilizia, l'attenzione di amministratori ed urbanisti si è concentrata dapprima sul recupero del patrimonio edilizio esistente e successivamente sulla riqualificazione urbana e territoriale.

La città, dal 1998, è stata interessata dall'implementazione del progetto Urban, concretizzatosi nella realizzazione di ventotto progetti tesi al riequilibrio del territorio, allo sviluppo economico ed all'integrazione sociale. Il Programma Urban della Città di Reggio Calabria insiste nell'area nord del perimetro comunale, in una delle zone maggiormente problematiche ma anche ricche di opportunità non opportunamente valorizzate. Lungo la strada che costeggia lo Stretto da Reggio Calabria a Villa San Giovanni, si susseguono una serie di quartieri in cui il paesaggio marino si incastona perfettamente tra le vicine colline.

I quartieri Gallico e Catona nascono sul mare, un tempo villaggi di pescatori; Archi è un crocevia tra il mare ed i centri più interni; Arghillà, il quartiere più recente, sovrasta la zona con le sue case popolari, figlie di una politica miope dalle soluzioni troppo sbrigative. Hanno storie diverse, questi quartieri di periferia, ma tutte conducono ad uno stesso epilogo: grandi potenzialità, disillusione, abbandono. Non è semplice sintetizzare le tappe di una "caduta" verso il basso di uno fra gli scenari più incantevoli della Calabria. Gli anni '60 costituiscono lo spartiacque: l'abusivismo edilizio e l'escalation di illegalità, sono tra i principali fattori. I ristoranti chiudono, il silenzio cala sulle discoteche in riva al mare, le stazioni balneari rimangono deserte. La bellezza di questi luoghi viene sfregiata dall'incuria e dal degrado.

Le periferie di Reggio Calabria sono rintracciabili nelle seguenti tipologie:

- *Periferie ed ambiti di edilizia intensiva*, in cui la scarsa qualità edilizia si associa con una insufficienza di servizi collettivi;
- *Quartieri di edilizia residenziale pubblica*, in cui le esigenze di riqualificazione sono generalmente facilitate da una soddisfacente disponibilità di spazi pubblici che consentono di dar luogo a consistenti miglioramenti delle condizioni urbanistiche anche senza operare interventi di ristrutturazione urbanistica;
- *Insediamenti di edilizia illegale*, assimilabili, nella insufficienza delle dotazioni infrastrutturali, ai quartieri di cui al punto b);

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

- *Periferie e territori dello sprawl insediativo*, in cui, come per la categoria precedente, la scarsa qualità edilizia si associa ad un'insufficienza di servizi collettivi.

### *Piano Territoriale Generale della Città metropolitana (PTGcm)*

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato con Delibera di Consiglio provinciale n. 15 del 4 aprile 2011 è la base di partenza per l'avvio di un nuovo processo di pianificazione strategica. La *vision* del Piano, descritta all'interno del *Manifesto per il Piano strategico della Città metropolitana di Reggio Calabria*<sup>17</sup>, ripropone lo scenario strategico delineato dal PTCP in cui le scelte fondamentali per lo sviluppo equilibrato del territorio provinciale riguardano:

- ecologia del territorio;
- armatura territoriale;
- sistemi produttivi locali.

La prima strategia tiene in considerazione la complessa frammentazione del territorio, la varietà di ecosistemi rari e di paesaggi caratteristici dell'area mediterranea appenninica, proponendo di integrare le politiche di tutela con quelle di fruizione delle risorse e di valorizzazione del patrimonio identitario locale anche a fini turistico-ricettivi. Le azioni determinanti per il raggiungimento di tali finalità riguardano: la tutela e valorizzazione della rete ecologica; la salvaguardia di specifici ambiti in cui sono rintracciabili i caratteri identitari del territorio (invarianti del paesaggio); la realizzazione di un sistema turistico-ricettivo che non si limiti ai soli territori costieri ma si connetta più decisamente con il patrimonio di risorse dei territori interni.

La seconda strategia emerge dalla lettura del sistema territoriale che riflette le dinamiche insediative del '900 e che è caratterizzato dalla presenza di una rete infrastrutturale fragile sia nei collegamenti con il territorio nazionale che nelle relazioni interne e dal progressivo abbandono dei centri interni a vantaggio delle zone costiere (processo che tende ad una sempre maggiore marginalizzazione degli stessi);

Le azioni considerate determinanti per la strutturazione di un'armatura territoriale policentrica costituita da sistemi portanti, sistemi sovra-locali e sistemi locali riguardano sia il sistema funzionale dei servizi che la rete dell'accessibilità. In particolare il PTCP propone la valorizzazione dei territori attraversati dalla Direttrice strutturante della Piattaforma transnazionale strategica A6 Calabro - Sicula; il potenziamento delle direttrici portanti di livello regionale (sia sul versante Tirrenico che su quello Ionico); la strutturazione di una rete viaria per aumentare l'accessibilità delle aree interne; la creazione di un sistema di nodi intermodali a differente rango e funzione (principali, complementari); la realizzazione di una rete portuale locale.

La terza strategia punta sullo sviluppo economico locale affidato a dinamiche "lente" in cui l'agricoltura costituisce ancora, pur tra molteplici difficoltà, l'ambito produttivo cruciale sia per la fragile economia provinciale che per la tutela attiva del territorio; il settore manifatturiero e l'artigianato che, pur con diverse valenze, scontando

---

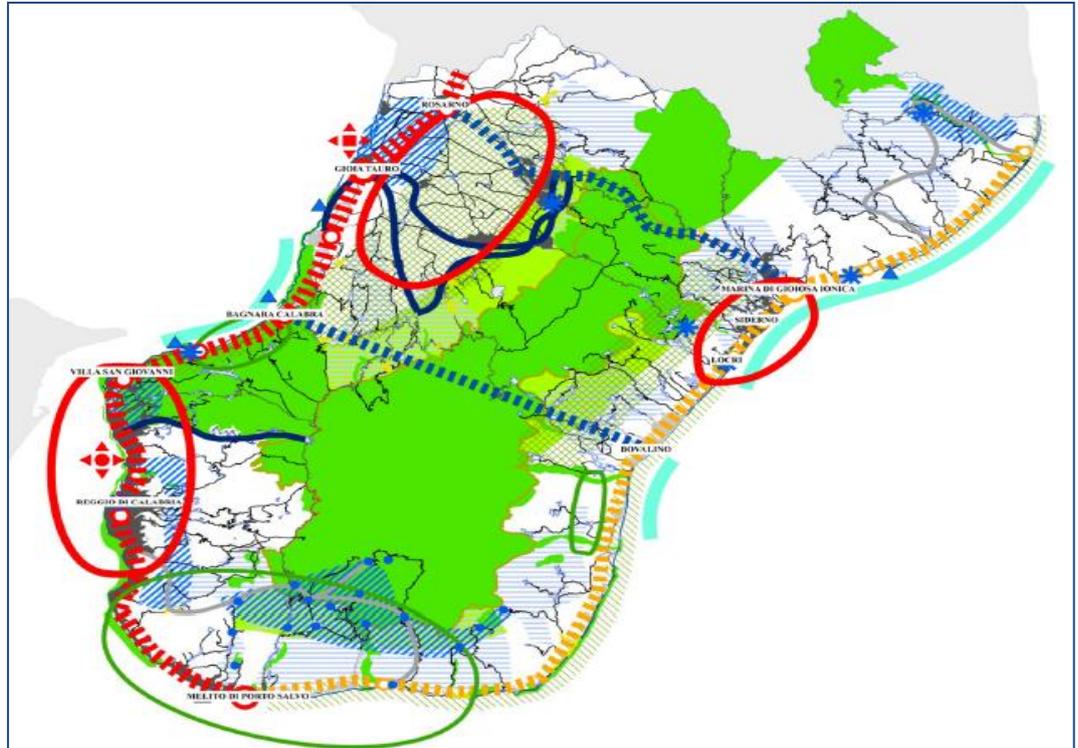
<sup>17</sup> Il *Manifesto per il Piano strategico della Città metropolitana di Reggio Calabria* è stato redatto dalla Provincia di Reggio Calabria (novembre 2013).

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

un'organizzazione scarsamente strutturata a livello di servizi alle imprese; il settore industriale che versa in una situazione complessa tra necessità di recupero di aree industriali dismesse (saline ioniche) e realtà da valorizzare (Gioia Tauro, aree ASI di Campo Calabro, etc.) con il supporto di nuovi sistemi di servizi alle imprese (logistica, ricerca, etc.).

Figura 13. Lo scenario strategico descritto dal Piano territoriale di coordinamento provinciale



Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Figura 14. Prime linee strategiche di assetto

PRIME LINEE STRATEGICHE DI ASSETTO DEL TERRITORIO PROVINCIALE			
<p><b>SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE</b></p> <p><b>AMBITO DI CONNESSIONE CON IL PARCO DELL'APPENINOSILE</b> Ambito di relazione tra Parco e sistema insediativo ordinato, da privilegiare per lo sviluppo di processi di valorizzazione ambientale e di integrazione con la fascia costiera della Piana, della Costa Viola, dell'area Circondata e della Circeia.</p> <p><b>AREE ECOLOGICHE PROVINCIALI</b> Ambiti di riferimento geografico per la politica di gestione integrato del sistema naturalistico, al fine di creare di una coerenza d'ufficio del resto potenziale delle linee concettuali.</p> <p><b>AMBITI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA DELLE RISORSE NATURALISTICHE E DEL TERRITORIO RURALE</b> Spazi aperti di sviluppo di politiche integrate di tutela e valorizzazione di fenomeni storico-culturali e turistico-ricreativi.</p> <p><b>AREE COSTIERE AD ALTO VALORE AMBIENTALE E PAISAGGISTICO</b> Ambiti prioritari di attenzione per la costituzione di corridoi con aree protette, per lo sviluppo di opere integrate e sostenibili a livello sia urbano che della riviera.</p> <p><b>AMBITI DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI EMERGENTI</b> Fasi del sistema culturale regionale, da cui partire per il riutilizzo del patrimonio storico-culturale e delle altre risorse locali.</p> <p><b>PERIURBANICHE DI RISORSE STORICO-CULTURALI</b> Sistemi di spazi ed elementi puntuali capaci di influenzare ed orientare l'evoluzione urbanistica, storico-architettonica, edilizia, delle presenze turistiche e della struttura dei servizi, e determinarne le energie sociali, anche per la divulgazione della conoscenza e per lo sviluppo strategico di ricerca, didattica e fruizione integrata.</p> <p><b>PARCHI ANFIBIOTICI</b> Ambiti di relazione tra urbano ed extra-urbano o rurale-identificati e paesaggistico-ambientali, con presenza di piccoli centri urbani capaci di diventare nodi di forte integrazione con territorio e di valorizzazione del patrimonio identitario della società locale.</p> <p><b>CENTRI DI INSERIMENTO DI ENNE</b> Con il generale in forte connessione culturale, identitaria, ed urbanistica e volutamente anche facciano il sistema delle relazioni interne.</p>	<p><b>SISTEMA DELL'ACCESSIBILITA' E DELLA MOBILITA'</b></p> <p><b>CORRIDOIO COSTA TAURO - REGGIO CALABRIA - AMBITO COSTA VIOLA</b> Asse infrastrutturale complesso che trascende cinque nuclei ed eleva il valore strategico e connettivo del sistema infrastrutturale provinciale e delle relazioni turistiche, da considerare in riproposizione differenziale e funzionalizzazione di nodi di scambio per l'area del Parco dell'Appenninosile e al sistema dei centri interni funzionalizzati in nodi di spicco dell'area. Obiettivo primario è quello di assicurare la funzionalità del nodo infrastrutturale dello Stretto.</p> <p><b>DIRETTRICE COSTA VIOLA</b> Sistema di linee complesso da realizzare e da integrare per migliorare la mobilità e la connettività tra i vari nodi di territorio e per la generazione verso le aree marginali interne attraverso il riutilizzo e la valorizzazione delle risorse storico-culturali e paesaggistiche del nucleo di Bova Marina e il collegamento con il sistema di Bova Marina.</p> <p><b>DIRETTRICE DI ALTRA PENNESAMENTO LOMBRINORD</b> Asse infrastrutturale storico-culturale, con funzione di collegamento tra Bova Marina e Bova Marina, attraverso il riutilizzo e la valorizzazione delle risorse storico-culturali e paesaggistiche del nucleo di Bova Marina e il collegamento con il sistema di Bova Marina.</p> <p><b>DIRETTRICE DI ALTRA PENNESAMENTO LOMBRINORD</b> Asse infrastrutturale storico-culturale, con funzione di collegamento tra Bova Marina e Bova Marina, attraverso il riutilizzo e la valorizzazione delle risorse storico-culturali e paesaggistiche del nucleo di Bova Marina e il collegamento con il sistema di Bova Marina.</p> <p><b>DIRETTRICE DI ALTRA PENNESAMENTO LOMBRINORD</b> Asse infrastrutturale storico-culturale, con funzione di collegamento tra Bova Marina e Bova Marina, attraverso il riutilizzo e la valorizzazione delle risorse storico-culturali e paesaggistiche del nucleo di Bova Marina e il collegamento con il sistema di Bova Marina.</p> <p><b>NOVITA' INFRASTRUTTURALE DELLO STRETTO REGGIO CALABRIA - COSTA VIOLA</b> Ambiti prioritari per la realizzazione di opere infrastrutturali che migliorino la mobilità e la connettività tra i vari nodi di territorio e per la generazione verso le aree marginali interne attraverso il riutilizzo e la valorizzazione delle risorse storico-culturali e paesaggistiche del nucleo di Bova Marina e il collegamento con il sistema di Bova Marina.</p> <p><b>NOVITA' INFRASTRUTTURALE DELLO STRETTO REGGIO CALABRIA - COSTA VIOLA</b> Ambiti prioritari per la realizzazione di opere infrastrutturali che migliorino la mobilità e la connettività tra i vari nodi di territorio e per la generazione verso le aree marginali interne attraverso il riutilizzo e la valorizzazione delle risorse storico-culturali e paesaggistiche del nucleo di Bova Marina e il collegamento con il sistema di Bova Marina.</p> <p><b>NOVITA' INFRASTRUTTURALE DELLO STRETTO REGGIO CALABRIA - COSTA VIOLA</b> Ambiti prioritari per la realizzazione di opere infrastrutturali che migliorino la mobilità e la connettività tra i vari nodi di territorio e per la generazione verso le aree marginali interne attraverso il riutilizzo e la valorizzazione delle risorse storico-culturali e paesaggistiche del nucleo di Bova Marina e il collegamento con il sistema di Bova Marina.</p>	<p><b>SISTEMI PORTANTI</b> Sistema metropolitano Reggio (Piano San Giuseppe Reggio Calabria-Melito Porto Salvo) con funzione di connessione e di sviluppo del sistema metropolitano Reggio Calabria, di assicurare la funzionalità di centro socio-economico amministrativo sede di funzioni primarie regionali e provinciali, oltre quelle comunali, di ruolo del sistema infrastrutturale calabrese, di polo del parco identitario e funzionalizzato della Calabria.</p> <p><b>Sistema urbano della Piana</b> Sistema da orientare, con uno specifico progetto urbanistico, verso la creazione della città dell'area del parco, comprendente tutti i centri del parco, i cui nuclei di popolazione si trovano nei comuni: Gioia Tauro, Rosarno, San Ferdinando e la due città costiere in evoluzione balneare (Bova Marina e Palmi), e verso la creazione di un sistema produttivo locale, finalizzato all'attività agricola, artigianale e industriale ed al riutilizzo dei terreni di supporto.</p> <p><b>Sistema urbano locale Siderno-Marina di Gioiosa Ionica</b> Sistema da rafforzare come polo di sviluppo per il territorio turistico-paese, attraverso l'integrazione funzionale e culturale dei centri che lo costituiscono.</p> <p><b>SISTEMI INTERMEDI</b> Sistemi di valorizzazione territoriale, con struttura delle componenti in via di definizione, di cui rientrano i nuclei di Bova Marina, Bagnara Marina, Bova Marina, Siderno, Gioiosa Ionica, Marina di Gioiosa Ionica, Marina di Gioiosa Ionica, Marina di Gioiosa Ionica.</p> <p><b>POLARITA' DI LIVELLO LOCALE</b> Centri di sviluppo di centri per la fornitura di servizi ed di strutture elementari per la gestione e la manutenzione del territorio.</p> <p><b>NUCLEI A RAGGIO DI MARGINALITA'</b> Centri costituzionalmente eccedenti dal sistema di relazioni che definisce la struttura dell'insediamento storico-subsoggettivo, di cui rimane la funzione elementare di polo territoriale e di orientamento culturale identitario.</p>	<p><b>POLARITA' PRODUTTIVE COMPULSE</b> Ambiti di sviluppo per il potenziamento, lo sviluppo economico produttivo provinciale e regionale, capaci di assumere il ruolo di attrattori e stabilizzatori di popolazione e di innovazione per le produzioni locali (Piana e parte di Gioia Tauro, Area dello Stretto, Costa Viola).</p> <p><b>Altre opportunità (attività elementari, artigianale, artigianale e artigiana)</b> Centri di sviluppo produttivo locale per i quali sono definite strategie di completamento e rafforzamento del sito, e di integrazione con attività interne come il turismo, la cultura, la produzione di energie rinnovabili, ecc.</p> <p><b>Centri di sviluppo di valorizzazione di risorse comuni</b> Centri di relazione nel quale vengono specificati progetti di sviluppo turistico e funzionale (Gioia Tauro, Circondata, Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Locca-Salerno).</p> <p><b>FLUSSI ECONOMICI, AMMOBILITAZIONE E PRODUZIONE A RAGGIO DI QUANTITA'</b> Ambiti di sviluppo produttivo locale per i quali vanno definite strategie di completamento e rafforzamento del sito, e di integrazione con attività interne come il turismo, la cultura, la produzione di energie rinnovabili, ecc.</p> <p><b>AMBITI FLUSSI LOCALI ATTIVITA' ZOOBIONICA, PRODOTTI DA SOSTENIBILE LOCALI</b> Sistemi produttivi territorialmente orientati, per i quali implementare progetti di potenziamento, promozione e innovazione tecnologica.</p> <p><b>SISTEMI PER LO SVILUPPO INTEGRATO DELLA PRODUZIONE AMBIENTALE</b> Ambiti di sviluppo di risorse identitarie, da cui partire per il riutilizzo del patrimonio storico-culturale e delle altre risorse locali.</p> <p><b>AMBITI CONNESSIONALI DI RILIEVO CULTURALE</b> Ambiti di sviluppo di risorse identitarie, da cui partire per il riutilizzo del patrimonio storico-culturale e delle altre risorse locali.</p> <p><b>AMBITI DI RILIEVO CULTURALE</b> Ambiti di sviluppo di risorse identitarie, da cui partire per il riutilizzo del patrimonio storico-culturale e delle altre risorse locali.</p> <p><b>AMBITI DI RILIEVO CULTURALE</b> Ambiti di sviluppo di risorse identitarie, da cui partire per il riutilizzo del patrimonio storico-culturale e delle altre risorse locali.</p> <p><b>AMBITI DI RILIEVO CULTURALE</b> Ambiti di sviluppo di risorse identitarie, da cui partire per il riutilizzo del patrimonio storico-culturale e delle altre risorse locali.</p>

Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### 2.3.2 L'assetto funzionale e territoriale

La Legge 7 aprile 2014 n.56 ha previsto *“la costituzione di zone omogenee per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento collegati agli organi della città”*.

Nel corso di questi anni, sono stati predisposti studi/ricerche, proposte e azioni, proprio finalizzate ad avviare il processo istitutivo del nuovo ente territoriale e avviare la redazione del primo Piano Strategico della Città Metropolitana, concepito come uno strumento per il governo del territorio con una forte connotazione strategica, snello, flessibile, dinamico, capace di accompagnare le comunità locali verso il consolidamento della nuova entità territoriale.

Nel 2014 all'interno delle attività del Dipartimento PAU - Patrimonio, Architettura, Urbanistica- Laboratorio di valutazioni economico-estimative LaborEst (Università degli Studi mediterranea di Reggio Calabria), è stato presentato il *workshop*: “Reggio Calabria 2020. Prospettive Metropolitane” con l'intento di promuovere la comprensione delle dinamiche metropolitane, al fine di favorire lo sviluppo economico locale nelle aree urbane, urbane-rurali e nelle aree interne, in una prospettiva programmatica che assume il 2020 come orizzonte temporale.

Il 2016 ha visto l'istituzione del Comitato Metropolitan dell'Economia, della Società e della Conoscenza (CMESC) per la Città Metropolitana di Reggio Calabria composto da:

- Camera di Commercio;
- sindacati CGIL, CISL, UIL e UGL;
- Forum del Terzo Settore;
- Dipartimento PAU-LaborEst.

Le organizzazioni che hanno sottoscritto il Protocollo d'Intesa concordano, inoltre, nell'attribuire fondamentale importanza all'attivazione di processi partecipativi e di informazione propedeutici alla redazione dei due atti fondamentali, Statuto e Piano Strategico, della Città metropolitana di Reggio Calabria.

Nello specifico le suddette categorie hanno concordato, sulla necessità di organizzare su tutto il territorio metropolitano, in collaborazione con l'Osservatorio Permanente Città metropolitana “Edoardo Mollica”, momenti di animazione sociale che aumentino la consapevolezza dei cittadini in merito al nuovo soggetto istituzionale e avvino processi costituenti condivisi.

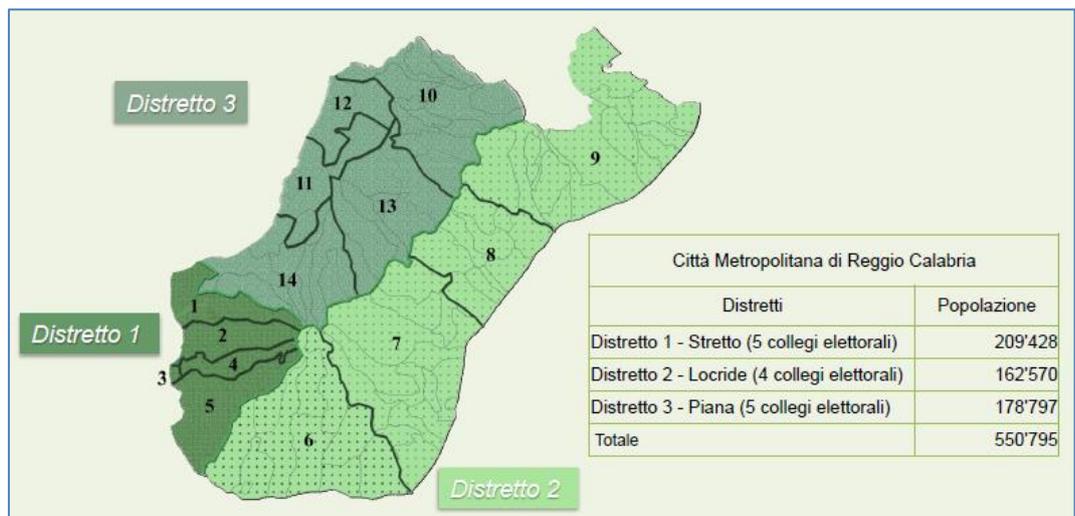
Oltre agli aspetti strettamente informativi, il processo partecipativo che il Comitato ha attuato è stato focalizzato principalmente su sei questioni, ritenute fondamentali per la redazione dello Statuto:

1. i valori fondativi;
2. l'articolazione territoriale della Città metropolitana in aree omogenee;
3. le funzioni amministrative attribuibili a tali aree;
4. i rapporti con i territori esterni alla Città metropolitana di Reggio Calabria;
5. la disciplina delle forme di Partecipazione;
6. il modello elettorale.

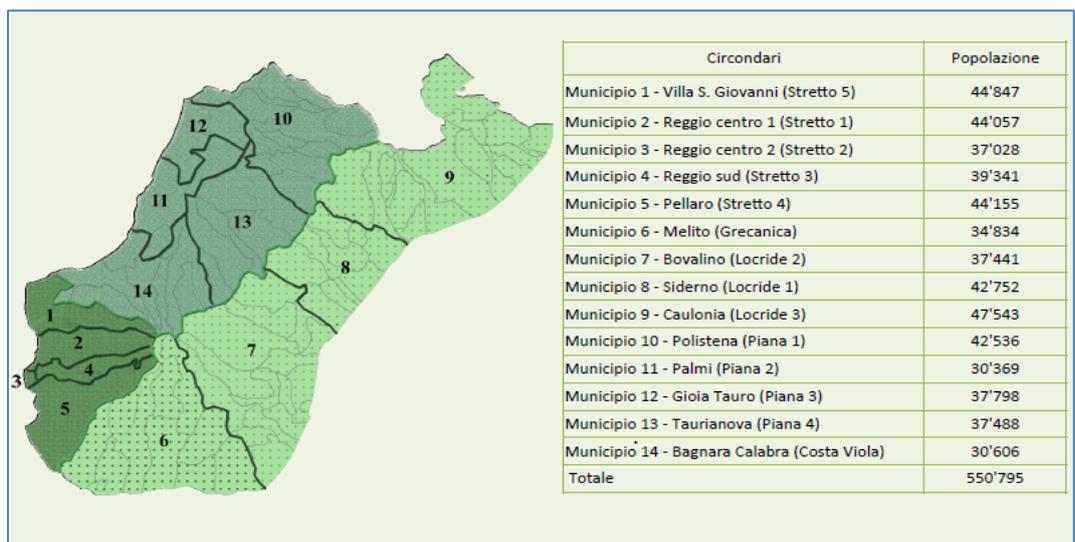
## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Come base di partenza del confronto è stata assunta l'ipotesi di articolazione territoriale illustrata nel numero 9/2014 della rivista LaborEst, "Città metropolitane, aree interne: la competitività territoriale nelle Regioni in ritardo di sviluppo". Tale articolazione prevede l'istituzione di tre Distretti Metropolitani (Tirrenico, Ionico, dello Stretto) e quattordici Circondari Territoriali (o Municipi), nei quali organizzare le attività di animazione territoriale (Figura 15).

Figura 15. Distretti metropolitani e Circondari territoriali (o Municipi)



Fonte: Elaborazioni tratte dalla rivista LaborEst numero 9/2014, "Città metropolitane, aree interne: la competitività territoriale nelle Regioni in ritardo di sviluppo".



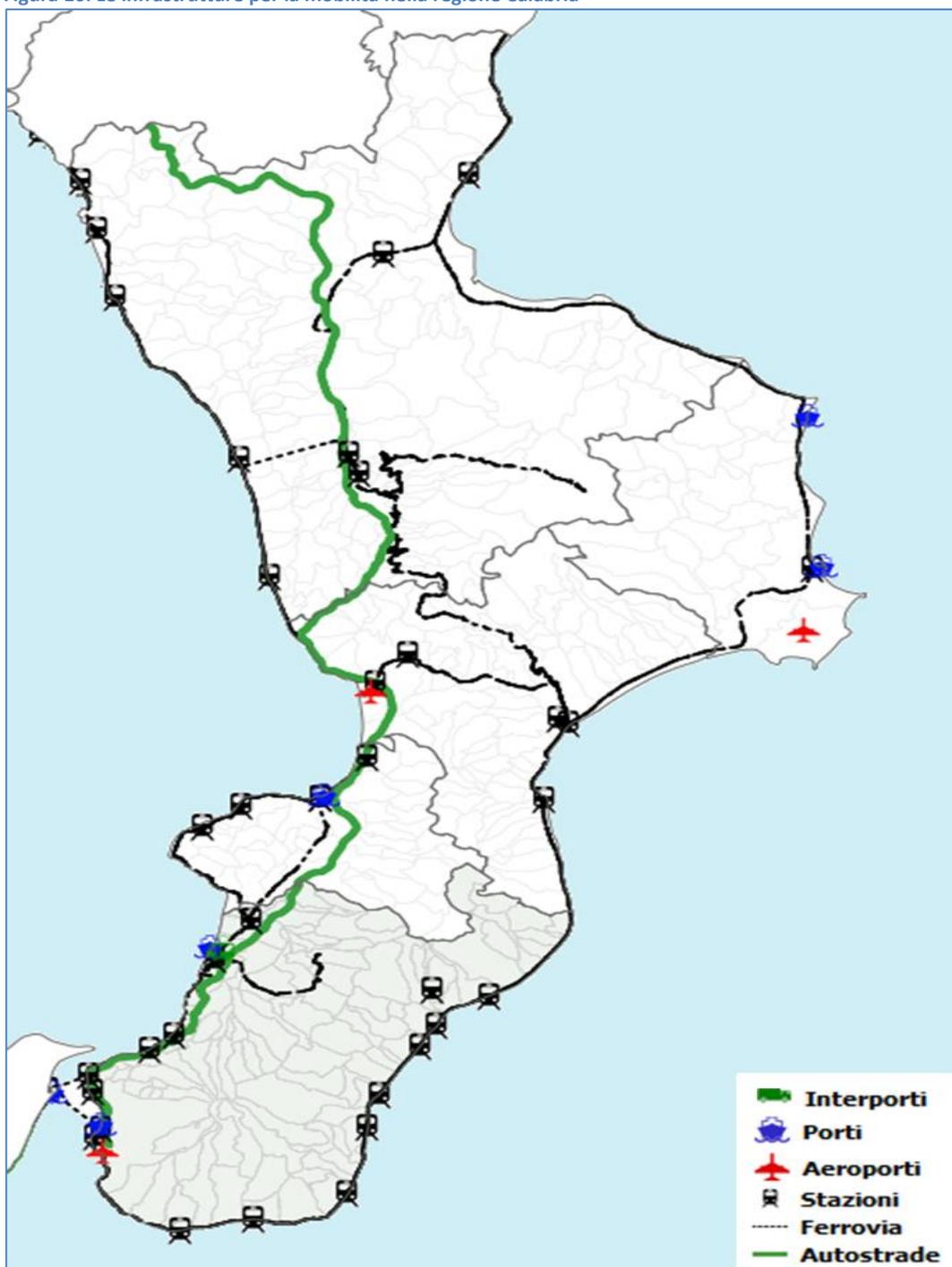
# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### 2.4. Le infrastrutture

Il sistema infrastrutturale della regione Calabria evidenzia forti criticità legate alla morfologia del territorio. La rappresentazione cartografica di seguito proposta (Figura 16) evidenzia come tutta la rete delle infrastrutture per la mobilità e la logistica del territorio regionale sia concentrata lungo le due coste con un'altissima presenza di stazioni ferroviarie, specie nella parte più vicina al capoluogo, e la rarefazione quasi assoluta dell'entroterra.

Figura 16. Le infrastrutture per la mobilità nella regione Calabria



Fonte: ISTAT 2014

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### Il porto di Gioia Tauro

Il porto di Gioia Tauro, si colloca tra i primi posti nel Mediterraneo e in Italia per intensità di traffici ed è veicolo di forti esternalità anche per i traffici che si svolgono nello stesso Stretto di Messina, importante snodo dei commerci marittimi del Mediterraneo che ha accresciuto la propria importanza da quando è attivo il porto di Gioia Tauro.

In particolare il porto di Gioia Tauro è il primo porto italiano per quanto riguarda il traffico di *containers* con una quota pari al 25 per cento rispetto al totale nazionale. (Tabella 1)

Tabella 1. Traffico merci e movimento passeggeri nei principali porti italiani

PORTO	TEU'S*		PASSEGGERI	
	2014	2015	2014	2015
Genova	2.172.944	2.242.902	2.744.968	2.853.853
La Spezia	1.303.017	1.300.442	483.564	667.446
Livorno	577.470	780.874	2.504.413	2.660.754
Napoli	431.682	438.280	7.191.385	7.593.733
<b>Gioia Tauro</b>	<b>2.969.802</b>	<b>2.546.805</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Venezia	456.068	560.301	1.945.322	1.755.355
Trieste	506.011	501.222	129.691	171.813
Cagliari	717.016	747.693	328.823	524.257
<b>Italia</b>	<b>10.221.127</b>	<b>10.181.921</b>	<b>43.937.653</b>	<b>45.366.853</b>

(\*)twenty - foot equivalent unit

Fonte: Elaborazione Assoporti su dati di A.P. e A.S.P.O. (aggiornamento al 2015)

Un punto di forza del porto di Gioia Tauro è costituito dal fatto che è attrezzato per l'effettuazione del *transhipment*, una tipologia di movimento merci caratteristica in particolare delle rotte transoceaniche che prevedono la realizzazione di porti *hub* dedicati allo sbarco di *containers* dalle grandi navi porta - *containers* e il successivo imbarco su navi di linea minori (*feeder*) che trasportano la merce in aree più diffuse localmente. L'area del porto di Gioia Tauro ha conosciuto negli ultimi anni uno sviluppo considerevole perché ha le caratteristiche che possono determinare una buona funzionalità di questo sistema di trasporto, che sono la disponibilità elevata di tratti di banchine attrezzate e con fondali idonei all'accosto di navi transoceaniche e annessi piazzali idonei allo stoccaggio dei *containers*.

Tuttavia il dettaglio dei dati mostra che per quanto riguarda questo particolare segmento del traffico merci, a fronte di un incremento medio del traffico registrato nei principali porti italiani (prevalentemente nei porti del centro nord), il porto di Gioia Tauro nel 2015 ha registrato una diminuzione in valori assoluti rispetto al 2014.

### Le altre infrastrutture

L'aeroporto di Reggio Calabria è di riferimento per l'intero territorio e serve anche le province di Messina e di Vibo Valentia.

L'arteria stradale principale è costituita dall'asse tra l'autostrada A3 (Salerno - Reggio Calabria).

Con riferimento al trasporto su ferro all'interno dell'area metropolitana di Reggio Calabria è attiva una linea ferroviaria suburbana, denominata "Tamburello", che si sviluppa lungo la fascia costiera tra Rosarno e Melito di Porto Salvo. Il servizio ferroviario metropolitano, gestito da Trenitalia, rappresenta l'alternativa sostenibile al trasporto su

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

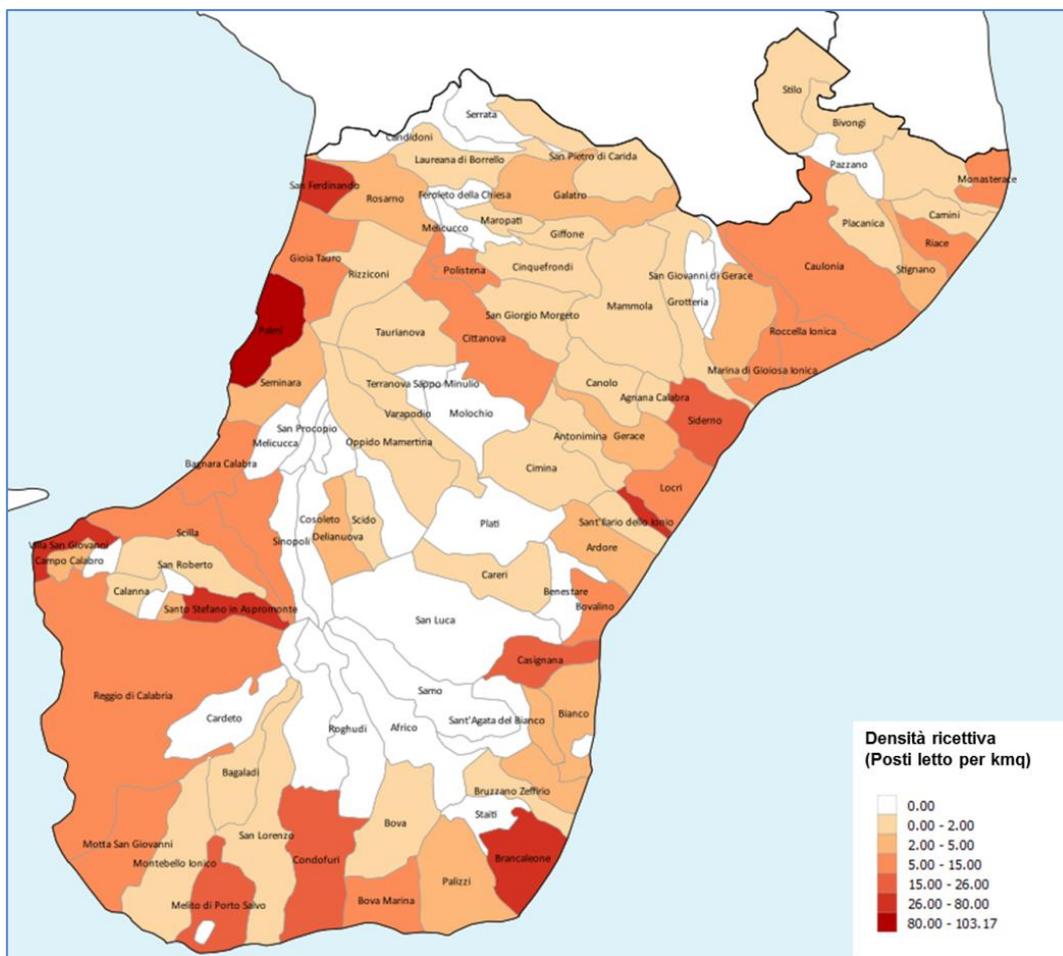
gomma per alleggerire l'intenso traffico veicolare proveniente dai comuni della cintura urbana.

La linea ferroviaria, detta anche dorsale tirrenica, caratterizzata da un tracciato in buona parte vicino alla costa; rappresenta il principale collegamento ferroviario nord-sud della Penisola, il suo itinerario costituisce la sezione meridionale del Corridoio 1 Berlino-Palermo della Rete ferroviaria convenzionale trans-europea *TEN-T*. La parte meridionale della linea, tra Rosarno e San Lucido è utilizzata anche come itinerario merci RFI tra il Porto di Gioia Tauro e la dorsale adriatica.

La distribuzione delle strutture ricettive calcolata mediante l'indicatore di densità ricettiva evidenzia come i valori mediamente maggiori nei Comuni localizzati lungo la costa.

*Le strutture ricettive*

Figura 17. Densità ricettiva nella Città metropolitana di Reggio Calabria



Fonte: dati ISTAT 2014

I dati sugli arrivi e sulle presenze rilevati da ISTAT (Tabella 2) evidenziano che nel territorio di Reggio Calabria si registra circa l'otto per cento delle presenze complessive nelle strutture ricettive della regione Calabria con un peso delle presenze nazionali quasi quattro volte superiore a quelle estere. I dati mettono in luce un'attrattività limitata del territorio metropolitano se posta a confronto con quella delle altre Città metropolitane,

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

molto probabilmente costituita dal recentemente rinnovato Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria che ospita i “Bronzi di Riace”.

**Tabella 2. Movimenti dei clienti nelle strutture ricettive nella regione Calabria e nella Provincia di Reggio di Calabria**

Territorio	Paese di residenza dei clienti	2014		2015	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Reggio Calabria	Mondo	194.950	609.264	209.011	683.421
	Paesi esteri	27.746	94.723	30.109	124.593
	Italia	167.204	514.541	178.902	558.828
Calabria	Mondo	1.402.373	7.762.931	1.482.028	8.151.234
	Paesi esteri	241.268	1.618.710	247.205	1.646.288
	Italia	1.161.105	6.144.221	1.234.823	6.504.946

Fonte: dati ISTAT 2014 -2015

### 2.5 Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici

Descrivere la gestione dei servizi pubblici nelle aree vaste significa rappresentare una geografia amministrativa composta di areali non sempre coincidenti con la delimitazione delle Province che ne fanno parte.

Nel caso dell'area metropolitana di Reggio Calabria l'unità amministrativa cui si può fare riferimento per la gestione del servizio idrico integrato (ATO idrico), per il trasporto e il conferimento dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU) e per la delimitazione della competenza della Capitaneria di Porto è quella provinciale.

Gli altri servizi presentano articolazioni diverse superando i confini amministrativi dell'ex Provincia come nel caso dei tre Centri per l'Impiego (CPI), delle tre sedi di tribunale e delle quattro Aziende Sanitarie Locali (ASL).

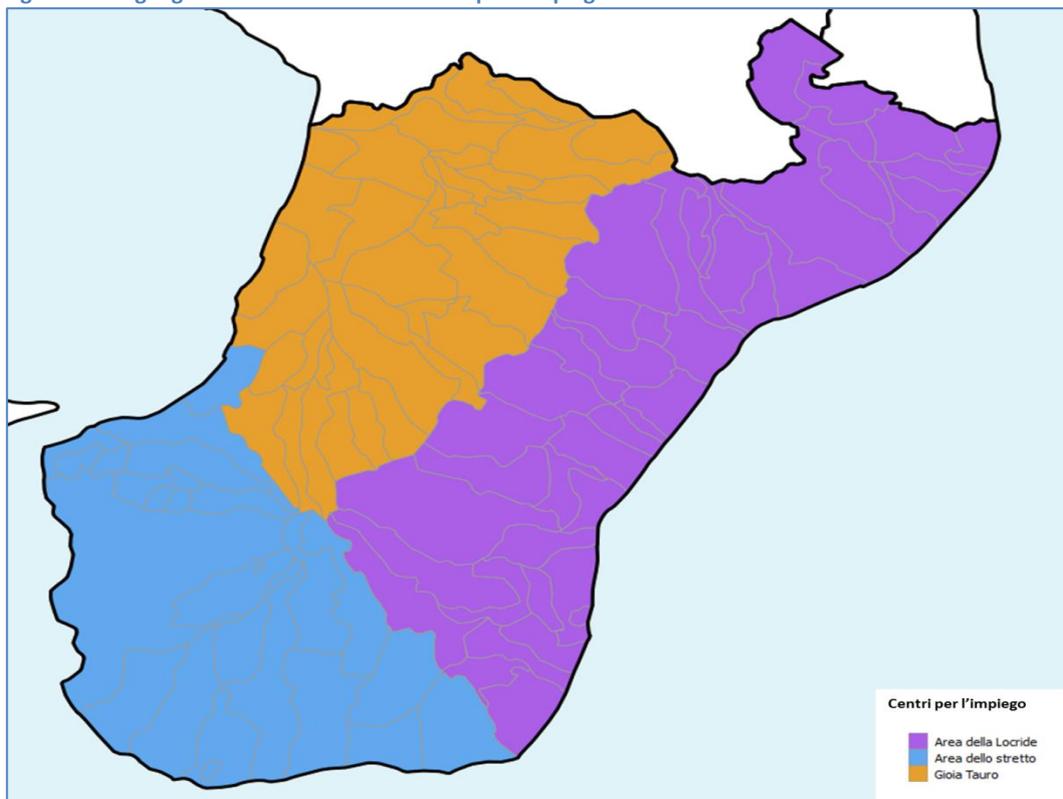
La lettura interpretativa dei cartogrammi che seguono evidenzia una geografia amministrativa piuttosto omogenea e scandita dall'andamento geomorfologico del territorio (le rappresentazioni cartografiche sono sovrapponibili). La presenza del massiccio montuoso dell'Aspromonte divide la Provincia in tre aree: quella del versante jonico del massiccio appenninico (Locride), quella del versante tirrenico (Piana di Gioia Tauro) e, a sud, dell'area dello stretto di Messina.

E' così che i tre CPI nell'area della Città metropolitana hanno sede a Reggio Calabria, Gioia Tauro e Locri, localizzati rispettivamente nell'area dello Stretto che comprende Reggio Calabria e altri 23 Comuni del settore sud occidentale della ex Provincia, a Gioia Tauro nel settore nord occidentale che comprende 33 Comuni metropolitani e, infine, nell'area della Locride che comprende i Comuni del versante jonico.

# I dossier delle Città Metropolitane

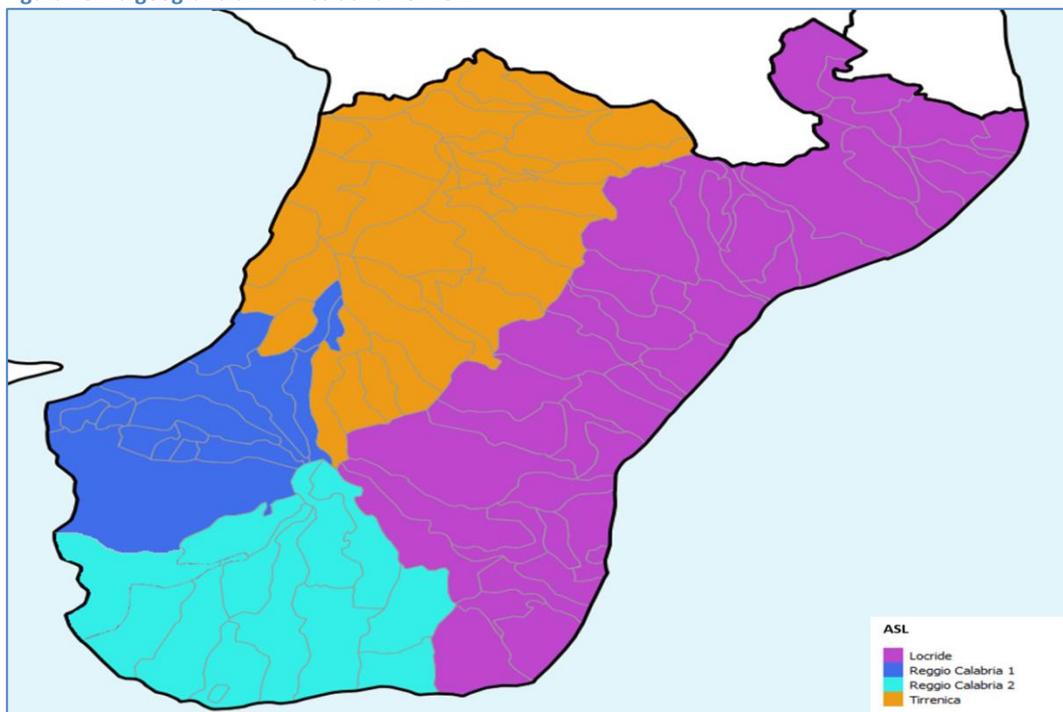
## Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 18. La geografia amministrativa: i Centri per l'Impiego



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT 2013

Figura 19. La geografia amministrativa: le A.S.L.

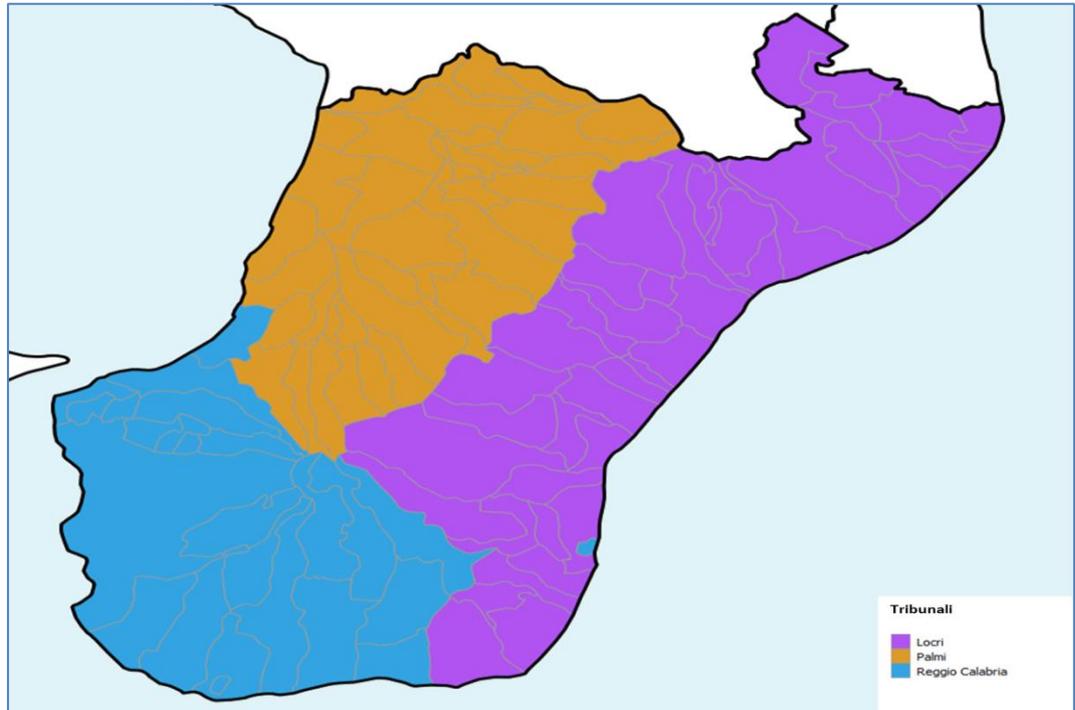


Fonte: Sito istituzionale Azienda Sanitaria provinciale Reggio Calabria

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

L'immagine delle ASL che servono il territorio metropolitano è parzialmente sovrapponibile con quella dei CPI: ASL Locride per l'area omonima, ASL Tirrenica per la zona di Gioia Tauro mentre il territorio dell'area dello Stretto è servito dalle ASL Reggio Calabria 1 e Reggio Calabria 2 che in particolare si spartiscono l'ambito di competenza tra le 15 circoscrizioni del capoluogo metropolitano.

Figura 20. La geografia amministrativa: I Tribunali



Fonte: Elaborazione su dati Istat 2013 (Atlante di geografia statistica e amministrativa)

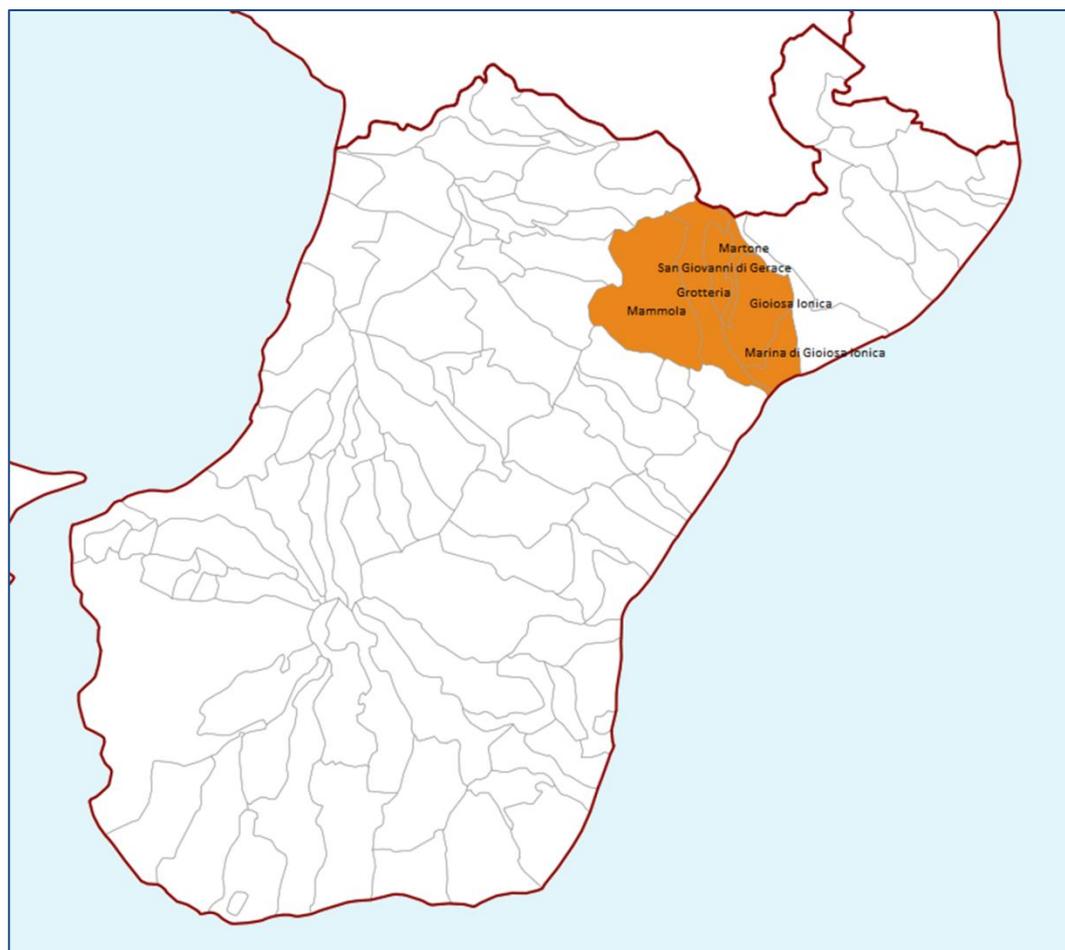
Sul territorio della Provincia reggina esiste una sola Unione di Comuni denominata “Valle del Torbido” composta di sei Comuni della Locride.

Tabella 3. Unione di Comuni nel territorio della Città metropolitana di Reggio Calabria

Unione di Comuni	Comuni	Pop.residente (Istat 2016)
Valle del Torbido	Gioiosa Ionica	7.181
	Grotteria	3.154
	Mammola	2.847
	Marina di Gioiosa Ionica	6.625
	Martone	530
	San Giovanni di Gerace	481
	<b>TOTALE</b>	<b>20.818</b>

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 21. La geografia amministrativa: le Unioni di Comuni



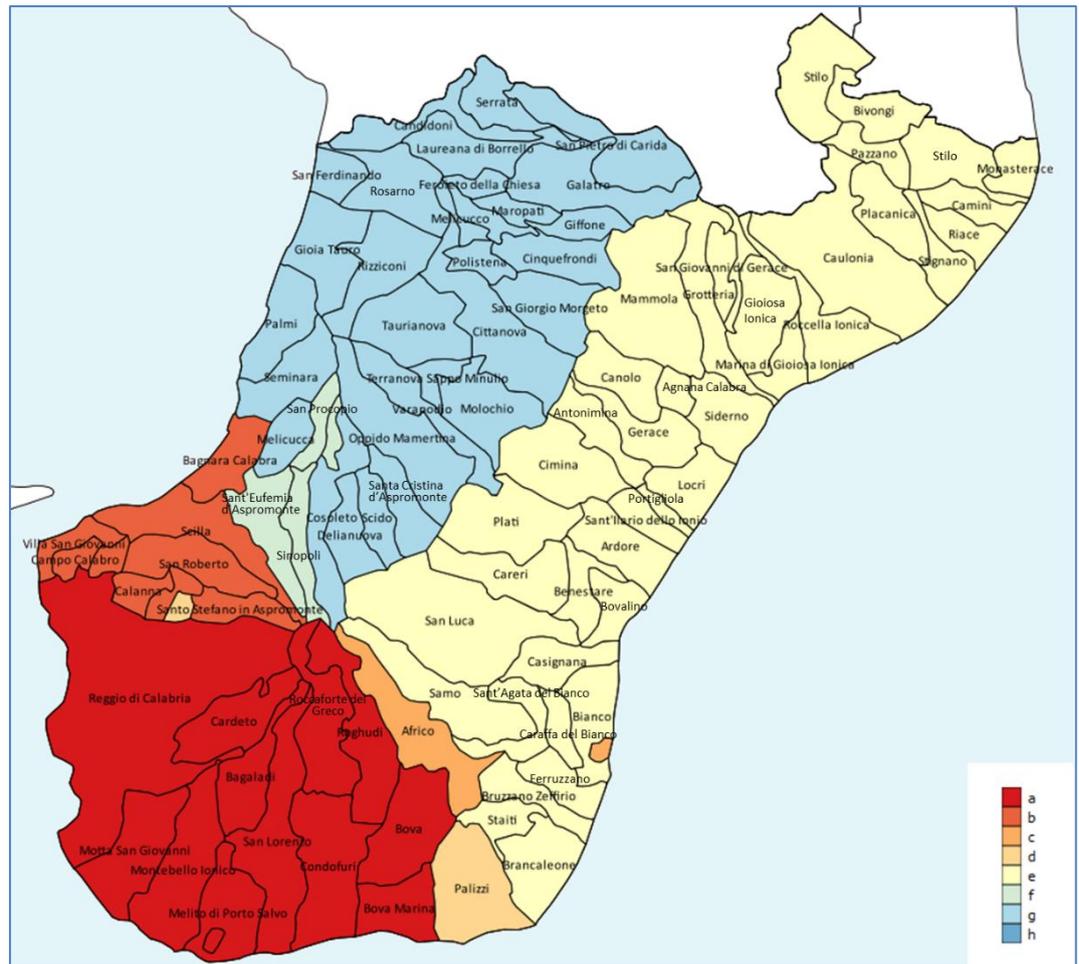
Fonte: Elaborazioni su dati ANCITEL 2016

La vista sovrapposta degli areali sub metropolitani permette di individuare le aree omogenee (ovvero costanti della geografia amministrativa) che allo stato attuale possono rappresentare primi nuclei di una geografia associativa in divenire. Il risultato dell'intersezione degli ambiti territoriali di competenza di Tribunali, ASL, CPI è rappresentato in Figura 22. Per l'elaborazione dalla mappa delle costanti amministrative, i bacini di competenza dell'ATO idrico, dell'ATO rifiuti ed il territorio di competenza della capitaneria di porto non sono stati presi in considerazione perché coincidenti con l'intero territorio di competenza della Città metropolitana. Con i colori si è cercato di dare una rappresentazione della progressiva differenziazione dell'organizzazione amministrativa del territorio.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 22. La geografia amministrativa: mappa delle costanti amministrative (Tribunali, ASL, CPI)



Fonte: Elaborazione su dati relativi alla geografia amministrativa

La Tabella da cui “nasce” il precedente cartogramma<sup>18</sup> può essere utilizzata per un utile esercizio di composizione di aree ancor più omogenee che potrebbe avvenire ad esempio spostando un Comune “orfano” nel bacino di un Centro per l’Impiego diverso; si potrebbe anche pensare ad un’operazione di razionalizzazione ancor più avanzata, eliminando addirittura un Centro per l’Impiego servente pochissimi Comuni si otterrebbe così l’eliminazione di quei Comuni che sulla cartina si trovano in “enclave”.

<sup>18</sup> La Tabella viene riportata in Appendice

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### 2.6 I Sistemi Locali del Lavoro e le connessioni tra i luoghi

I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) rappresentano aggregazioni di Comuni contigui tra di loro, interessati da relazioni socio-economiche e da flussi di pendolarismo giornaliero, individuati dall'ISTAT sulla base degli spostamenti casa-lavoro. I SLL sono stati recentemente aggiornati<sup>19</sup> sulla base delle risultanze emerse dal censimento della popolazione 2011.

I Sistemi Locali del Lavoro che interessano i Comuni della Città metropolitana di Reggio Calabria sono 15:

- Bianco,
- Bovalino,
- Delianuova,
- Gioia Tauro,
- Locri,
- Marina di Gioiosa Ionica,
- Melito di Porto Salvo,
- Oppido Mamertina,
- Polistena,
- Reggio di Calabria,
- Roccella Ionica,
- Rosarno,
- Sant'Eufemia d'Aspromonte,
- Stilo,
- Taurianova.

Tutti i Sistemi del Lavoro sono sub-provinciali ad eccezione di quello di Rosarno che coinvolge anche il comune di Dinami della provincia di Vibo Valentia.

Dal 2001 al 2011 l'assetto dei Sistemi Locali del Lavoro della Città metropolitana di Reggio Calabria si è notevolmente modificato: è scomparso il SLL di Laureana di Borrello con la conseguente ripermetrazione dei sistemi locali di Rosarno e Polistena; è scomparso anche il SLL di Palmi e viene definito quello di Taurianova con conseguente ripermetrazione di Gioia Tauro. Compagno inoltre il SLL di Delianuova a discapito di quello di Oppido Mamertina e il SLL di Bianco che comprende alcuni Comuni che facevano parte del SLL di Melito di Porto Salvo e altri del Sistema di Bovalino. Di seguito si riportano i cartogrammi delle perimetrazioni dei SLL relativi agli anni 2001 e 2011.

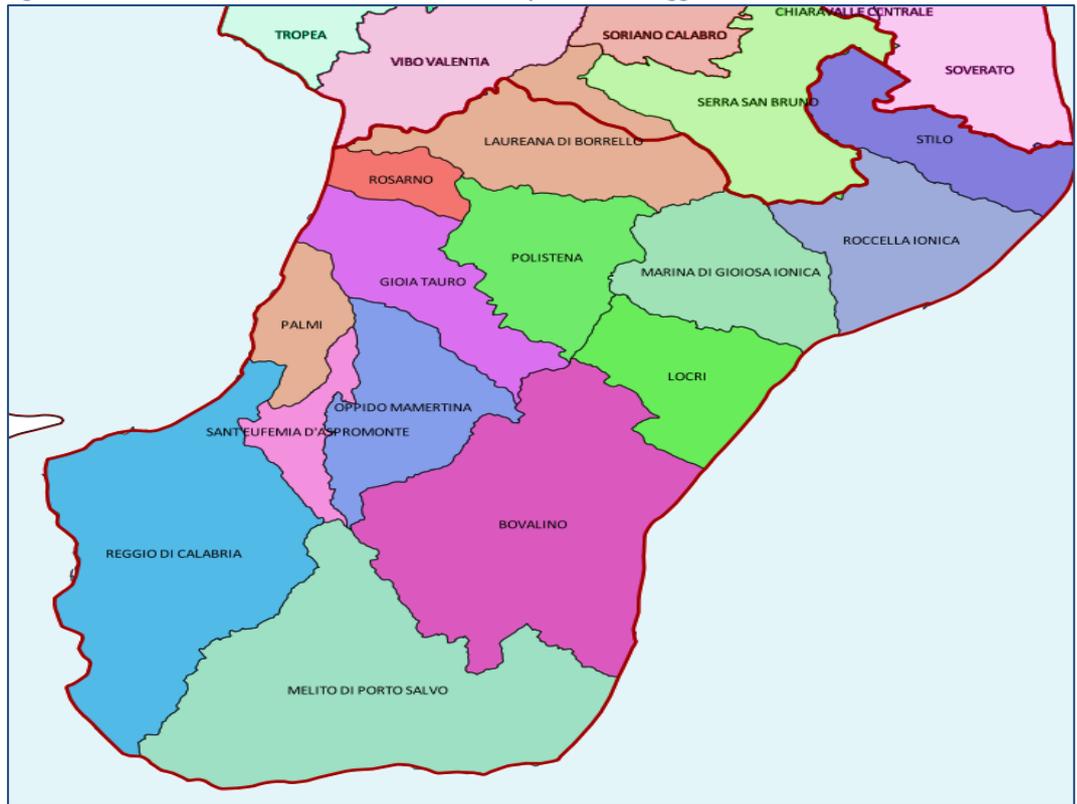
---

<sup>19</sup> Aggiornamento al 17 dicembre 2014

# I dossier delle Città Metropolitane

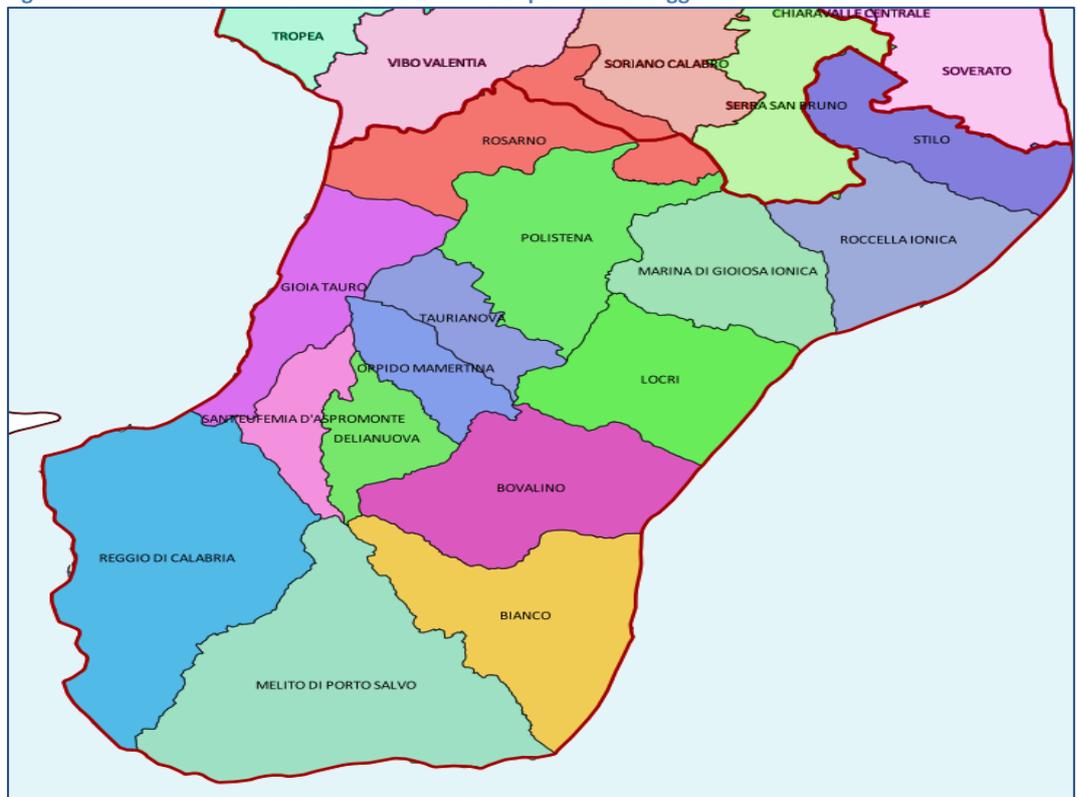
## Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 23. Sistemi Locali del Lavoro nella Città metropolitana di Reggio Calabria



Fonte: dati ISTAT 2001

Figura 24. Sistemi Locali del Lavoro nella Città metropolitana di Reggio Calabria

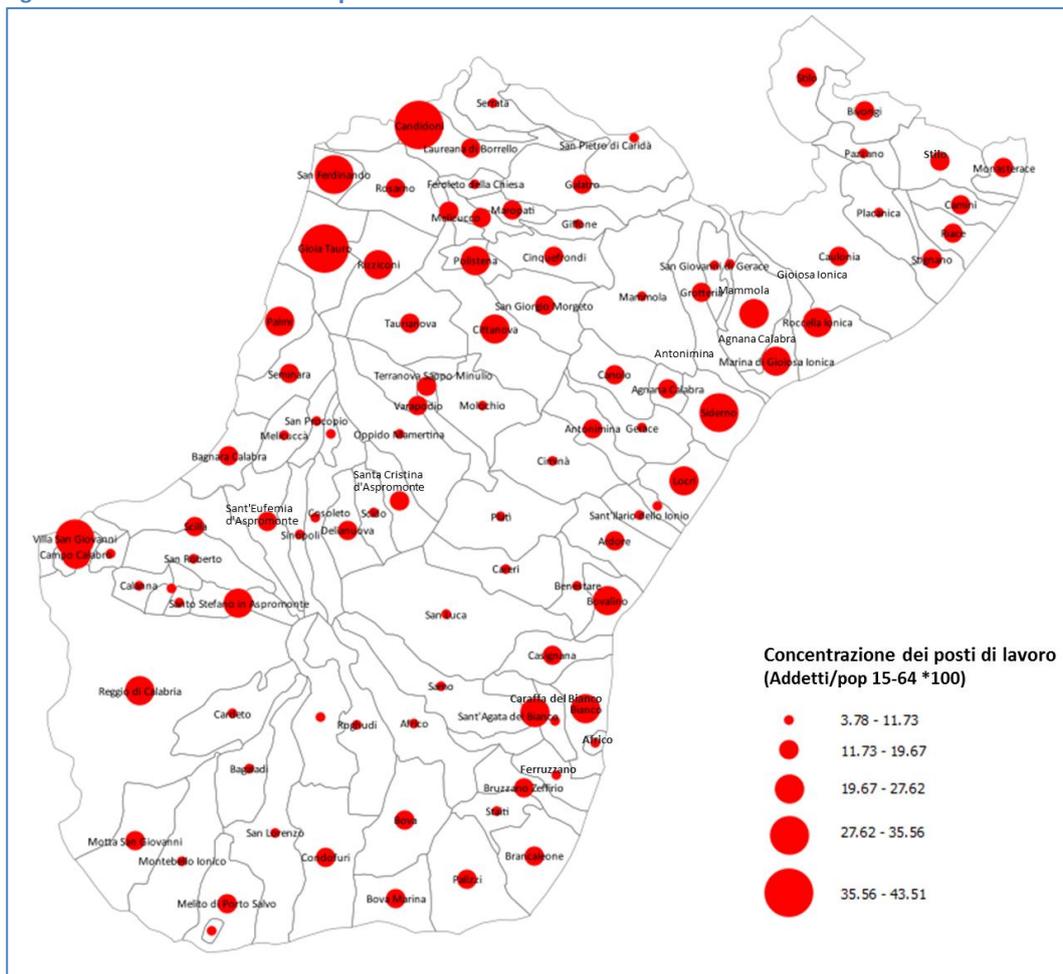


Fonte: dati ISTAT 2011

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

L'ISTAT ha censito nella Città metropolitana di Reggio Calabria 31.122 imprese attive nell'anno 2012 (numero di unità locali) e 79.598 posti di lavoro (addetti alle unità locali). Il rapporto tra addetti e popolazione in età lavorativa (15-65 anni) descrive la distribuzione di posti di lavoro nei Comuni (polarizzazione economica) (Figura 25). I centri nei quali il valore di tale rapporto è particolarmente elevato rappresentano poli occupazionali ovvero attrattori di unità di lavoro. La Figura evidenzia una maggiore distribuzione di Comuni attrattori prevalentemente sul versante costiero orientale della Provincia.

Figura 25. La concentrazione dei posti di lavoro



Fonte: dati ISTAT 2011

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### 2.6.1 Le connessioni tra i luoghi

L'analisi di dettaglio dei flussi di spostamenti residenza – lavoro del 2011, consente di acquisire ulteriori informazioni sulle relazioni funzionali che si stabiliscono sul territorio. Nell'analisi seguente sono analizzati i cosiddetti "primi flussi di spostamento", ovvero i flussi che rappresentano la direzione prevalente dei movimenti pendolari per motivi di lavoro in uscita da ogni singolo Comune.

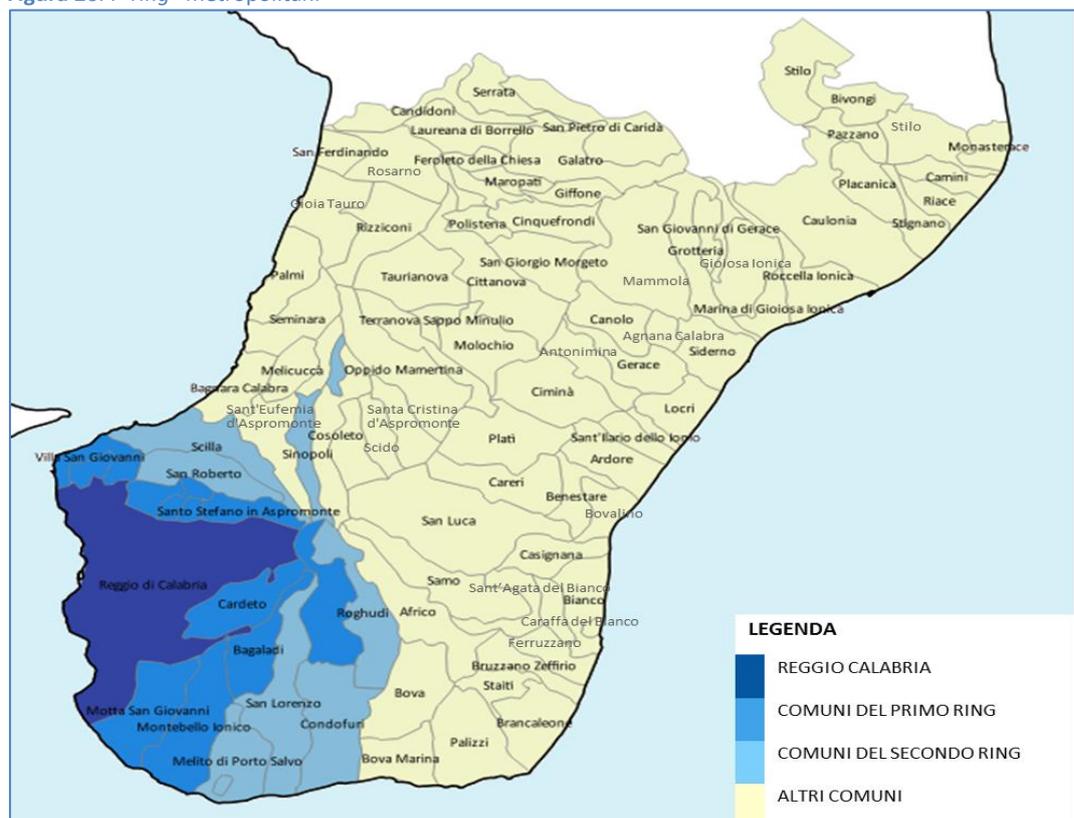
Di seguito si riportano i dati sugli spostamenti per lavoro all'interno della provincia di Reggio di Calabria. I 97 Comuni della Provincia sono stati suddivisi in tre categorie a secondo della vicinanza con il capoluogo. Al primo *ring* appartengono 12 Comuni: Laganadi, Villa San Giovanni, Sant'Alessio in Aspromonte, Bagaladi, Fiumara, Roccaforte del Greco, Campo Calabro, Montebello Ionico, Calanna, Santo Stefano in Aspromonte, Motta San Giovanni, Cardeto; fanno parte del secondo *ring* i seguenti 7 Comuni: Condofuri, Melito di Porto Salvo, Roghudi, San Lorenzo, San Roberto, Scilla, Sinopoli; i restanti 77 Comuni della Provincia sono stati classificati come "altri Comuni".

Tabella 4. Popolazione legale della provincia di Reggio Calabria

Comuni	Popolazione legale 2011
Comune di Reggio di Calabria	180.817
Comuni del primo ring	37.605
Comuni del secondo ring	29.148
Altri Comuni della provincia di Reggio di Calabria	303.397
<b>Totale</b>	<b>550.967</b>

Fonte: Dati ISTAT 2011

Figura 26. I "ring" metropolitani



Fonte: dati ISTAT 2011

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

L'analisi rivela che gli spostamenti complessivi per motivi di lavoro (ovvero la somma dei flussi interni, di quelli in uscita e di quelli in entrata) della provincia di Reggio di Calabria ammontano a circa 137.000 unità. Di questi, quelli interni al territorio provinciale sono il 96 per cento, quelli che hanno per destinazione il capoluogo sono il 4,5 per cento del totale complessivo (il 35 per cento se si considerano anche i flussi interni a Reggio di Calabria stessa), una quantità particolarmente esigua.

Gli spostamenti in entrata nella Provincia sono 2.300, di cui quasi 1.300 provenienti dalle altre Province della Regione (il 53 per cento dalla provincia di Vibo Valentia e il 32 per cento da quella di Catanzaro), i rimanenti spostamenti hanno origine extraregionale.

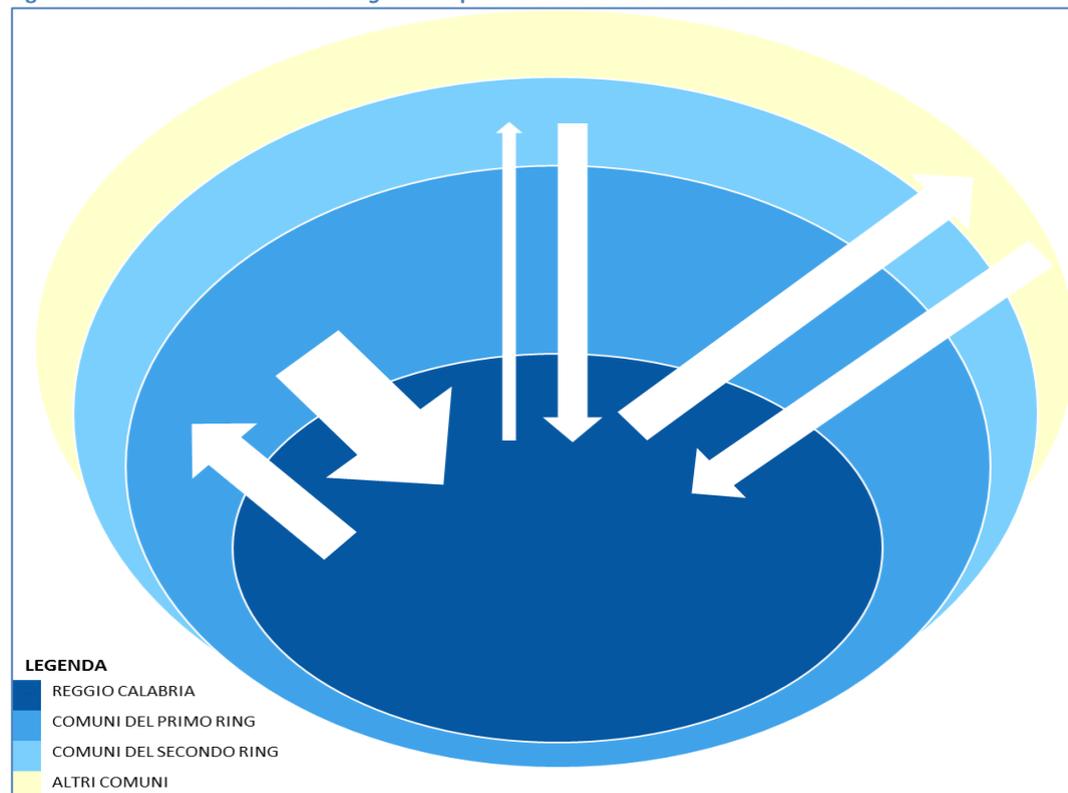
Gli spostamenti in uscita dalla provincia di Reggio di Calabria verso le altre Province calabresi sono circa 2.000. La ripartizione per Province mostra un'inversione rispetto ai flussi in ingresso, il 52 per cento dei pendolari si dirige verso la provincia di Catanzaro ed il 39 per cento verso quella di Vibo Valentia.

Gli spostamenti che hanno una meta extra regionale sono quasi 1.100 su un totale complessivo di spostamenti in uscita di poco inferiore a 2.300.

Gli spostamenti che avvengono all'interno del comune di Reggio di Calabria (42.000) rappresentano la quasi totalità del flusso originato dai residenti del Comune (il 90 per cento). Gli altri movimenti (4.600), riguardano il restante 10 per cento degli occupati reggini e sono rappresentati soprattutto da coloro che si muovono verso Comuni del primo *ring* (34 per cento) e del terzo (33 per cento).

Il flusso residuo di coloro che hanno per meta i Comuni del secondo *ring* rappresenta solo il 10 per cento del totale degli occupati; l'esiguità di spostamenti è da imputare alle ridotte dimensioni del ring che è composto di soli sette Comuni.

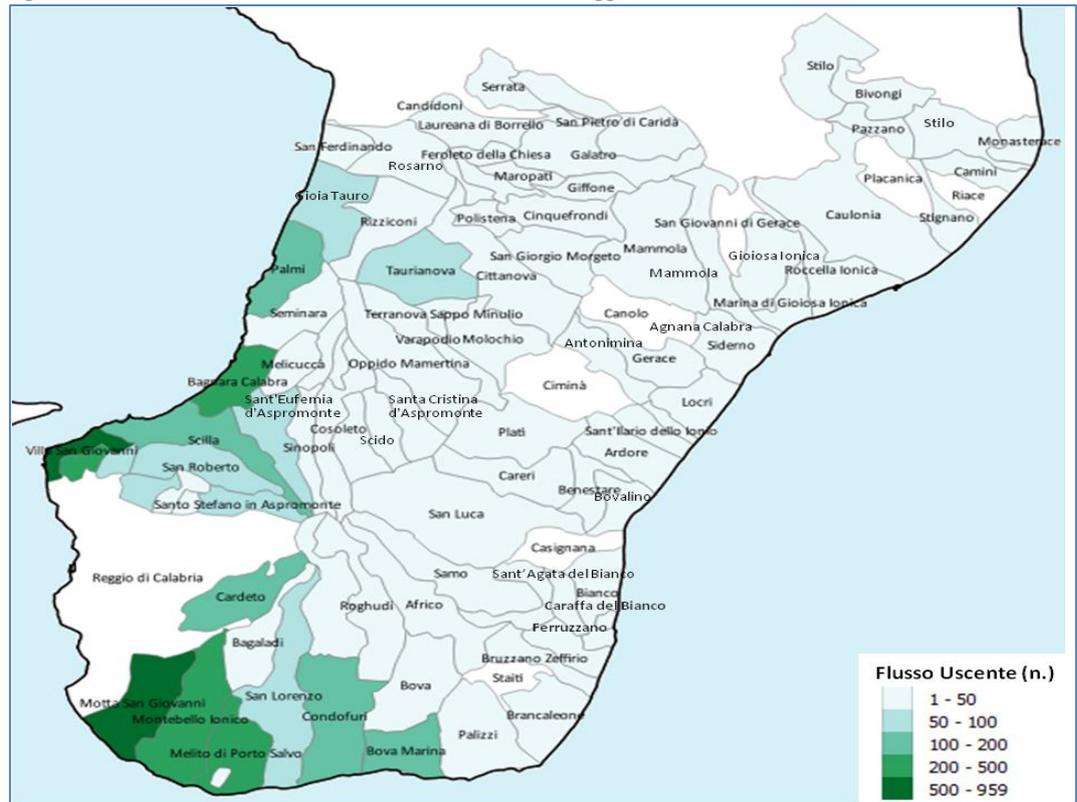
Figura 27. Schematizzazione dei "ring" metropolitani e dei flussi uscenti ed entranti su Genova



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT 2011

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 28. Flussi residenza-lavoro uscenti dal comune di Reggio Calabria



Fonte: dati ISTAT 2011

Gli spostamenti in entrata nel comune di Reggio Calabria sono significativamente maggiori di quelli in uscita, nel loro complesso sono pari a 6.200. Con riferimento alla provenienza, la quota più rilevante di spostamenti (2.800 unità) pari al 45 per cento del totale dei flussi in entrata nella città è originata dai Comuni del primo *ring*, mentre dal secondo e dal resto della Provincia provengono rispettivamente 1.000 e 1.300 unità. La quota di spostamenti provenienti da altri territori della Regione (300 unità) è molto esigua addirittura inferiore ai flussi di origine extraregionale (800 unità), questi ultimi alimentati in gran parte dall'area di Messina (di cui si tratterà al termine del paragrafo). Per quanto riguarda i movimenti da e verso gli altri Comuni della Provincia, gli spostamenti dai Comuni del primo *ring* verso Reggio Calabria sono pari al 32 per cento dei flussi totali, la quota più alta di movimenti è interna al *ring* stesso (circa il 54 per cento). La forbice tra queste due percentuali si amplia se si analizza il secondo *ring* di Comuni (14 per cento e 70 per cento) a indicare un maggior autocontenimento di questi Comuni. Considerando il totale dei flussi che si originano nei tre *ring*, gli spostamenti generati all'interno del primo *ring* incidono per un valore pari al 10 per cento, quelli all'interno del secondo incidono per l'8 per cento; gli altri Comuni della Città metropolitana generano spostamenti per un valore pari all'82 per cento degli spostamenti totali.

In relazione alla dimensione demografica dei vari raggruppamenti di Comuni (primo *ring*, secondo *ring* e "altri Comuni" della provincia di Reggio Calabria) si osserva che i lavoratori (indipendentemente dalla città in cui lavorano) residenti nel comune di Reggio Calabria sono una frazione pari a circa il 27 per cento della popolazione legale, quota che

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

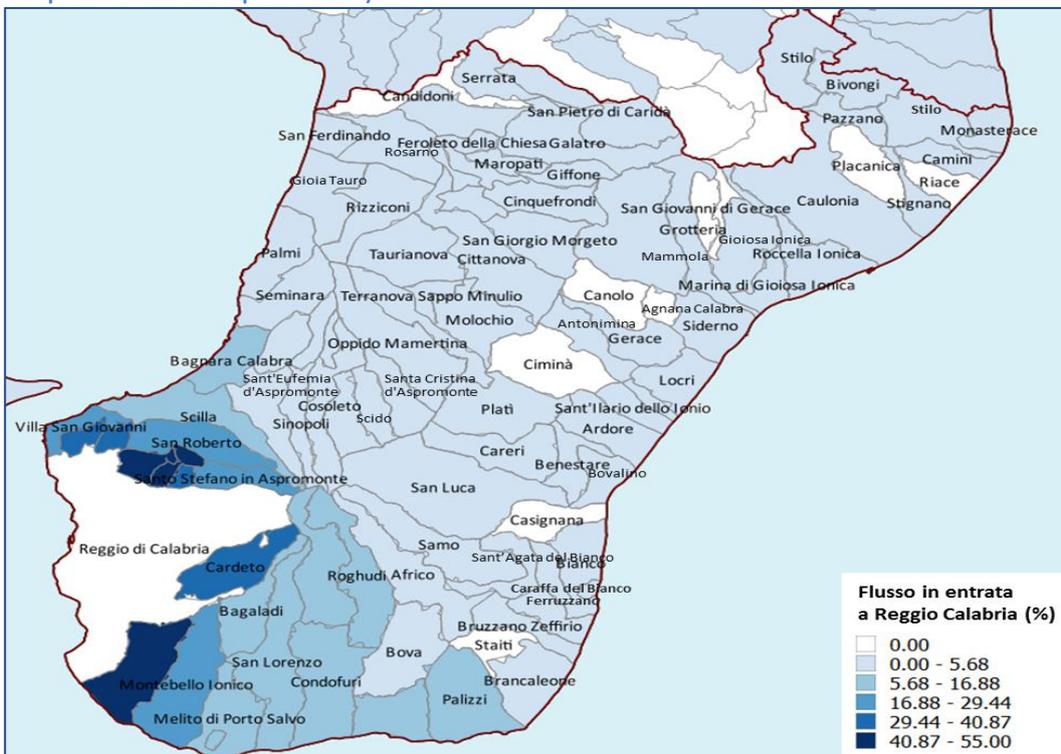
scende al 23 per cento se si considerano i soli residenti che lavorano nella città, a riprova del fatto che i reggini lavorano quasi esclusivamente all'interno del capoluogo.

Le percentuali omologhe per i tre *ring* sono: 23 per cento e 12 per cento per il primo, 24 per cento e 17 per cento per il secondo e 24 per cento e 23 per cento per gli "altri Comuni". La differenza più accentuata, benché non troppo elevata, tra le percentuali del primo e secondo *ring* indica una maggiore necessità dei lavoratori di queste due zone a dovere uscire per lavorare. In tutto il territorio si registra una bassa percentuale di lavoratori rispetto alla popolazione.

L'analisi di dettaglio dei flussi di spostamenti residenza – lavoro (con riferimento all'anno 2011) consente di acquisire ulteriori informazioni sulle relazioni funzionali che si stabiliscono sul territorio. Nell'analisi che segue sono analizzati i "primi flussi di spostamento" ovvero i flussi che rappresentano la direzione prevalente dei movimenti pendolari per motivi di lavoro in uscita da ogni singolo Comune.

La Figura 29 conferma l'assenza, all'interno del territorio della Città metropolitana, di altri centri di attrazione dei flussi prevalenti; le gradazioni di colore blu s'intensificano verso il Comune centroide. Quasi tutti i flussi pendolari in uscita dal territorio della Città metropolitana hanno come destinazione il comune di Reggio Calabria. Quest'ultimo assorbe gran parte della forza lavoro dei Comuni localizzati nelle immediate vicinanze.

**Figura 29. Flussi pendolari prevalenti nella Città metropolitana di Reggio di Calabria (percentuale sugli occupati del Comune di provenienza)**



Fonte: dati ISTAT 2011

Complementare alla mappatura dei flussi pendolari prevalenti all'interno della Città metropolitana è la rappresentazione dell'indice di autocontenimento<sup>20</sup>, calcolato per

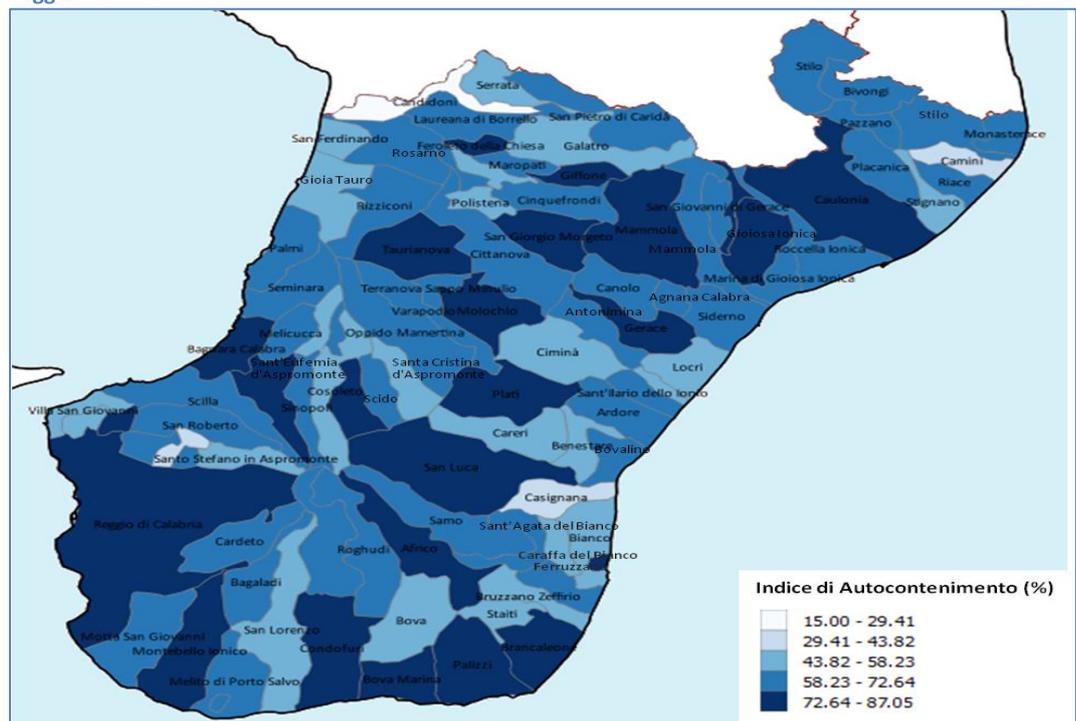
<sup>20</sup> Occupati che lavorano nel medesimo Comune di residenza / totale occupati del Comune x 100

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

ogni Comune come rapporto tra il numero degli occupati che lavorano nel Comune di residenza e il numero totale degli occupati nel Comune.

Il cartogramma evidenzia indici di autocontenimento piuttosto significativi nella maggior parte dei Comuni della Città metropolitana (numerosi Comuni sono campiti con tonalità scure); la lettura interpretativa di questo dato evidenzia una certa autonomia da parte dei singoli territori in tema di spostamento per ragioni di lavoro, cioè dire gran parte degli occupati è costituita dai residenti medesimi.

Figura 30. Rappresentazione dell'Indice di autocontenimento dei Comuni dell'area metropolitana di Reggio di Calabria



Fonte: dati ISTAT 2011

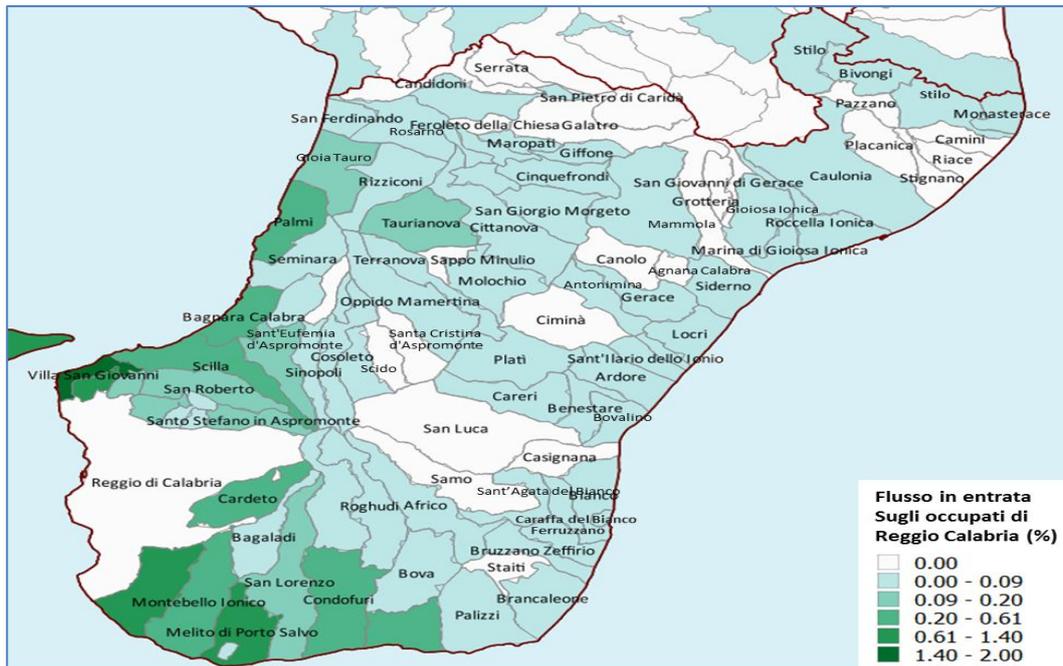
Un'ulteriore analisi qualitativa dei movimenti residenza – lavoro è quella che rappresenta la direzione prevalente dei movimenti pendolari per motivi di lavoro in uscita da ogni singolo Comune. Nel caso della Città metropolitana di Reggio Calabria, il flusso prevalente coincide sempre, a parte sei casi, con il Comune di residenza, confermando una configurazione chiusa del mercato del lavoro già evidenziata nel precedente cartogramma rappresentante l'indice di autocontenimento. La seconda direzione prevalente spesso ha un ordine di grandezza molto inferiore alla prima (in media pari solo all'undici per cento del primo flusso).

I movimenti pendolari diretti su Reggio di Calabria possono essere anche valutati in relazione alle quote percentuali di occupati provenienti dai vari Comuni. Nella figura seguente sono evidenziati con tonalità più scure i Comuni che forniscono i maggiori contributi, e sono localizzati prevalentemente nelle zone costiere circostanti (inclusa Messina) e in quelle dell'Aspromonte.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 31. Flussi pendolari su Reggio Calabria



La Tabella dei dati relativi ai flussi pendolari all'interno della Città metropolitana di Reggio Calabria è riportata in Appendice (Tabella B)

La prossimità esistente tra Reggio Calabria e Messina induce, infine, a “indagare” sui rapporti tra le due città che sono senza dubbio esistenti, almeno in termini assoluti, però non si rileva in essere un sistema conurbato tra le due città e neanche tra le due rispettive Province/Città metropolitane.

Esiste, infatti, uno scambio reciproco di oltre 500 pendolari per ciascuna delle due città (circa l'1 per cento di tutti gli spostamenti, e circa il 10 per cento se si escludono quelli interni alla città). Tuttavia questo flusso non è quello prevalente né a Reggio né a Messina (in un caso è il secondo flusso, nell'altro addirittura il terzo).

Pertanto le maggiori destinazioni dei residenti e provenienze degli occupati sono localizzate prevalentemente tra i Comuni della propria Provincia, vale a dire che l'ambito d'influenza dei due capoluoghi non sconfinava nell'altra Provincia e che i due capoluoghi sono poli di attrazione di sistemi piuttosto separati.

Anche se si considerano gli interi territori delle due Province ed i loro interscambi complessivi, non si arriva a concludere circa una integrazione del mercato del lavoro tale da far ipotizzare l'esistenza di un sistema unico o fortemente integrato. Infatti, dalla provincia di Messina si recano in quella di Reggio 879 persone su oltre 130.000 occupati nella provincia di Reggio, meno dello 0,7 per cento del totale; medesimi valori percentuali per coloro che dalla provincia di Reggio si spostano per lavorare in quella di Messina (1.054 persone su oltre 160.000 occupati).

Ancora più basse le percentuali se calcolate rispetto al totale degli spostamenti da/verso Messina. Tra l'altro, per la provincia di Messina, il primo flusso, sia in entrata sia in uscita, non è quello di Reggio, ma la provincia di Catania.

### 2.7 La delimitazione dei *ring* metropolitani

Il tema della delimitazione di *ring* metropolitani è stato affrontato nella letteratura geografica dagli anni '50 del secolo scorso, cioè da quando i fenomeni urbani in alcune realtà metropolitane (Stati Uniti prima, Europa occidentale successivamente) hanno cominciato ad investire ambiti territoriali allargati, non più circoscrivibili entro i limiti amministrativi delle città stesse.

Nasce a quel punto la necessità di definire nuovi e più estesi perimetri amministrativi in cui esercitare il governo delle città. Proprio nell'ambito di questo dibattito si dà forma concreta al concetto di area metropolitana. Le aree metropolitane abbracciano dunque un territorio più ampio, composto dalla città e da un territorio circostante – il *ring* – di estensione variabile, legato al primo dall'esistenza di una forte integrazione. Città e *ring* rappresentano insieme un sistema urbano interconnesso nel quale l'una (la città) trova ragione di esistere in ragione dell'altro (il *ring*).

Evidenze empiriche lasciano supporre che i caratteri di tale integrazione - di natura insediativa, funzionale, economica - varino nei territori secondo gradienti decrescenti in funzione della distanza dal centro della città principale. Nelle singole città è possibile immaginare dunque che l'integrazione si articoli secondo curve o funzioni direttamente dipendenti dalla storia del territorio (talvolta per salti, talvolta in modo più uniforme), così come questa si è sedimentata nel tempo attraverso le trasformazioni indotte dall'uomo.

È tuttavia possibile valutare il legame tra città e territorio descrivendo il grado d'integrazione. Una valutazione che è basata su tre fattori distinti:

- Processi insediativi
- Relazioni funzionali
- Performance economica

Per la Città metropolitana di Reggio Calabria la verifica del grado di integrazione con il suo territorio può essere interessante perché aiuta a confermare che la dimensione di tale costruzione amministrativa rappresenta un aggregato solido in grado di reggere anche ad una verifica confermativa con le misure di integrazione territoriale.

Lo scopo è quindi confermare l'esistenza e l'estensione di un'area metropolitana compatta ed uniforme, entro cui i processi insediativi, l'omogeneità economica, le relazioni legate alla mobilità delle persone, definiscono un'integrazione funzionale forte. Analiticamente si procede descrivendo il gradiente dei tre fattori (relazioni funzionali, processi insediativi, indicatori di performance) entro aree definite come potenziali geografici, con centro nella città di Reggio di Calabria e classi di raggio crescente (entro 10 km, 20 km, 30 km ecc.) fino ad abbracciare l'intera Provincia. La curva di decadimento dell'integrazione con la città di Reggio di Calabria entro i potenziali geografici consente di valutare il punto di "frattura", ovvero il raggio entro il quale l'integrazione con la città è più significativo. In sintesi, l'ambito ottimale entro cui definire l'area metropolitana di Reggio di Calabria.

Le variabili utilizzate per definire le corone urbane sono:

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

- i flussi pendolari casa-lavoro [fattore relazioni funzionali];
- i flussi pendolari casa-studio [fattore relazioni funzionali];
- Il consumo di suolo, espresso dalla superficie urbanizzata (centri e nuclei abitati, località produttive) [fattore processi insediativi];
- i saldi migratori, ovvero il rapporto tra iscrizioni - cancellazioni anagrafiche e popolazione residente [fattore processi insediativi];
- il reddito imponibile medio, dato dal rapporto tra il reddito imponibile e popolazione residente [fattore *performance* economica];
- il valore immobiliare, secondo le stime del Borsino Immobiliare per le unità residenziali [fattore *performance* economica].

I valori delle sei variabili sono quindi normalizzati e sommati dando origine ad un nuovo indicatore di sintesi - l'indicatore dell'intensità d'integrazione territoriale - rappresentato attraverso la curva d'integrazione territoriale.

### *L'analisi delle relazioni funzionali nell'area della Città metropolitana di Reggio Calabria.*

L'analisi degli indici di autocontenimento, effettuata sia per gli spostamenti per motivi di lavoro, sia per motivi di studio descrive il grado/intensità di integrazione dei territori della Città metropolitana.

La progressione dell'indice di autocontenimento consente di verificare l'esistenza di un'area di massima conurbazione. Generalmente è possibile suddividere i territori metropolitani in anelli concentrici di raggio progressivo con centro nel Comune capoluogo. Lo studio della progressione dell'indice di autocontenimento all'ampliarsi degli anelli, consente di verificare l'esistenza di un'area di conurbazione che si stabilisce in base alla distanza dal capoluogo.

Per l'individuazione delle aree di massima integrazione funzionale nel caso della Città metropolitana di Reggio Calabria sono stati costruiti sette anelli di raggio progressivo con centro nel comune di Reggio Calabria. Ciascun anello raccoglie un numero crescente di Comuni. Il primo anello coincide con il capoluogo, mentre l'ultimo, con raggio di oltre 60 km, raccoglie tutti i 97 Comuni della Città metropolitana.

Tabella 5. I ring metropolitani

Raggio (km)	N. Comuni	N. Comuni cumulato
Reggio di Calabria	1	1
10 km	24	25
20 km	13	38
30 km	19	57
40 km	18	75
50 km	12	87
60 km	2	89
Oltre 60 km	8	97
Totale	97	97

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

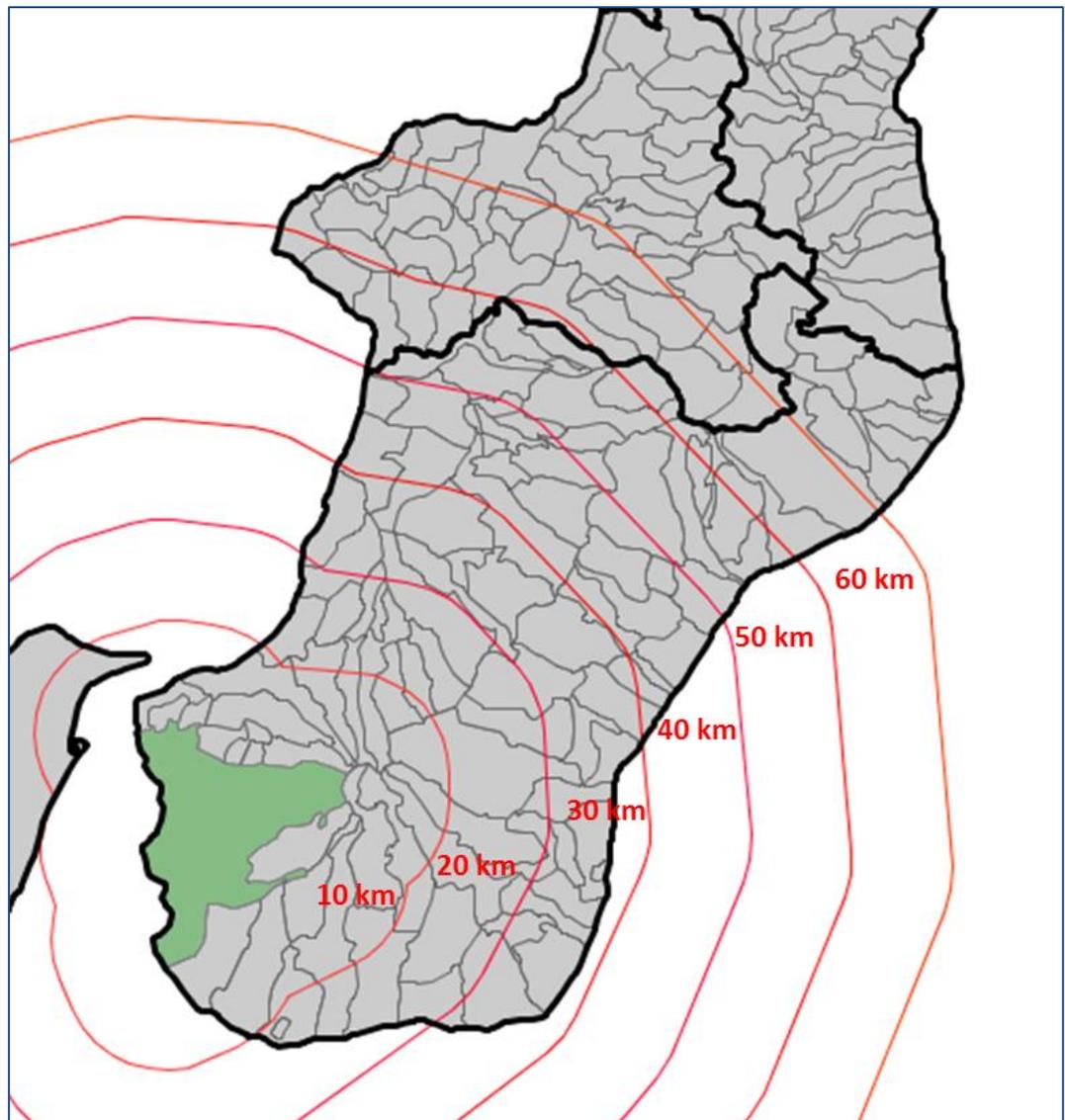


Figura 32. Suddivisione in *ring* della Città metropolitana di Reggio Calabria  
Fonte: Elaborazione DAR

Nei diversi anelli di raggio progressivo si registra un livello di autocontenimento del mercato del lavoro che parte da un valore pari all'87 per cento nel Comune capoluogo (valore piuttosto elevato<sup>21</sup>), cresce fino al 94 per cento in corrispondenza del primo anello con raggio pari a 10 km e, quindi, decresce registrando una curva negativa nei Comuni progressivamente più distanti.

L'analisi degli indici di autocontenimento evidenzia una discontinuità nel sistema di relazioni residenza-lavoro sui territori che ricadono all'interno della fascia compresa tra i 10 ed i 20 km di distanza dal capoluogo. Superata questa fascia l'indice torna a salire, fatto del tutto normale in considerazione della presenza sul territorio collinare e pedemontano di Comuni con una certa autonomia ed indipendenza in termini di occupazione.

<sup>21</sup> Tanto per dare un'idea, senza nessun intento comparativo, lo stesso dato calcolato per altre Città metropolitane difficilmente supera il 60-65 per cento.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

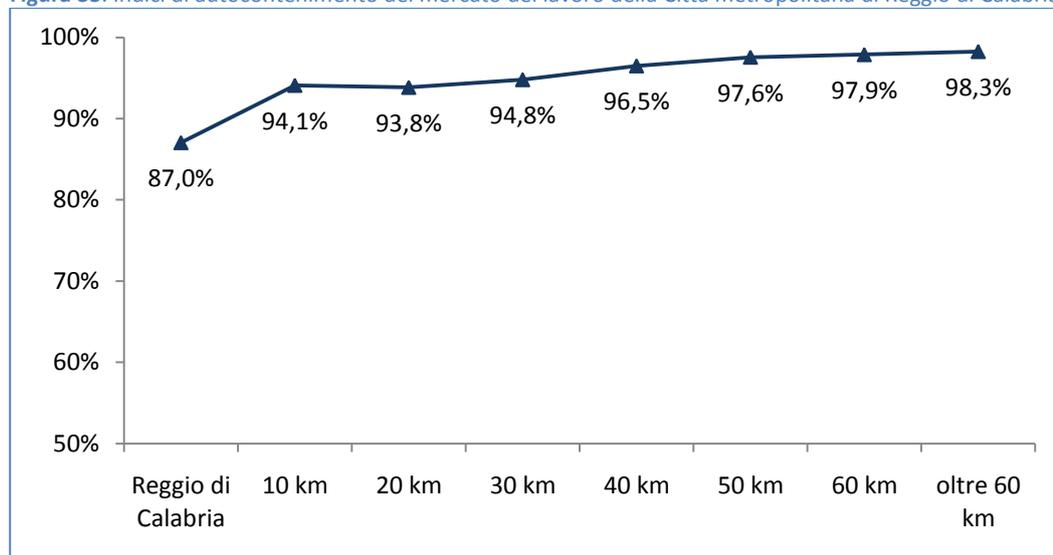
**Tabella 6.** Indici di autocontenimento del mercato del lavoro della Città metropolitana di Reggio Calabria

Raggio	N. comuni	Flussi	Occupati	Autocontenimento
Reggio Calabria	1	41.789	48.006	87,0%
10 km	24	60.984	64.808	94,1%
20 km	13	69.799	74.373	93,8%
30 km	19	93.311	98.431	94,8%
40 km	18	118.070	122.355	96,5%
50 km	12	125.166	128.295	97,6%
60 km	2	128.333	131.114	97,9%
oltre 60 km	8	131.435	133.764	98,3%

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT 2011

La Figura che segue mostra l'andamento dell'indice di autocontenimento evidenziando come a 20 km di distanza da Reggio Calabria la curva s'inflexe mostrando come in quell'intorno territoriale l'attrattività del capoluogo si riduce.

**Figura 33.** Indici di autocontenimento del mercato del lavoro della Città metropolitana di Reggio di Calabria



Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2011

Ripetendo l'analisi degli indici di autocontenimento con riferimento agli spostamenti dalla residenza per ragioni di studio, la flessione della curva si rende particolarmente evidente nei Comuni molto più distanti dal capoluogo, in corrispondenza dei 60 km anche se già tra i 30 Km e i 40 km si assiste a una decisa stagnazione del valore.

**Tabella 7.** Indici di autocontenimento flussi residenza - studio della Città metropolitana di Reggio Calabria

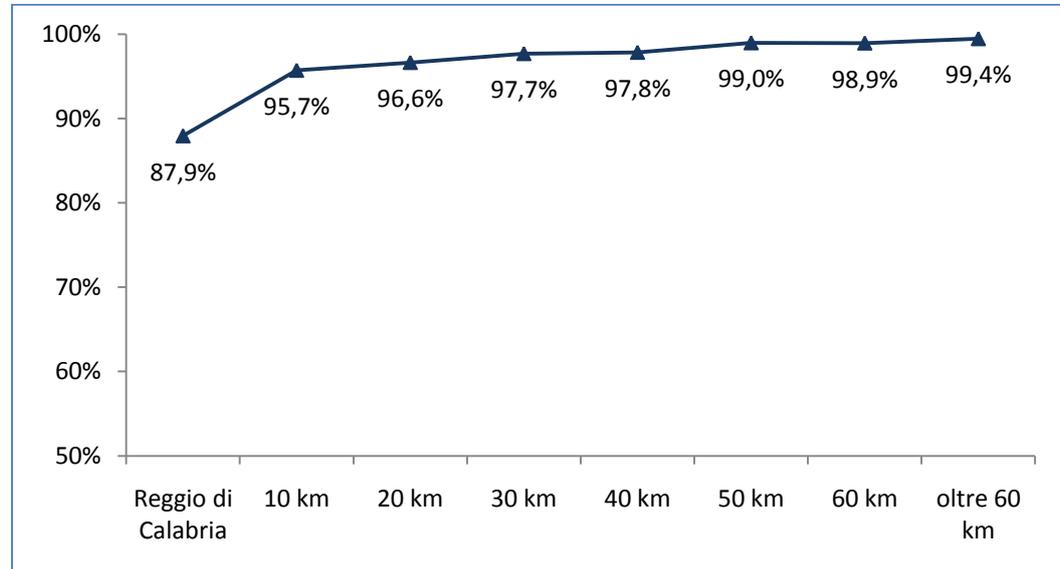
Raggio	N. Comuni	Flussi	Studenti	Autocontenimento
Reggio Calabria	1	30.834	35.066	87,9%
10 km	24	43.371	45.321	95,7%
20 km	13	49.120	50.836	96,6%
30 km	19	64.671	66.208	97,7%
40 km	18	83.361	85.213	97,8%
50 km	12	88.141	89.072	99,0%
60 km	2	90.361	91.342	98,9%
oltre 60 km	8	92.124	92.637	99,4%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2011

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Sono, questi, sintomi dell'esistenza di una possibile area di massima integrazione del mercato del lavoro interna all'area della città metropolitana.

**Figura 34.** Indici di autocontenimento rispetto ai flussi residenza – studio della Città metropolitana di Reggio Calabria



Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2011

Per l'individuazione delle aree di massima integrazione funzionale nel caso della Città metropolitana di Reggio Calabria è stato utilizzato un metodo che mette in relazione le contiguità territoriali tra i vari Comuni e gli indici di autocontenimento. Il metodo può essere così descritto: partendo dal territorio della città di Reggio Calabria si procede per aggregazioni successive includendo nel perimetro il Comune che individua la coppia di Comuni con il maggior indice di autocontenimento. A questa area così individuata si aggrega un terzo Comune, poi un quarto e così via, di volta in volta scelto sempre con il criterio del maggior contributo all'indice di autocontenimento. Due specificazioni sono d'obbligo riguardo ai Comuni individuati per aggregazioni successive:

- ad ogni passo vengono scelti i Comuni adiacenti all'area di volta in volta individuata, soddisfacendo quindi un vincolo di contiguità territoriale;
- la selezione non si limita ai soli Comuni della provincia di Reggio Calabria.

L'area geografica potenziale è stata individuata sulla base delle interconnessioni funzionali ed è svincolata dalle appartenenze amministrative. Considerando l'insieme di tutti i Comuni (anche se, verosimilmente, saranno coinvolti al limite quelli più prossimi alla Città metropolitana di Reggio Calabria), si è proceduto all'individuazione di una possibile area di conurbazione basata sugli indici di autocontenimento. Questa scelta è stata adottata da una parte con la finalità di evidenziare l'esistenza di legami funzionali e di relazione con territori anche al di fuori dei confini provinciali, dall'altra con quella di individuare eventuali debolezze criticità del sistema di relazione del capoluogo con il suo intorno amministrativo.

Nella Figura che segue è stato rappresentato il perimetro territoriale dei primi 31 Comuni della graduatoria ottenuta con il metodo sopra descritto, i Comuni sono campiti

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

con un colore più chiaro man mano che il loro contributo all'indice di autocontenimento diminuisce. L'area di massima integrazione funzionale così individuata evidenzia un valore altissimo di autocontenimento pari al 96 per cento, un livello piuttosto alto tenuto conto del numero esiguo di Comuni che evidenzia la capacità di questo territorio di soddisfare la propria domanda di occupazione. La scelta di limitare la suddetta area a soli 31 Comuni deriva dal fatto che a partire dal trentaduesimo Comune in graduatoria si registrano valori dell'indice di autocontenimento più basso con un andamento altalenante, la forza lavoro dei Comuni oltre il 31esimo tende ad essere occupata in misura significativa altrove rispetto all'area di massima integrazione funzionale sopra individuata. Questa "interruzione" nelle connessioni casa-lavoro si verifica in misura maggiore sul versante nord, in corrispondenza dei comuni di Seminara, Palmi e Oppido Mamertina, in misura minore sul versante est, in corrispondenza dei comuni di Africo, Caraffa del Bianco e Bianco.

**Tabella 8. Area di massima integrazione funzionale spostamenti residenza lavoro**

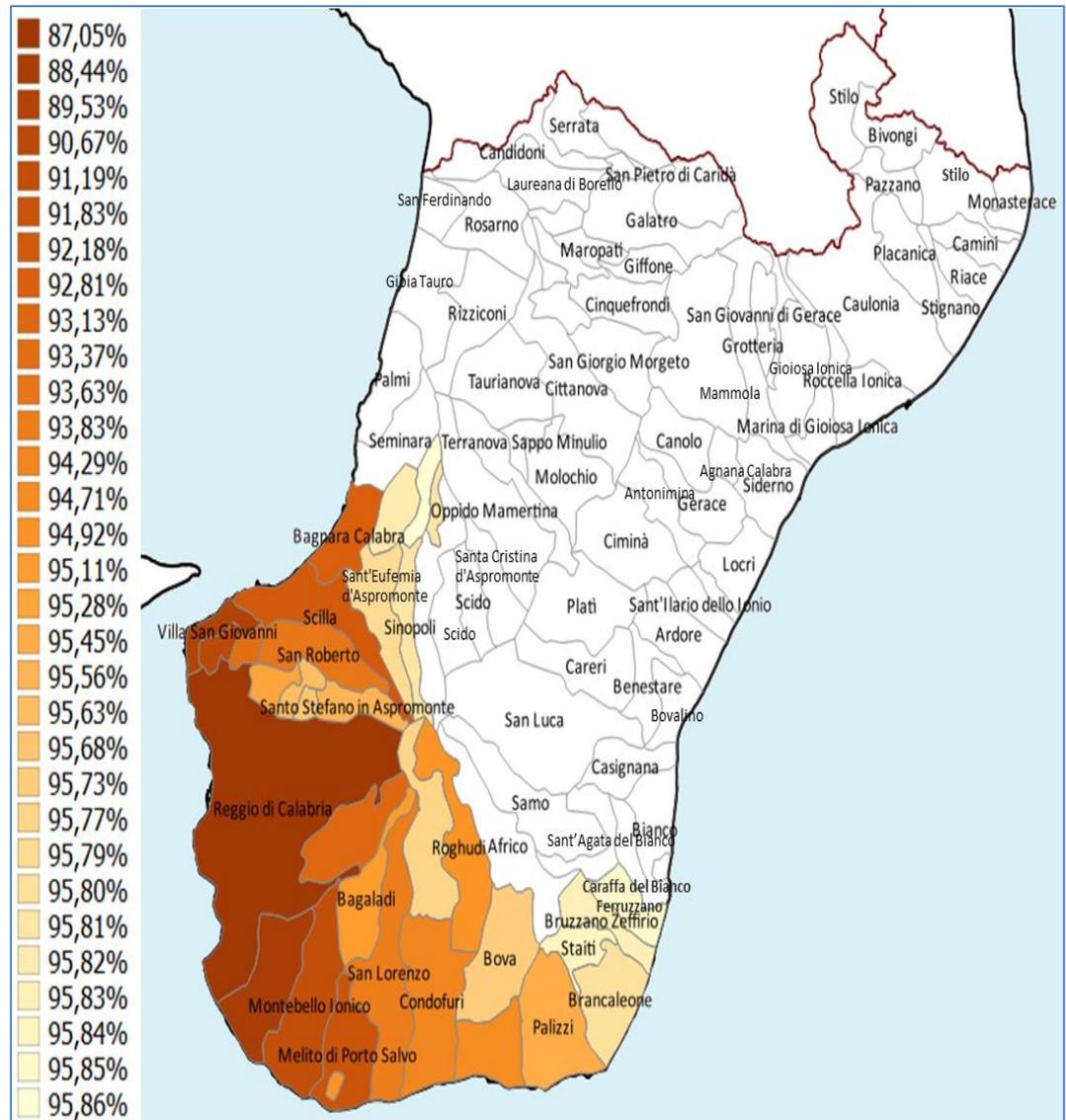
Comune		
Reggio di Calabria	San Lorenzo	Roccaforte del Greco
Motta San Giovanni	Condofuri	Sant'Eufemia d'Aspromonte
Villa San Giovanni	Bova Marina	Brancaleone
Campo Calabro	Roghudi	Bruzzano Zeffirio
Montebello Ionico	Bagaladi	Ferruzzano
Melito di Porto Salvo	Calanna	Staiti
Scilla	Palizzi	Melicuccà
Bagnara Calabria	Santo Stefano in Aspromonte	Sinopoli
Cardeto	Laganadi	San Procopio
Fiumara	Sant'Alessio in Aspromonte	
San Roberto	Bova	

Osservando l'area individuata dai Comuni evidenziata con i colori più scuri è evidente che la maggiore integrazione del territorio si sviluppa attorno all'Aspromonte comprendendo un'area delimitata a nord dai comuni di Bagnara Calabria, Melicuccà e San Procopio, a est dai comuni di Ferruzzano e di Bruno Zeffirio, e verso l'interno dai comuni di Sinopoli, Roghudi e Bova.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 35. Area di massima integrazione funzionale per gli spostamenti residenza - lavoro



Fonte: Elaborazione su dati Istat 2011

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### 2.8. Le Aree Interne nell'ex territorio provinciale

Un'ulteriore chiave di lettura del territorio può essere rappresentata dalla classificazione dello stesso nelle Aree Interne. Esse rappresentano un'ampia porzione del Paese (circa il 60 per cento della sua superficie) ove abita quasi il 25 per cento dei cittadini, che presenta caratteristiche assai diversificate al proprio interno sia in relazione alla disponibilità di servizi, sia per la composizione della popolazione per età, sia per le opportunità di sviluppo, che per caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Con l'intento di facilitare un rilancio di questi territori, al fine di dare maggiori prospettive future a chi ci vive, l'Italia ha adottato una Strategia nazionale per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree. Una strategia inserita anche nel Piano Nazionale di Riforma che "avrà carattere nazionale e vedrà due linee di azione convergenti: una diretta a promuovere lo sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi fondi europei disponibili, l'altra diretta ad assicurare a queste stesse aree livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali (salute istruzione e mobilità)"<sup>22</sup> finanziata mediante fondi ordinari della Legge di Stabilità e fondi europei.

La classificazione adottata parte dall'individuazione di Poli o Centri di offerta di servizi costituiti da un Comune o da un'aggregazione di Comuni e dalla successiva suddivisione degli altri Comuni in fasce mediante la definizione e l'utilizzo di un indicatore di accessibilità<sup>23</sup> rispetto a servizi scolastici, sanitari e di trasporto forniti dal Polo/Centro di offerta di servizi più prossimo. La classificazione così ottenuta presenta un'articolazione che prevede:

- Poli;
- Aree peri-urbane (Cinta);
- Aree intermedie;
- Aree periferiche;
- Aree ultra periferiche.

Nell'ex provincia di Reggio Calabria solo il capoluogo e il comune di Locri sono stati classificati come Poli mentre fra i Comuni classificati come aree interne ben 34 sono considerati periferici e 4 ultraperiferici (Africo, Bova, Roccaforte del Greco e Roghudi) localizzati in modo pressoché prevalente lungo la fascia che partendo dall'Aspromonte prosegue per l'Appennino, ed al confine con la limitrofa provincia di Catanzaro.

---

<sup>22</sup> [http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/Strategia\\_nazionale\\_per\\_le\\_Aree\\_interne\\_definizione\\_obiettivi\\_strumenti\\_e\\_governance\\_2014.pdf](http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Strategia_nazionale_per_le_Aree_interne_definizione_obiettivi_strumenti_e_governance_2014.pdf)

<sup>23</sup> L'indicatore di accessibilità viene calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. In particolare le prime due fasce sono calcolate usando il secondo e terzo quartile della distribuzione dell'indice di distanza in minuti dal polo prossimo, inferiori o pari a 20 e 40 minuti. Un'ulteriore fascia oltre i 75 minuti individua i territori ultra periferici.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

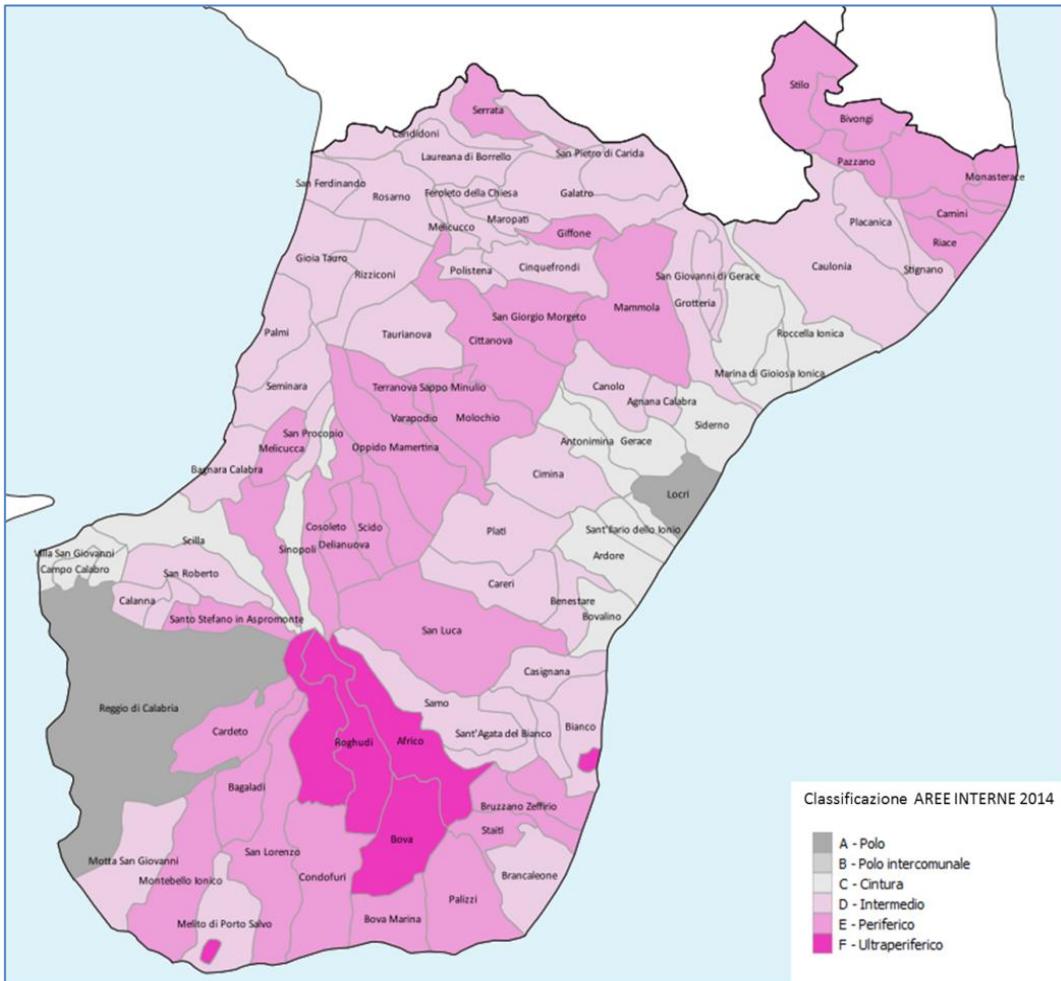
Tabella 9. Comuni della Città metropolitana di Reggio Calabria classificati come periferici ed ultraperiferici secondo la nomenclatura di "Aree Interne".

Classe_comuni	Macro_classe	Comune	Ind_scu	Ind_D	Ind_FS	Pop_res	Sup_tot_
E - Periferico	AREE INTERNE	Bagaladi	0	0	0	1.082	30,02
E - Periferico	AREE INTERNE	Bivongi	0	0	0	1.398	25,35
E - Periferico	AREE INTERNE	Bova Marina	1	0	1	4.142	29,50
E - Periferico	AREE INTERNE	Bruzzano Zeffirio	0	0	0	1.211	20,74
E - Periferico	AREE INTERNE	Camini	0	0	0	715	17,41
E - Periferico	AREE INTERNE	Cardeto	0	0	0	1.822	37,27
E - Periferico	AREE INTERNE	Cittanova	0	0	0	10.344	61,98
E - Periferico	AREE INTERNE	Condofuri	0	0	0	5.074	60,30
E - Periferico	AREE INTERNE	Cosoleto	0	0	0	916	34,37
E - Periferico	AREE INTERNE	Delianuova	0	0	0	3.436	21,38
E - Periferico	AREE INTERNE	Ferruzzano	0	0	0	745	19,11
E - Periferico	AREE INTERNE	Giffone	0	0	0	1.946	14,72
E - Periferico	AREE INTERNE	Mammola	0	0	0	2.971	81,07
E - Periferico	AREE INTERNE	Melicuccà	0	0	0	1.001	17,40
E - Periferico	AREE INTERNE	Molochio	0	0	0	2.643	37,45
E - Periferico	AREE INTERNE	Monasterace	0	0	0	3.369	15,73
E - Periferico	AREE INTERNE	Montebello Ionico	0	0	0	6.242	56,45
E - Periferico	AREE INTERNE	Oppido Mamertina	1	0	0	5.406	58,88
E - Periferico	AREE INTERNE	Palizzi	0	0	0	2.297	52,62
E - Periferico	AREE INTERNE	Pazzano	0	0	0	640	15,57
E - Periferico	AREE INTERNE	Riace	0	0	0	1.793	16,24
E - Periferico	AREE INTERNE	San Giorgio	0	0	0	3.158	35,40
E - Periferico	AREE INTERNE	San Lorenzo	0	0	0	2.685	64,52
E - Periferico	AREE INTERNE	San Luca	0	0	0	4.044	105,35
E - Periferico	AREE INTERNE	Santa Cristina	0	0	0	1.017	23,41
E - Periferico	AREE INTERNE	Sant'Alessio in	0	0	0	323	3,99
E - Periferico	AREE INTERNE	Sant'Eufemia	0	0	0	4.053	32,88
E - Periferico	AREE INTERNE	Santo Stefano in	0	0	0	1.247	17,80
E - Periferico	AREE INTERNE	Scido	0	0	0	976	17,53
E - Periferico	AREE INTERNE	Serrata	0	0	0	914	22,06
E - Periferico	AREE INTERNE	Staiti	0	0	0	279	16,31
E - Periferico	AREE INTERNE	Stilo	0	0	0	2.687	78,11
E - Periferico	AREE INTERNE	Terranova Sappo	0	0	0	549	9,12
E - Periferico	AREE INTERNE	Varapodio	0	0	0	2.223	29,12
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Africo	0	0	0	3.210	53,90
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Bova	0	0	0	461	46,94
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Roccaforte del	0	0	0	550	43,86
F - Ultraperiferico	AREE INTERNE	Roghudi	0	0	0	1.172	46,92

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 36. Classificazione dei Comuni della Città Metropolitana di Reggio Calabria italiani secondo "Aree Interne"



Fonte: Elaborazione su dati dell'Agenzia per la coesione territoriale

E' interessante evidenziare che tre Comuni ultra periferici su quattro (Bova, Roccaforte del Greco e Roghudi) e altri quattordici Comuni periferici fanno parte dell'area di massima integrazione funzionale per gli spostamenti residenza lavoro individuata nel precedente paragrafo, gravitando quindi sul capoluogo, mentre un altro congruo numero di Comuni periferici sembrano gravitare sull'altro "polo" provinciale costituito da Locri; infine il gruppo di Comuni periferici localizzato nella parte nord orientale del territorio sembrerebbe avere un suo polo di attrazione al di là dei confini provinciali.

### 3. Omogeneità territoriali funzionali

Le descrizioni e le viste proposte nei cartogrammi descritti nel documento illustrano un territorio diversamente articolato che non è possibile sintetizzare in un banale confronto centro (Reggio Calabria comune) - periferia (gli altri Comuni della Città metropolitana).

È quindi il caso di leggere la complessità del territorio metropolitano secondo una "lente" che mira a riconoscere le omogeneità dei singoli territori, individuando gruppi (*cluster*) di Comuni omogenei rispetto ai valori delle variabili analizzate. L'analisi che segue è tesa ad individuare attraverso tecniche statistiche di analisi multivariata, i caratteri ricorrenti nei Comuni (omogeneità territoriali e funzionali dei Comuni), inserendo nel medesimo gruppo Comuni (non necessariamente contigui) che hanno caratteristiche simili.

Gli indicatori utilizzati per la classificazione funzionale<sup>24</sup> sono stati:

- Altitudine del centro (metri);
- Consumo del suolo (superficie delle località abitate / totale superficie);
- Densità abitativa (pop residente / kmq di superficie);
- Indice Turismo (posto letto x 1.000 residenti);
- Tasso di natalità (nati ogni 1.000 residenti);
- Incidenza stranieri (stranieri residenti / popolazione residenti x 100);
- Indice di Vecchiaia (popolazione >64 / popolazione <15);
- Indice saldo demografico ([iscritti - cancellati] / popolazione x 100);
- Polarizzazione del lavoro (addetti / popolazione in età attiva x 100);
- Reddito imponibile medio per contribuente 2012.

Quello che segue è, tuttavia, un primo tentativo di classificazione che risente ad oggi dell'assenza di alcune variabili che vanno ancora inserite nel modello (in particolare ci si riferisce alle relazioni funzionali tra Comuni espresse dal pendolarismo per motivo di lavoro e studio e ad un'analisi più approfondita relativa ad una classificazione economica dei Comuni). La rappresentazione delle costanti funzionali nel cartogramma della Figura 37 ha quindi il valore di una prima tappa del riconoscimento delle omogeneità territoriali.

Il risultato dell'analisi è la costituzione di cinque gruppi di Comuni, ciascuno dei quali presenta forti similarità rispetto agli indicatori dianzi elencati. Nella Tabella seguente sono elencati i vari gruppi ottenuti con il criterio sopraesposto.

---

<sup>24</sup> E' stato seguito il metodo tassonomico dell'università di Wroclaw su variabili standardizzate

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Tabella 10. I Comuni appartenenti alle cinque aree funzionali omogenee

Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5
Molochio	Palizzi	Brancaleone	Taurianova	Bovalino
Antonimina	Laganadi	Santo Stefano in	Bianco	Palmi
Oppido Mamertina	Calanna	Aspromonte	Gioiosa Ionica	Gioia Tauro
Bivongi	Fiumara		Monasterace	Locri
Varapodio	San Pietro di		Cittanova	Campo Calabro
Laureana di Borrello	Caridà		Rizziconi	Polistena
Martone	San Lorenzo		Cinquefrondi	Marina di Gioiosa
Cosoleto	Stignano		Sant'Ilario dello	Ionica
Seminara	Ferruzzano		Ionio	Siderno
Careri	Camini		Melito di Porto	Reggio di Calabria
Serrata	Sant'Alessio in		Salvo	Melicucco
Gerace	Aspromonte		Scilla	San Ferdinando
Grotteria	Staiti		Motta San	Villa San Giovanni
Anoia	Roghudi		Giovanni	
Santa Cristina	Roccaforte del		Ardore	
d'Aspromonte	Greco		Casignana	
Montebello Ionico			Sant'Eufemia	
Caulonia			d'Aspromonte	
Scido			Bagnara Calabria	
Bagaladi			Bova Marina	
Mammola			Rosarno	
Galatro			Roccella Ionica	
Maropati			Candidoni	
San Giorgio Morgeto			Riace	
Caraffa del Bianco				
San Procopio				
Condofuri				
Agnana Calabria				
Canolo				
Feroletto della Chiesa				
Placanica				
San Roberto				
Sinopoli				
Portigliola				
Samo				
Stilo				
Giffone				
Pazzano				
Benestare				
Delianuova				
Melicuccà				
Sant'Agata del				
Bianco				
Ciminà				
San Luca				
Terranova Sappo				
Minulio				
San Giovanni di				
Gerace				
Cardeto				
Bruzzano Zeffirio				
Africo				
Plati				
Bova				

Il primo gruppo è composto di 50 dei 97 Comuni reggini e rappresenta il raggruppamento più numeroso. I Comuni compresi in questo insieme sono posizionati ad altitudini piuttosto elevate. I valori concernenti incidenza degli stranieri, saldo demografico, polarizzazione del lavoro, reddito imponibile medio, densità territoriale e

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

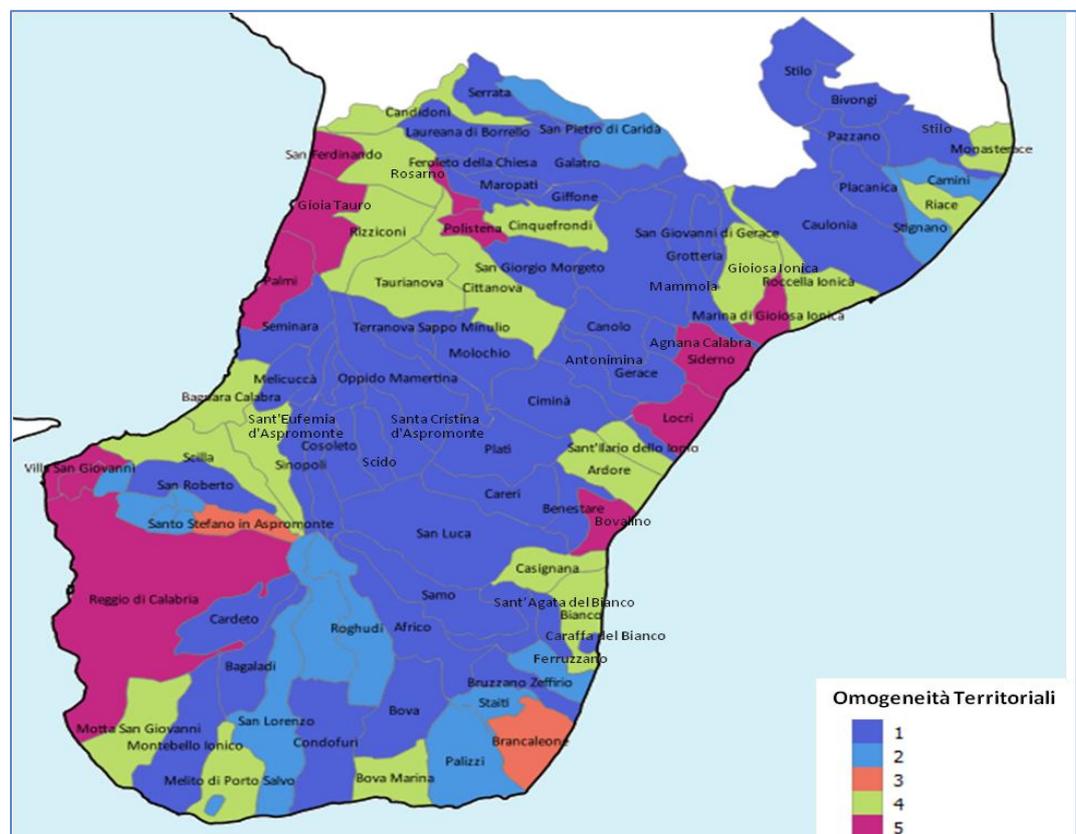
consumo di suolo sono bassi se comparati alla media provinciale. I Comuni che compongono questo raggruppamento sono localizzati prevalentemente nella fascia centrale della Provincia, solo un numero esiguo di Comuni si affaccia sul mare, il maggior numero dei Comuni ricade nella zona nord del massiccio appenninico dell'Aspromonte.

Il secondo gruppo è composto di 13 Comuni localizzati, mediamente, ad elevata altitudine e caratterizzati da una dinamica demografica in crescita. I Comuni di questo raggruppamento registrano valori molto elevati di popolazione straniera residente unitamente a un indice di natalità inferiore alla media provinciale. Il terzo gruppo è formato dai Comuni di Brancaleone e di Santo Stefano in Aspromonte accomunati da un elevato valore concernente l'indicatore turistico.

Il quarto gruppo conta 20 Comuni, questo raggruppamento presenta caratteristiche omogenee al secondo con una dinamica demografica in crescita superiore alla media, questo *trend* è condizionato oltre che dalle presenze straniere sul territorio, anche da un tasso di natalità rilevante ed un tasso di vecchiaia inferiore rispetto alla media provinciale. I Comuni ricompresi in questo raggruppamento sono prevalentemente situati a medie altitudini (con la sola eccezione dei Comuni tra Candidoni e Cittanova) e vantano una condizione di maggior benessere con alti valori di reddito medio per contribuente.

L'ultimo gruppo è formato da 12 Comuni localizzati in aree diverse del territorio costiero tra i quali il comune di Reggio di Calabria. L'area così individuata è caratterizzata da un elevato consumo di suolo, da alta densità territoriale, da elevato reddito medio e da una forte polarizzazione del lavoro. L'indice di vecchiaia è inferiore alla media provinciale.

Figura 37. Costanti funzionali e aree omogenee



Fonte: elaborazione DAT

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### 4. L'economia dell'area metropolitana di Reggio Calabria

#### 4.1. Il contesto economico nazionale

Il sistema economico nazionale sembra uscito dalla dinamica recessiva che lo aveva avvolto per quasi quattro anni durante i quali l'unica componente in crescita della domanda è stata l'*export*. Le esportazioni, che in linea tendenziale sono cresciute per tutto il 2015, hanno tuttavia subito una sensibile frenata nel terzo trimestre dello scorso anno, principalmente a causa dell'indebolimento della domanda proveniente dai paesi extra-Europei. Combinato ad una forte ripresa della importazioni, il contributo del "canale estero" al PIL del 2015 risulta negativo, ma viene tuttavia controbilanciato da una modesta crescita della domanda interna.

Tabella 11. PIL e principali componenti (variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	2015				2015
	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	
PIL	0.4	0.3	0.2	0.1	0.8
Importazioni totali	2.9	1.6	-0.2	1.0	6.0
Domanda nazionale	0.9	0.3	0.5	.....	1.1
Consumi nazionali	-0.1	0.2	0.4	0.3	0.5
Investimenti fissi lordi	0.6	.....	0.2	0.8	0.8
Variazione delle scorte	0.8	0.1	0.2	-0.4	0.5
Esportazioni totali	1.2	1.4	-1.3	1.3	4.3
Esportazioni nette	-0.4	----	-0.3	0.1	-0.3

Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su dati ISTAT

I dati della Tabella 11<sup>25</sup> confermano per il 2015 il *trend* positivo delle esportazioni (+4,3 per cento su base annua), mentre le importazioni - anche per effetto della discesa dei prezzi dei prodotti energetici - sono in sensibile ascesa sia in volume che in termini relativi (+6.0 per cento su base annua). Con riferimento alla Tabella 12<sup>26</sup>, se si considera che gli scambi con i paesi UE sono tradizionalmente maggiori rispetto a quelli con i partner extra UE (nel 2015 le esportazioni nell'area UE sono state pari al 54,9 per cento a fronte del 45,1 per cento di quelle extra UE), qualora questo trend permanga nei periodi successivi la componente estera della domanda (ossia, la differenza tra *export* ed *import*) potrebbe continuare ad apportare un contributo alla crescita di segno negativo. Tuttavia, nel 2015 l'incremento su base annua dell'*export* italiano è stato del 3,8 per cento verso i paesi UE (sebbene, facendo riferimento ai soli paesi che adottano l'Euro, la crescita sia più modesta) e del 3,6 per cento verso i paesi extra UE, la cui crescita - nonostante si sia registrata una drastica diminuzione degli scambi verso la Russia, e delle flessioni verso l'area OPEC e la Cina - dipende in larga misura dal dinamismo dell'*export* italiano verso gli Stati Uniti e l'India.

<sup>25</sup> Banca d'Italia, Bollettino economico n. 2-2016 (elaborazioni su dati ISTAT).

<sup>26</sup> ISTAT, Commercio con l'estero (pubblicato il 16 febbraio 2016, periodo di riferimento: dicembre 2015)

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Tabella 12. Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale per paesi e aree geografiche e geo economiche

Paesi	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI		SALDI (ml. euro)
	Quote per cento (a)	Gen.-Dic.15/Gen.-Dic.14	Quote per cento (a)	Gen.-Dic.15/Gen.-Dic.14	Gen.-Dic.15
<b>Paesi Ue:</b>	<b>54,9</b>	<b>3,8</b>	<b>57,1</b>	<b>5,8</b>	<b>11.524</b>
Uem19	40,4	3,2	45,4	5,1	-4.155
Regno Unito	5,2	7,3	2,9	2,8	11.897
<b>Paesi extra Ue:</b>	<b>45,1</b>	<b>3,6</b>	<b>42,9</b>	<b>-0,1</b>	<b>33.663</b>
<i>Russia</i>	2,4	-25,2	4,8	-17,5	-7.151
<i>Svizzera</i>	4,8	1,0	2,9	4,3	8.393
<i>Turchia</i>	2,4	2,8	1,6	15,8	3.385
<i>Africa</i>	5,1	-14,3	6,0	-15,4	-341
<i>Stati Uniti</i>	7,5	20,9	3,5	13,8	21.794
America centro-	3,5	-1,0	2,7	-0,3	4.288
Medio Oriente	5,0	8,4	4,7	-8,3	6.312
<i>Cina</i>	2,6	-0,7	7,0	12,3	-17.736
<i>Giappone</i>	1,3	3,0	0,8	15,5	2.395
<i>India</i>	0,8	10,3	1,2	-4,1	-650
OPEC	5,7	-1,3	5,8	-12,3	4.407
<b>Mondo</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>3,3</b>	<b>45.187</b>

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2015.

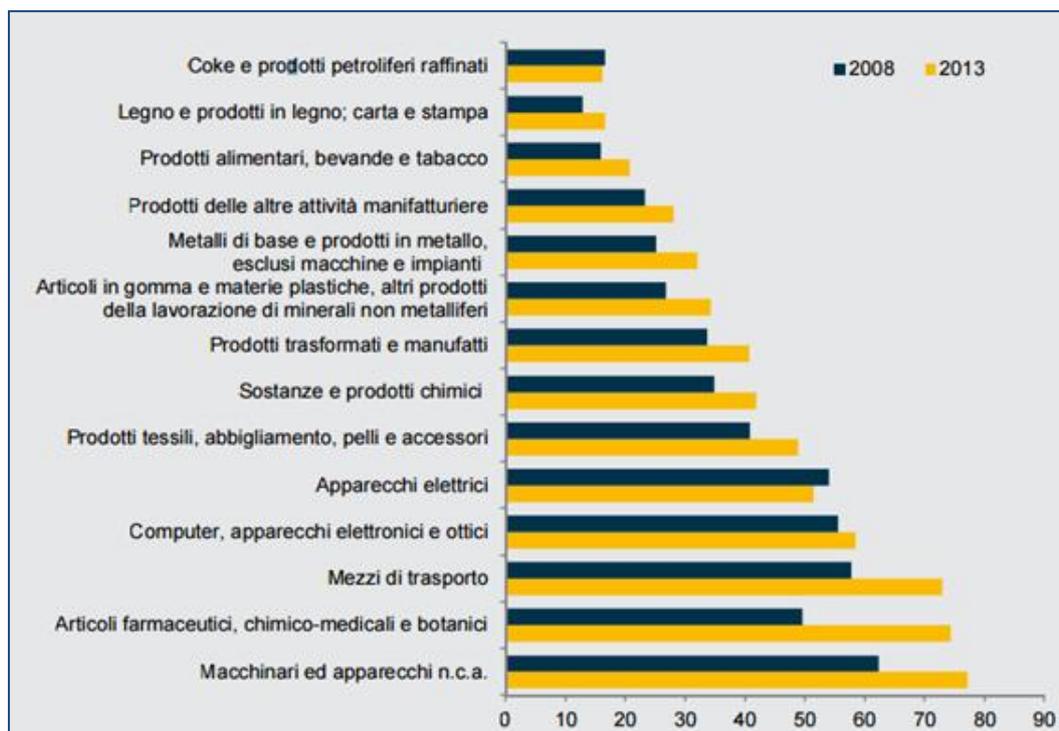
A partire dal 1° gennaio 2015 l'area Uem include anche la Lituania (Uem19). La serie storica Uem19 è stata ricostruita per facilitare l'analisi dei dati.

Disaggregando l'analisi per settori di attività economica (classificazione ATECO), si nota che nel 2015 la maggiore propensione dell'export italiano è stata registrata nei settori manifatturieri; le migliori performance a livello nazionale riguardano la vendita di autoveicoli (+31,8 per cento), computer e apparecchi elettronici e ottici (+11 per cento), una crescente "quota di mercato" è rappresentata dalla vendita di articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici (+5,6 per cento).

Un ruolo fondamentale nell'espansione dell'export italiano è stato giocato dall'industria manifatturiera, che da sola presenta un avanzo commerciale di 98,2 miliardi, il 6,3 per cento del PIL italiano. Si tratta, secondo l'ISTAT, di "un livello storicamente tra i più elevati" che si manifesta proprio negli anni più difficili per l'economia italiana ed europea. La lettura di questi dati fa pensare ad un riposizionamento in atto della manifattura italiana nel contesto internazionale, fenomeno che sembra confermato dai dati (Figura 38) la propensione ad esportare del settore (prodotti trasformati e manufatti) è cresciuta dal 33,7 per cento del 2008 a più del 40 per cento del 2013, con punte in settori chiave dell'economia, dal farmaceutico ai mezzi di trasporto - con propensione ad esportare superiore al 70 per cento - passando per la branca industriale dell'ICT, che esporta oltre il 60 per cento della produzione, e per la filiera del tessile (che in cinque anni ha fatto registrare un incremento di dieci punti percentuali nella propensione ad esportare).

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 38. Propensione all'esportazione di manufatti industriali per settore di attività economica (valori concatenati, anno di riferimento 2005; percentuali)



Fonte: ISTAT, Conti economici nazionali (anni 2008 e 2013)

Il 2015 è stato un anno piuttosto positivo per il Mezzogiorno che ha interrotto il periodo di recessione realizzando una crescita media del prodotto interno lordo (Tabella 13) addirittura superiore a quella del Centro-Nord (+1% contro il +0,7%)<sup>27</sup>. Le condizioni che hanno portato a questi risultati appaiono, tuttavia, difficilmente ripetibili; il rapporto redatto dall'Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) sull'economia del Mezzogiorno prevede che nel 2016 la crescita del PIL italiano si fermerà con un tasso pari allo 0,8 per cento, il Mezzogiorno registrerà valori pari allo +0,3 per cento ed il Nord crescerà con valori pari allo +0,9 per cento. La crescita registrata nel Sud Italia nel 2015 è legata a fattori di carattere congiunturale tra cui "un'annata agraria particolarmente favorevole, la crescita del turismo per effetto del calo dei flussi turistici nella sponda sud del Mediterraneo, e la chiusura della programmazione dei Fondi strutturali Europei 2007-2013 che ha portato ad un'accelerazione della spesa pubblica"<sup>28</sup>.

<sup>27</sup> Cfr. *Rapporto SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno* (Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) 2016.

<sup>28</sup> *Ibidem*

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Tabella 13. Tassi di crescita annuali e cumulati del PIL in termini reali (%)

Paesi	1996-2000	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2008-2015	1996-2015
Mezzogiorno	10,5	4,5	-13,2	-1,2	1	-12,3	1,3
Centro- Nord	10,3	9,7	-7,8	-0,1	0,7	-7,1	12,5
Italia	10,4	8,5	-9	-0,3	0,8	-8,3	9,8

Il sistema produttivo calabrese non sembra contribuire alla modesta ripresa del Mezzogiorno. Il Rapporto annuale della Banca d'Italia<sup>29</sup> riferisce che nel biennio 2014-2015 l'attività economica della regione Calabria si è "stabilizzata dopo la lunga e pesante recessione osservata tra il 2007 e il 2013", questo dato tuttavia non ha inciso sull'andamento del mercato del lavoro; il tasso di occupazione ha raggiunto i livelli più bassi d'Italia. Il PIL calabrese in termini reali nel 2015 è cresciuto dello 0,1 per cento (+0,2 nel 2014); a fronte di questi dati, tuttavia, tutti i settori hanno registrato una dinamica inferiore alla media nazionale. In particolare, l'attività industriale ha registrato un arresto della crescita nonostante la domanda estera di prodotti regionali sia sensibilmente aumentata a riprova dello scarso peso dell'*export* sulla crescita complessiva dell'economia locale (dati: *Prometeia SpA*).

Tabella 14. Valore aggiunto a prezzi correnti nelle Province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia, anni 2011-2014

	Valori assoluti (milioni di euro)				Variazioni percentuali		
	2011	2012	2013	2014	2012-2011	2013-2012	2014-2013
Cosenza	10.541,80	10.517,00	10.039	9.899	-0,2	-4,5	-1,4
Catanzaro	5.993,80	5.921,40	5.618	5.524	-1,2	-5,1	-1,7
<b>Reggio Calabria</b>	<b>7.591,30</b>	<b>7.359,50</b>	<b>7.048</b>	<b>6.946</b>	<b>-3,1</b>	<b>-4,2</b>	<b>-1,4</b>
Crotone	2.566,80	2.548,60	2.492	2.478	-0,7	-2,2	-0,6
Vibo Valenzia	2.136,20	2.102,10	2.048	2.017	-1,6	-2,6	-1,5
CALABRIA	28.829,80	28.448,50	27.244	26.865	-1,3	-4,2	-1,4
Mezzogiorno	331.097,60	329.029,20	322.458	318.936	-0,6	-2	-1,1
ITALIA	1.471.728,50	1.462.787,00	1.456.803	1.459.881	-0,6	-0,4	0,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA Reggio Calabria su dati Unioncamere-ISTAT

L'economia della Città metropolitana di Reggio Calabria subisce l'influenza del contesto economico nazionale ed internazionale, che, come anticipato, mostra timidi segnali di ripresa solo a partire dal 2015. La Camera di Commercio (CCIAA) di Reggio Calabria ha indicato per l'anno 2014 un valore aggiunto ancora in calo (-1,4 per cento su base annua, come indicato in Tabella 14) sebbene coerente con il valore regionale; tale *trend* recessivo, che si protrae da oltre tre anni si è mitigato proprio nel 2015 in corrispondenza di un aumento della numerosità delle imprese.

<sup>29</sup> Banca d'Italia, Rapporto annuale n.18, *L'economia della Calabria*, giugno 2016.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

La CCAA di Reggio Calabria ha definito la crescita del numero delle imprese positivo anche in considerazione della sensibile crescita di società di capitali - ovvero di quelle imprese meglio equipaggiate per l'accesso ai mercati esteri. La maggiore vitalità imprenditoriale determina, anche, una leggera ripresa dell'occupazione a livello provinciale; durante il 2014 la provincia di Reggio Calabria ha assistito ad un modesto incremento dei posti di lavoro, accompagnato da un contestuale calo dei disoccupati (-7 per cento).

Questi dati tuttavia, sebbene incoraggianti, non sono sufficienti a testimoniare una ripresa diffusa e di sufficiente intensità; che richiederebbe, tra l'altro, maggiori investimenti ed un miglioramento delle condizioni di accesso al mercato creditizio. Nonostante, infatti, la raccolta bancaria abbia mostrato un aumento non trascurabile nel 2014 (+2,5 per cento), i prestiti erogati nell'area metropolitana continuano a ridursi ad un tasso superiore a quello nazionale (-3,1 per cento contro il -1,1 per cento medio nazionale, stando ai dati forniti da CCAA Reggio Calabria). Ai lenti segnali di ripresa della domanda interna si contrappongono gli indicatori positivi delle relazioni commerciali della Città metropolitana di Reggio Calabria con l'estero; nel 2014, infatti, la Provincia reggina ha registrato un cospicuo aumento nelle esportazioni con un valore di circa 134 milioni di euro (*trend* è confermato anche nel 2015).

Comprendere i processi di trasformazione e riorganizzazione che stanno accompagnando l'evoluzione della crisi può fornire utili indicazioni per orientare il sistema produttivo locale verso le opportunità di ripresa che caratterizzano lo scenario attuale. In particolare, il successo della manifattura può essere spiegato attraverso le nuove tendenze organizzative delle economie più avanzate, a partire dalla Germania: come evidenziato da numerosi studi<sup>30</sup>, i Paesi del cosiddetto "centro" tendono a caratterizzarsi per un disavanzo nei beni intermedi ed un avanzo nei beni finali. Questo significa che le economie "trainanti" tendono ad acquistare dall'estero la componentistica, i beni capitali e le strumentazioni per poi assemblare i prodotti finali in patria. Lungo queste linee interpretative è possibile comprendere il ruolo di primo piano della nostra manifattura, che può presentarsi sui mercati internazionali con una forza lavoro altamente qualificata, un elevato grado di conoscenze tecniche e teoriche (maturate negli anni di maggiore sviluppo della grande impresa pubblica) ma anche salari inferiori ai paesi centrali.

Se la domanda estera è uno dei volani della ripresa, il problema diventa quello di individuare il modo migliore per intercettarlo. Questo aspetto interessa anche gli Enti Locali, che si trovano oggi - nell'ambito del processo di attuazione della "riforma Delrio" - a ridisegnare i perimetri amministrativi ed organizzativi, le funzioni e le competenze, e che hanno dunque la possibilità di procedere coerentemente con una precisa idea di sviluppo dei territori che sappia cogliere le prospettive di crescita implicite nelle dinamiche dell'economia italiana ed europea. La concorrenza dei paesi caratterizzati da un costo del lavoro straordinariamente inferiore al nostro - eppure ben presenti sui

---

<sup>30</sup> Per una panoramica sulle tematiche inerenti alla divisione internazionale del lavoro e alla frammentazione dei processi produttivi, con particolare riferimento al commercio di beni intermedi e beni finali, si rimanda al *World Trade Report 2008, Trade in a Globalizing World*, redatto dal WTO.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

mercati internazionali - rende di fatto impossibile declinare il tema della competitività solamente in termini di prezzo: infatti, in un simile contesto globalizzato non si può pensare di conquistare quote di domanda estera contenendo i costi della produzione.

La soluzione socialmente più auspicabile e al tempo stesso maggiormente efficace, dunque, appare quella di puntare sulla qualità e sul contenuto dei prodotti: una strategia che se da un lato consente di non scaricare i costi della ripresa sulla coesione sociale dei territori, dall'altro induce gli acquirenti ad accettare di buon grado il prezzo più alto che caratterizza le produzioni italiane rispetto a quelle provenienti dai paesi emergenti. Infine, la via del miglioramento qualitativo - intesa come alternativa al mero contenimento dei costi - apre alle imprese mercati "di nicchia" caratterizzati da elevati redditi, garantendo così un sentiero di crescita dotato di basi solide e non esposto alle oscillazioni dei mercati.

### 4.2. La vitalità dei distretti industriali

La strategia di sviluppo incentrata sulla qualità e l'innovazione dei prodotti è stata, negli anni più recenti, perseguita con maggiore successo dai sistemi locali d'impresa, come mostrano autorevoli studi<sup>31</sup>.

Questa particolare struttura organizzativa, infatti, garantisce alle imprese la flessibilità richiesta dall'elevata specializzazione produttiva che caratterizza il mercato dei beni intermedi, ovvero le produzioni che dominano l'odierno commercio internazionale: piccole e medie imprese, non gravate dai costi di commercializzazione che si impongono a chi si affaccia sui mercati dei beni finali, possono sfruttare appieno le vocazioni dei singoli territori, stabilire connessioni formali ed informali con le conoscenze disponibili nei luoghi e sviluppare reti di cooperazione e percorsi di sviluppo comuni tra unità imprenditoriali autonome. La particolare struttura produttiva italiana, caratterizzata da una prevalenza di piccole e medie imprese, si presta bene ad intraprendere un cammino di sviluppo fondato sull'evoluzione continua dei prodotti e sulle interconnessioni tra le competenze ereditate dal passato e le nuove tecnologie: riposizionandosi intelligentemente lungo la filiera "lunga" delle produzioni internazionali, e contribuendo all'innovazione dei prodotti attraverso processi di sviluppo delle antiche specializzazioni produttive, le piccole e medie imprese dei nostri territori possono inserirsi proficuamente all'interno della nuova divisione internazionale del lavoro che si sta progressivamente affermando negli ultimi anni.

I dati a nostra disposizione confermano questa lettura<sup>32</sup>. Il fatturato dei distretti industriali italiani cresce più della media del manifatturiero. Dal 2008 ad oggi le imprese organizzate in distretti crescono di circa 5 punti percentuali in più rispetto alle aree non distrettuali, soprattutto grazie alla loro maggiore presenza sui mercati esteri, a fronte di una domanda interna in continuo declino. Nel 2013 la redditività complessiva della gestione industriale (ROI) è stata maggiore di quella delle imprese non distrettuali

---

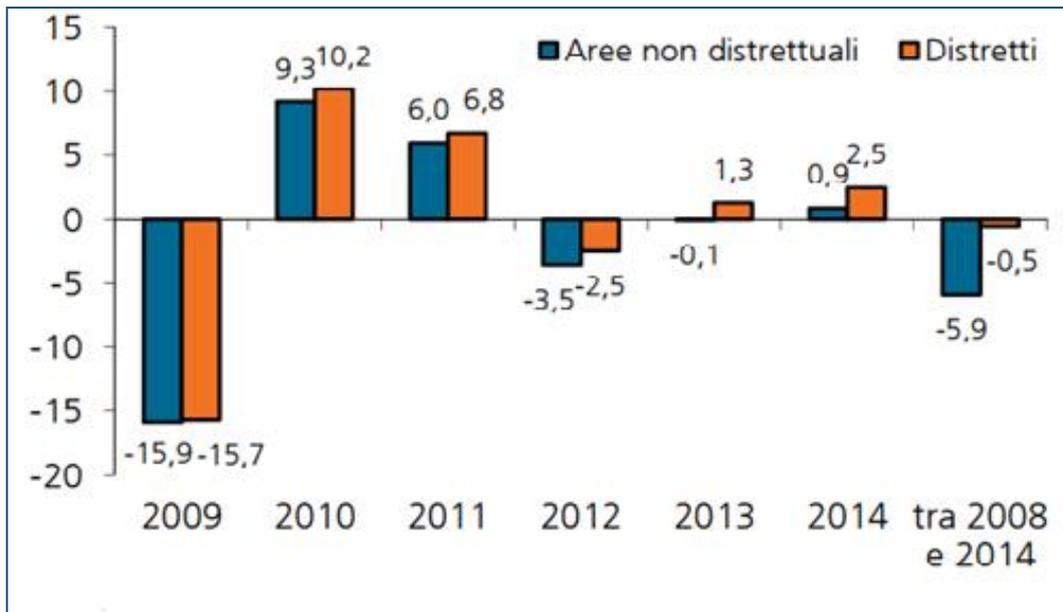
<sup>31</sup> Si veda ad esempio 'Economia e finanza dei distretti industriali' del Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, 2014

<sup>32</sup> Intesa Sanpaolo Economia e Finanza dei distretti industriali – Rapporto annuale n. 7 Dicembre 2014

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

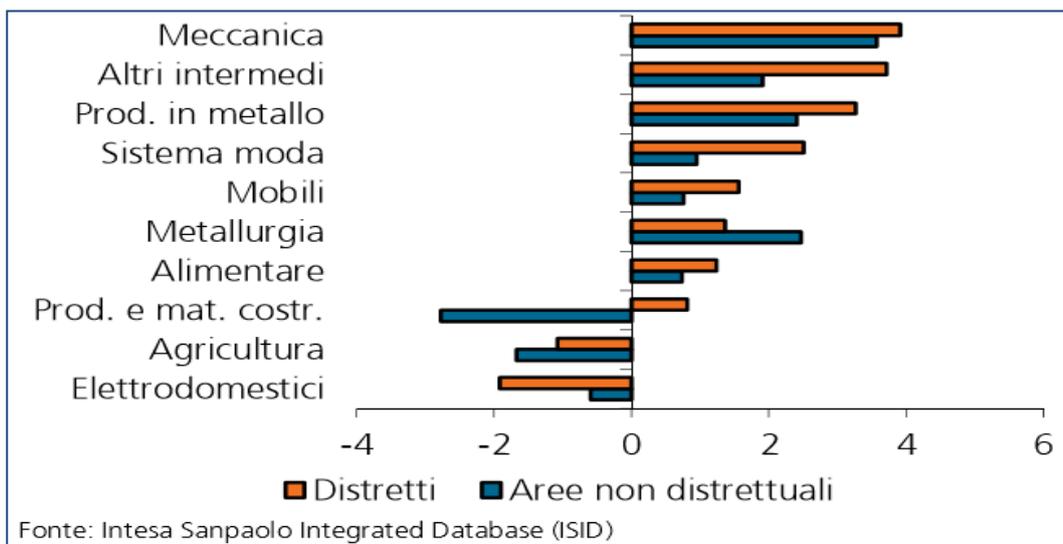
mentre il patrimonio netto è aumentato del 10,8 per cento contro l'8,2 per cento delle imprese non distrettuali. Nella Figura 39 sono evidenziate le migliori performance delle aree distrettuali che a livello di fatturato tengono meglio nelle fasi recessive e crescono a ritmi maggiori nella ripresa.

Figura 39. Evoluzione del fatturato (variazione percentuale a prezzi correnti; valori medi) (ISID)



Fonte: Intesa Sanpaolo Database (ISID)

Figura 40. Evoluzione del fatturato nel 2014 nei principali settori di specializzazione dei distretti (variazione per cento su dati a prezzi correnti; valori medi) (ISID)



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

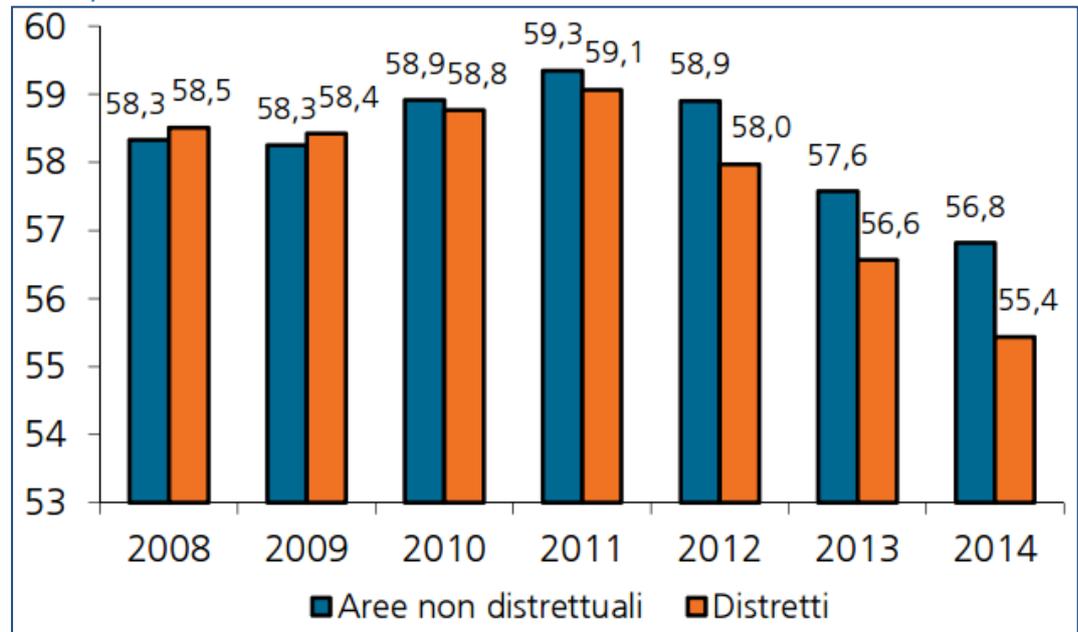
Fonte: Intesa Sanpaolo Database (ISID)

Nei settori in cui è specializzata l'area metropolitana di Reggio Calabria (settore chimico, comparto alimentare e lavorazione del legno) le aree distrettuali superano quelle non distrettuali; in tali settori i distretti registrano una contrazione della produzione che è pari alla metà di quella mostrata dalle aree non distrettuali.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Per quanto concerne la gestione finanziaria, dalla Figura 41 è interessante notare il minor ricorso all'indebitamento delle realtà appartenenti ai sistemi produttivi locali, garantito dal posizionamento delle imprese distrettuali all'interno di una filiera lunga del valore, dai rapporti tra le imprese e da una integrazione maggiore tra le unità produttive.

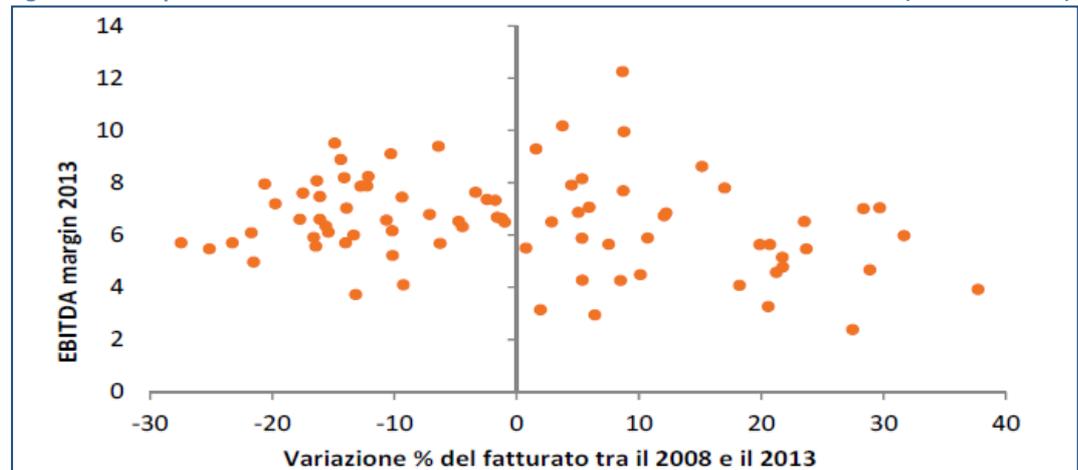
Figura 41. Leva finanziaria (debiti finanziari in per cento di patrimonio netto e debiti finanziari; valori medi)



Fonte: Intesa Sanpaolo Database (ISID)

Vi sono, tuttavia, anche alcune criticità legate ai sistemi d'impresa locali, ad esempio il 4 per cento delle imprese distrettuali mostra per il terzo anno consecutivo margini unitari negativi, con rischio di uscita dal mercato e dunque di indebolimento della rete. A riprova del fatto che le dinamiche dello sviluppo locale possano essere governate con risultati diversi, la Figura 42 mostra come non tutti i distretti siano in crescita. Questa prospettiva è utile per cogliere le potenzialità di una rinnovata politica industriale a sostegno delle aree di vitalità industriale presenti nel nostro Paese.

Figura 42. Dispersione dei risultati di crescita e redditività tra distretti italiani (valori medi)



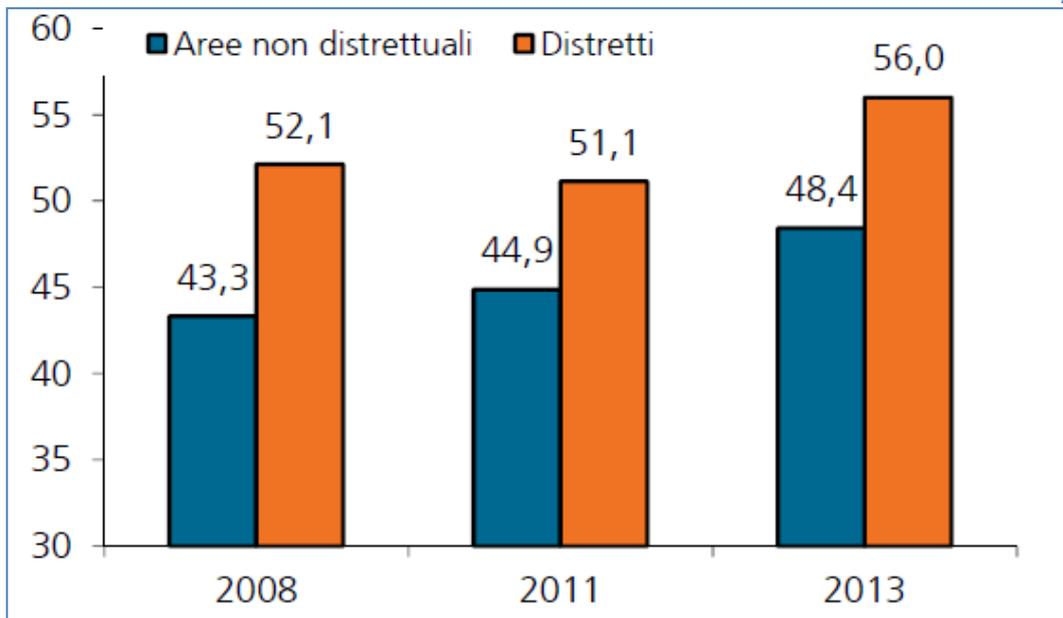
Fonte: Intesa Sanpaolo Database (ISID)

Nota: Sono riportati solo i distretti di cui si dispone di almeno 40 bilanci di esercizio.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

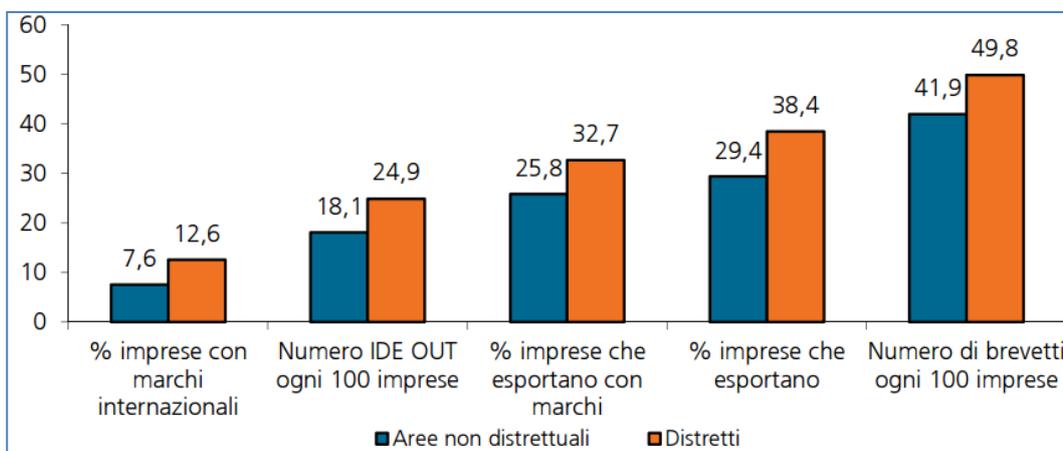
Nonostante questi aspetti critici, è immediato notare nell'ambito dell'analisi sui sistemi produttivi locali una correlazione positiva tra le *performance* dei diversi distretti e il loro "posizionamento strategico", ovvero quella funzione aziendale che ha l'obiettivo di contribuire ad individuare il vantaggio competitivo dell'impresa, al fine di indirizzarne le energie per l'ulteriore crescita. Si tratta pertanto di una variabile su cui può intervenire la politica industriale: la diffusione di strategie di innovazione, il potenziamento del marketing e l'attenzione all'ambiente rappresentano tutti elementi di vitalità delle grandi imprese che possono essere rafforzati nelle PMI solo grazie all'organizzazione distrettuale ed all'intervento pubblico.

Figura 43. Propensione all'export delle imprese che dichiarano di esportare (export in per cento fatturato; valori medi)



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID), 2013

Figura 44. I punti di forza dei distretti industriali: il posizionamento strategico



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID), 2013

Nonostante la dimensione delle imprese che ne prendono parte, le realtà distrettuali si presentano come quella componente del tessuto industriale maggiormente capace di

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

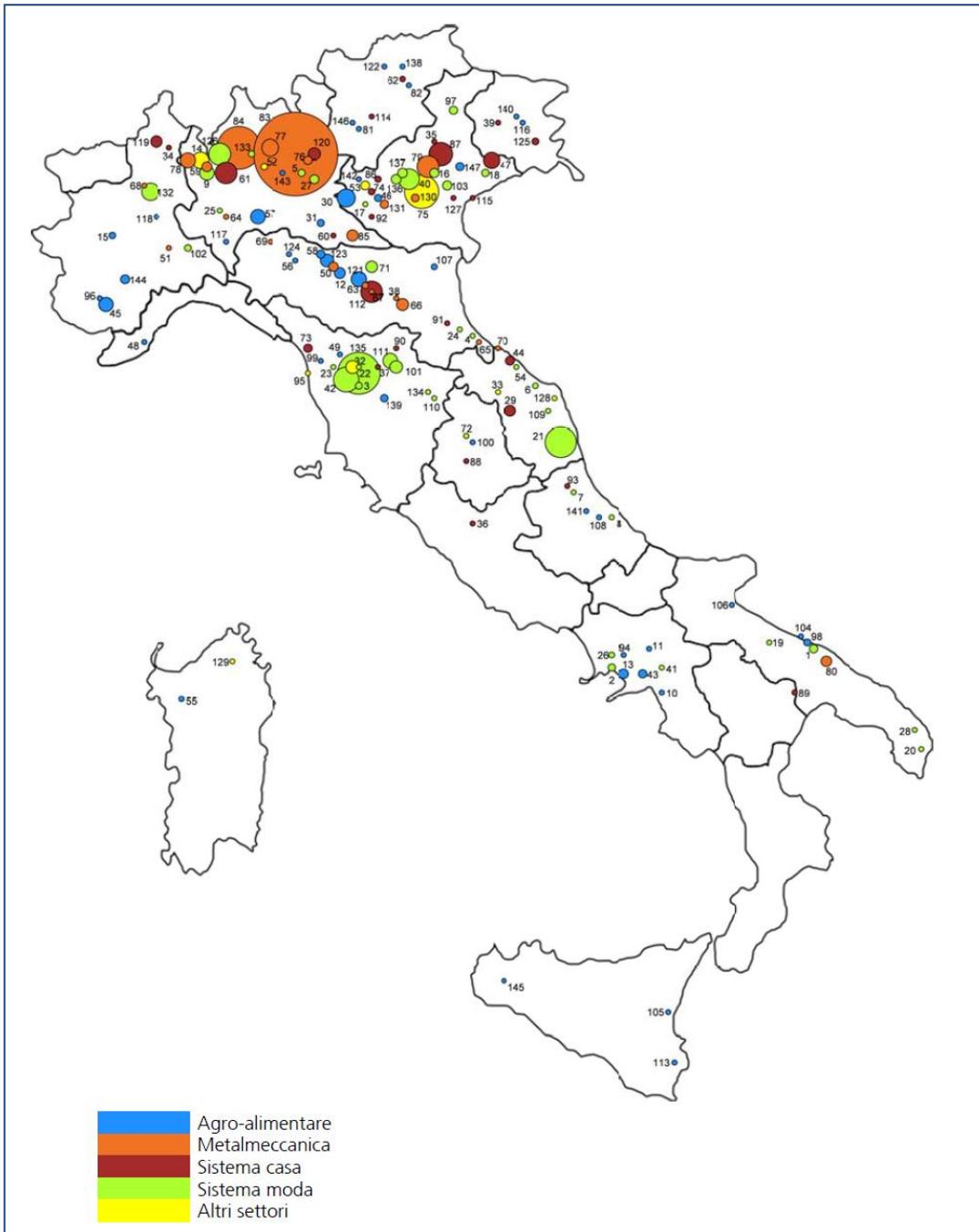
proiettare il suo campo d'azione sui mercati esteri: infatti, oltre ad una maggiore propensione ad esportare, la competitività sui mercati internazionali sembra risentire sensibilmente dell'organizzazione distrettuale, con il 38,4 per cento delle imprese distrettuali che risultano imprese esportatrici contro il 29,4 per cento di quelle non distrettuali. Inoltre, le imprese distrettuali registrano nel 24,9 per cento dei casi partecipazioni estere, contro il 18,1 per cento delle imprese non distrettuali, mostrando così una maggiore integrazione nelle catene del valore internazionali connessa a maggiori flussi di investimenti diretti esteri. Inoltre, le imprese distrettuali riescono a presidiare meglio i segmenti di mercato in cui entrano, registrando più brevetti e più marchi della media, in una dinamica virtuosa che ha subito una rapida accelerazione negli ultimi cinque anni, in cui l'attività di *branding* ha portato le imprese distrettuali a registrare sui mercati internazionali 49,8 brevetti e 12,6 marchi ogni 100 imprese, contro 41,9 brevetti e 7,6 marchi ogni 100 imprese non distrettuali. Il posizionamento strategico ha ovviamente avuto un'influenza positiva sulla situazione finanziaria, garantendo alle imprese maggiormente proiettate nelle attività internazionali una maggiore più contenuta posizione debitoria.

In questo quadro, è interessante notare dalla Figura 45 come le realtà distrettuali siano localizzate sul territorio italiano. La "mappatura" dei distretti industriali italiani a cui si rimanda nel presente lavoro è quella fornita dalla Direzione Studi e Ricerche Intesa San Paolo, la quale tiene conto - oltre a criteri oggettivi quali il numero di attività in un determinato perimetro geografico, l'ammontare degli addetti e le performance commerciali - della complessità dell'attività di identificazione dei distretti e delle trasformazioni continuamente in essere nel sistema produttivo nazionale. In particolare, nel rapporto annuale del 2015 - cui si fa riferimento in questa sede - viene proposto uno studio su 147 distretti in Italia, di cui 138 distretti nel comparto manifatturiero e 9 nell'agricoltura. I distretti identificati e monitorati da Intesa Sanpaolo raggiungono un livello di export pari a 90,5 miliardi di euro, di cui 87,9 miliardi nel manifatturiero (il 23 per cento del totale esportato dall'industria manifatturiera italiana) e 2,7 miliardi nell'agricoltura - il 49 per cento del totale dell'*export* agricolo. Più dettagliatamente, oltre il 40 per cento delle esportazioni distrettuali proviene dai distretti del nord-est, il 32,2 per cento da quelli del nord-ovest, il 7,2 per cento da quelli del Mezzogiorno - in cui prevalgono le aree distrettuali agro-alimentari; in linea con il dato sull'export, anche in termini di numerosità la maggior parte dei distretti identificati è localizzata nel settentrione (37 per cento nel nord-est e 24 per cento nel nord-ovest), a cui seguono il centro (20,5 per cento) e il Mezzogiorno (18,5 per cento).

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 45. Mappa dei distretti industriali in Italia



Oltre alle statistiche fornite, a livello topografico è immediato notare che i distretti (dettagliatamente elencati nella Figura 46) si concentrano nelle regioni centro-settentrionali della nostra penisola. Sebbene il report 2015 della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, seguendo i propri criteri di classificazione<sup>33</sup>, non abbia

<sup>33</sup> Tra i criteri di classificazione utilizzati dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo è possibile annoverare il numero di addetti, la quantità di imprese coinvolte ed i volumi dell'export settoriale.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

identificato realtà distrettuali nell'area di Reggio Calabria<sup>34</sup>, da qualche anno sono state avviate le azioni preparatorie - *Accordo di Programma Quadro Ricerca Scientifica* (agosto 2005) - per la creazione di due distretti: Distretto Tecnologico della Logistica e della Trasformazione di Gioia Tauro e Distretto Tecnologico dei Beni Culturali di Crotone.

Figura 46. Elenco dei distretti industriali in Italia

Distretto	Distretto	Distretto
1 Abbigliamento del barese	51 Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	101 Oreficeria di Arezzo
2 Abbigliamento del napoletano	52 Gomma del Sebino Bergamasco	102 Oreficeria di Valenza
3 Abbigliamento di Empoli	53 Grafico veronese	103 Oreficeria di Vicenza
4 Abbigliamento di Rimini	54 Jeans valley di Montefeltro	104 Ortofrutta del barese
5 Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	55 Lattiero-caseario del sassarese	105 Ortofrutta di Catania
6 Abbigliamento marchigiano	56 Lattiero-caseario di Reggio Emilia	106 Ortofrutta e conserve del foggiano
7 Abbigliamento nord abruzzese	57 Lattiero-caseario lombardo	107 Ortofrutta romagnola
8 Abbigliamento sud abruzzese	58 Lattiero-caseario Parmense	108 Pasta di Fara
9 Abbigliamento-tessile gallaratese	59 Lavorazione metalli Valle dell'Arno	109 Pelletteria del Tolentino
10 Agricoltura della Piana del Sele	60 Legno e arredamento della Brianza	110 Pelletteria e calzature di Arezzo
11 Alimentare di Avellino	61 Legno e arredamento della Brianza	111 Pelletteria e calzature di Firenze
12 Alimentare di Parma	62 Legno e arredamento dell'Alto Adige	112 Piastrelle di Sassuolo
13 Alimentare napoletano	63 Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	113 Pomodoro di Pachino
14 Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	64 Macchine concia della pelle di Vigevano	114 Porfido di Val di Cembra
15 Caffè, confetterie e cioccolato torinese	65 Macchine legno di Rimini	115 Prodotti in vetro di Venezia e Padova
16 Calzatura sportiva di Montebelluna	66 Macchine per l'imballaggio di Bologna	116 Prosciutto San Daniele
17 Calzatura veronese	67 Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia	117 Riso di Pavia
18 Calzature del Brenta	68 Macchine tessili di Biella	118 Riso di Vercelli
19 Calzature del nord barese	69 Macchine utensili di Piacenza	119 Rubinetteria e valvole Cusio-Valsesia
20 Calzature di Casarano	70 Macchine utensili e per il legno di Pesaro	120 Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane
21 Calzature di Fermo	71 Maglieria e abbigliamento di Carpi	121 Salumi del modenese
22 Calzature di Lamporecchio	72 Maglieria e abbigliamento di Perugia	122 Salumi dell'Alto Adige
23 Calzature di Lucca	73 Marmo di Carrara	123 Salumi di Parma
24 Calzature di San Mauro Pascoli	74 Marmo e granito di Valpolicella	124 Salumi di Reggio Emilia
25 Calzature di Vigevano	75 Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	125 Sedie e tavoli di Manzano
26 Calzature napoletane	76 Meccanica strumentale del Bresciano	126 Seta-tessile di Como
27 Calzetteria di Castel Goffredo	77 Meccanica strumentale di Bergamo	127 Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia
28 Calzetteria-abbigliamento del Salento	78 Meccanica strumentale di Varese	128 Strumenti musicali di Castell'Idardo
29 Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	79 Meccanica strumentale di Vicenza	129 Sughero di Calangianus
30 Carni di Verona	80 Meccatronica del barese	130 Termomeccanica di Padova
31 Carni e salumi di Cremona e Mantova	81 Mele del Trentino	131 Termomeccanica scaligera
32 Cartario di Capannori	82 Mele dell'Alto Adige	132 Tessile di Biella
33 Cartario di Fabriano	83 Metalli di Brescia	133 Tessile e abbigliamento della Val Seriana
34 Casalngghi di Ormezza	84 Metalmeccanica di Lecco	134 Tessile e abbigliamento di Arezzo
35 Ceramica artistica di Bassano del Grappa	85 Metalmeccanico del basso mantovano	135 Tessile e abbigliamento di Prato
36 Ceramica di Civita Castellana	86 Mobile d'arte del bassanese	136 Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno
37 Ceramica di Sesto Fiorentino	87 Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	137 Tessile e abbigliamento di Treviso
38 Ciclomotori di Bologna	88 Mobile dell'Alta Valle del Tevere	138 Vini bianchi di Bolzano
39 Coltelli, forbici di Maniago	89 Mobile imbottito della Murgia	139 Vini del Chianti
40 Concia di Arzignano	90 Mobile imbottito di Quarrata	140 Vini del Friuli
41 Concia di Solofra	91 Mobili imbottiti di Forlì	141 Vini del Montepulciano d'Abruzzo
42 Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	92 Mobili in stile di Bovolone	142 Vini del veronese
43 Conserve di Nocera	93 Mobili abruzzese	143 Vini di Franciacorta
44 Cucine di Pesaro	94 Mozzarella di bufala campana	144 Vini di Langhe, Roero e Monferrato
45 Dolci di Alba e Cuneo	95 Nautica di Viareggio	145 Vini e liquori della Sicilia occidentale
46 Dolci e pasta veronesi	96 Nocciola e frutta piemontese	146 Vini rossi e bollicine di Trento
47 Elettrodomestici di Inox valley	97 Occhialeria di Belluno	147 Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
48 Florovivaistico del ponente ligure	98 Olio e pasta del barese	
49 Florovivaistico di Pistoia	99 Olio toscano	
50 Food machinery di Parma	100 Olio umbro	

<sup>34</sup> L'assenza di distretti industriali nell'area metropolitana di Reggio Calabria è documentata anche nelle elaborazioni dell'Osservatorio Nazionale dei distretti italiani (studi Unioncamere e Istituto Tagliacarne) e nella pubblicazione ISTAT sui distretti industriali (febbraio 2015).

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### 4.3. L'economia dell'area metropolitana di Reggio Calabria

La Città metropolitana di Reggio Calabria registra valori di ricchezza procapite pari a 15.185 euro, contro una media nazionale di 23.840 (dati Istat 2014)<sup>35</sup>.

Con riferimento al reddito in termini assoluti, Reggio Calabria si colloca al cinquantunesimo posto tra le Province italiane, con un valore aggiunto di circa 8 miliardi e mezzo di euro; molto distante dai valori registrati dalle prime tre Province italiane rispettivamente: Milano con 141, Roma con 134 e Torino con 60 miliardi di euro.

Restringendo l'analisi alle dieci principali Città metropolitane, Reggio Calabria - unica realtà metropolitana il cui reddito procapite è inferiore alla media nazionale - risulta il territorio meno avanzato in termini di ricchezza prodotta<sup>36</sup> ed il suo valore aggiunto complessivo pesa nell'economia nazionale solo per lo 0.6 per cento del PIL.

Di seguito si propone un'analisi della composizione percentuale del valore aggiunto procapite della provincia di Reggio Calabria per macrosettore di attività economica comparata ai dati medi nazionali (anno 2014). Il settore primario incide per il 5 per cento (media italiana 2,3 per cento), l'industria si attesta al 3,6 per cento (contro un 18,5 per cento a livello nazionale), le costruzioni al 4,3 per cento (al di sotto del 5,1 per cento in aggregato), i servizi commerciali al 34,1 per cento (ben al di sopra del 23,9 per cento medio italiano), i servizi finanziari, immobiliari e professionali al 22 per cento (media nazionale del 29 per cento) ed infine gli altri servizi pubblici e privati al 31,1 per cento (media nazionale 21,2 per cento).

Dall'analisi del valore aggiunto per segmenti produttivi emerge la netta predominanza dei servizi, che tuttavia è da interpretare alla luce della bassa quota di prodotto realizzata nel comparto industriale (modesta incidenza del settore secondario). Sebbene a livello aggregato il settore terziario abbia un peso preponderante sull'economia coprendo quasi il 74 per cento del valore aggiunto nazionale, i 13.235 euro procapite realizzati a Reggio Calabria nel settore dei servizi partecipano per quasi l'82 per cento alla formazione del reddito, mentre l'industria in senso stretto non raggiunge i quattro punti percentuali.

Reggio Calabria risulta, dunque, fortemente "terziarizzata" al pari delle maggiori Città metropolitane (ad esempio a Milano i servizi incidono complessivamente sul reddito per un valore pari all'80,5 per cento, a Roma per un valore pari all'86 per cento). È tuttavia necessario evidenziare che tale incidenza è il risultato di una significativa rilevanza dei servizi commerciali, delle attività professionali e di consulenza (legale ed amministrativa), della Pubblica Amministrazione e del settore della mobilità e della logistica.

I rimanenti 1.950 euro di valore aggiunto procapite non imputabili ai servizi risultano ascrivibili all'agricoltura (750 euro), alle costruzioni (655 euro) e all'industria in senso

<sup>35</sup> Dati ISTAT 2014 con riferimento al valore aggiunto provinciale ed ai conti economici territoriali.

<sup>36</sup> Un'ulteriore conferma del ritardo reggino rispetto alla media italiana proviene dalla graduatoria delle Province italiane stilata in base al valore aggiunto procapite: Reggio Calabria nel 2014 si posizionava agli ultimi posti della relativa classifica (centoseiesimo posto), perdendo quattro ulteriori posizioni rispetto al 2011. Tra le Province calabresi soltanto Vibo Valentia mostra una *performance* peggiore di quella reggina.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

stretto (545 euro), le cui produzioni, nonostante la scarsa rilevanza sul reddito complessivo, hanno recentemente migliorato le *performance* sui mercati esteri.

Le aree di sviluppo industriale sono prevalentemente localizzate sul versante tirrenico (in particolare, nell'area della Piana e dello Stretto, fino all'area di Saline Ioniche<sup>37)</sup>

In questo quadro assume un ruolo fondamentale il porto di Gioia Tauro, che rappresenta una grande opportunità di traffico a livello provinciale, regionale e per tutto il Mezzogiorno<sup>38)</sup>; nei pressi dell'area portuale si sviluppa un ampio nucleo industriale che comprende i comuni di Rosarno e di San Ferdinando (principali produttori del settore alimentare e del legno).

Il Consorzio ASI a cavallo tra i comuni di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Campo Calabro rappresenta un importante polo produttivo della Città metropolitana per la fabbricazione di prodotti plastici e chimici, di locomotive e materiale ferrotranviario e per la lavorazione agroalimentare. Altre aree industriali di minore dimensione e carattere artigianale sono presenti nelle zone di San Giorgio Morgeto, Taurianova, Siderno, Oppido Mamertina, Stilo e Polistena.

Oltre agli indicatori macroeconomici, un ulteriore elemento di analisi dell'economia reggina è da rintracciarsi nella dinamica demografica delle imprese (Tabella 15).

**Tabella 15. Esistenza, natalità, mortalità e sviluppo delle imprese nella provincia di Reggio Calabria ed in Italia, anni 2008-2014, valori assoluti e tassi di crescita**

Reggio Calabria							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Registrate	49.529	49.368	49.942	50.425	49.627	49.946	50.689
Iscrizioni	3.034	3.188	3.220	2.995	3.100	2.526	3.025
Cessazioni	2.930	3.355	2.642	2.518	3.190	2.204	2.245
Saldo	104	-167	578	477	-810	322	780
Tasso di crescita	0,2	-0,3	1,2	1,0	-1,6	0,6	1,6
Italia							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Registrate	6.104.067	6.085.105	6.109.217	6.110.074	6.093.158	6.061.960	6.041.187
Iscrizioni	410.666	385.512	410.736	391.310	383.883	384.483	372.371
Cessazioni	432.086	406.751	389.076	393.463	403.923	414.970	340.337
Saldo	-21.420	-21.239	21.660	-2.153	-20.040	-30.487	32.034
Tasso di crescita	-0,3	-0,3	0,4	0,0	-0,3	-0,5	0,5

Fonte: Elaborazioni CCAA Reggio Calabria su dati Infocamere

<sup>37</sup> L'area di Saline Ioniche, tra gli anni settanta e ottanta, è stata al centro di un processo di sviluppo infrastrutturale (di interesse statale, in quanto avrebbe dovuto comprendere anche degli stabilimenti di manutenzione dei veicoli di Ferrovie dello Stato) che prevedeva la realizzazione di un complesso di industrie chimiche servite da un'area portuale. Il progetto, tuttavia, non fu completato ed il porto risulta tutt'ora ostruito da un imponente banco di sabbia. Nel 2012 l'Amministrazione provinciale ha pubblicato un bando di riqualificazione dell'area (170 ettari su 8 km di costa) che, oltre all'ammodernamento del complesso industriale, prevedeva la realizzazione di un parco scientifico e di un incubatore di imprese operanti nella *green economy*.

<sup>38</sup> A Gioia Tauro si trova il primo porto italiano per attività di trasporto di merci containerizzate, oltre ad essere un importante sito nel bacino del Mediterraneo grazie alla sua localizzazione baricentrica rispetto alle rotte intercontinentali. L'accessibilità viaria all'area portuale è garantita dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, mentre il porto è connesso alla rete ferroviaria mediante la linea S.Ferdinando-Rosarno.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Il tessuto produttivo della Provincia reggina mostra una dinamica imprenditoriale migliore sia rispetto al dato regionale che a quello nazionale. In particolare, nel 2014 la Città metropolitana di Reggio Calabria ha conosciuto una crescita della numerosità imprenditoriale pari al +1,6 per cento (+1 per cento rispetto al 2013); a livello regionale il tasso di crescita si è invece fermato al +1 per cento, comunque più elevato di rispetto ai dati riscontrati a livello macroeconomico (+0,5 per cento).

Con riferimento alla ragione sociale le imprese individuali rappresentano la forma di attività imprenditoriale più diffusa a livello provinciale (quasi il 70 per cento del totale), seguite dalle società di persone e da quelle di capitali (entrambe pari a circa il 13 per cento del totale). Nel 2014 si è registrata una crescita del 6 per cento del numero di società di capitali; questo dato è da interpretare come la conseguenza di un percorso di razionalizzazione del sistema imprenditoriale verso forme societarie più strutturate e complesse che, potendo contare sui vantaggi derivanti dalle medio-grandi dimensioni d'impresa, sono in grado di affrontare con maggiore successo la sfida dei mercati internazionali ovviando alle criticità del mercato interno.

Il tessuto economico della Città metropolitana di Reggio Calabria risente della arretratezza del settore industriale e della scarsa incidenza del terziario avanzato e delle attività connesse allo sviluppo scientifico e tecnologico; queste debolezze strutturali contribuiscono alla configurazione di un modello di sviluppo piuttosto tradizionale, che si rivela incapace di individuare quelle traiettorie di crescita richieste dai più competitivi mercati internazionali.

In termini occupazionali la forza lavoro reggina conta nel 2014 un numero di individui pari a circa 178 mila, pari a circa lo 0,7 per cento di quella nazionale<sup>39</sup>. Il numero di coloro che partecipano attivamente al mercato del lavoro (occupati e/o in cerca di impiego), tuttavia, mostra nell'ultimo decennio una costante contrazione. La flessione della forza lavoro genera un sistematico calo del tasso di attività; l'incidenza delle forze di lavoro sul totale della popolazione in età lavorativa è scesa dal 56,2 per cento del 2004 al 48 per cento del 2014 (dato nazionale 63,9 per cento).

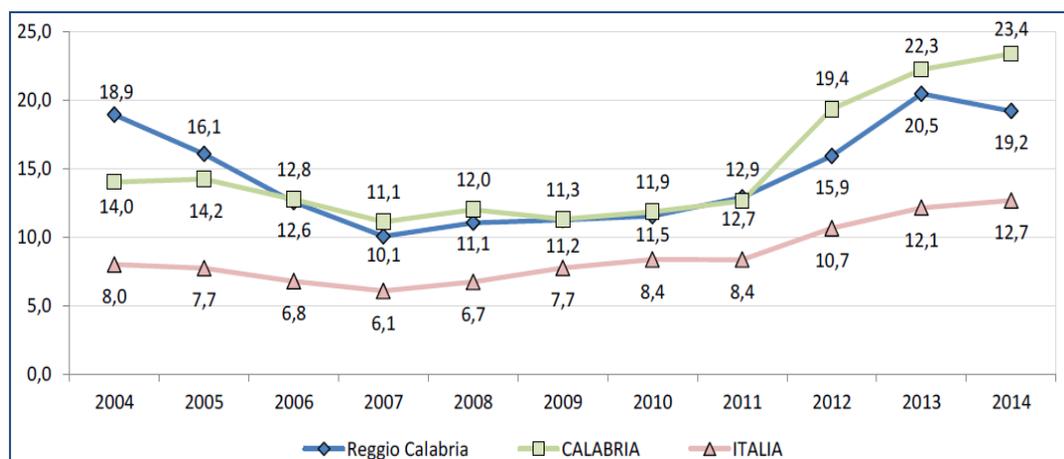
Nel 2014 la Città metropolitana di Reggio Calabria ha registrato un modesto incremento dei posti di lavoro (circa mille unità, pari allo 0,7 per cento) accompagnato da un contestuale calo dei disoccupati. L'incremento occupazionale è tuttavia da leggere tenendo in considerazione la dinamica complessiva dell'ultimo decennio, durante il quale i posti di lavoro reggini sono diminuiti del 15 per cento (oltre 25.000 unità); la variazione rilevata a Reggio Calabria risulta in linea con il valore regionale (+0,9 per cento) e nazionale (+0,4 per cento), mentre è in controtendenza con il dato relativo al Mezzogiorno (-0,8 per cento). Sempre nel 2014 il numero di disoccupati dell'area metropolitana di Reggio Calabria è sceso di circa 3 mila unità, attestandosi a circa 34 mila individui; tale flessione del 7 per cento è in controtendenza con la dinamica osservata a livello regionale (+7,7 per cento) e in nazionale (+5,5 per cento).

---

<sup>39</sup> Dati ISTAT 2014, "Forze di lavoro a livello provinciale".

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 47. Tasso di disoccupazione provinciale, regionale e nazionale



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (2014)

Nel 2014 la provincia di Reggio Calabria registra un calo del tasso di disoccupazione (Figura 47) che si attesta intorno al 19,2 per cento (-1,3 punti rispetto al 2013), il dato regionale cresce intorno al 23,4 per cento (+1,1 punti rispetto al 2013) mentre il tasso di disoccupazione nazionale registra un valore pari al 12,7 per cento (+0,6 punti rispetto al 2013). Anche questo lieve miglioramento è tuttavia da interpretare alla luce della situazione del mercato del lavoro a livello provinciale antecedente alla crisi: il tasso di disoccupazione della provincia di Reggio Calabria, infatti, è pressoché raddoppiato rispetto al 2007, quando si attestava al 10,1 per cento.

Tabella 16. Occupati nella Città metropolitana di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia per macro settore (valori percentuali)

	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Servizi
Reggio Calabria	12,9	8,3	7,3	71,5
Calabria	10,6	8,7	6,9	73,8
Mezzogiorno	6,6	13,4	7,1	72,9
Italia	3,6	20,2	6,7	69,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat (2014)

La Tabella 16 propone un'indagine sulla composizione settoriale dell'occupazione (circa 144.000 individui), nel 2014 la maggioranza dei lavoratori risulta impiegata nel settore terziario il 71,5 per cento a fronte del 69,5 per cento italiano che occupa oltre 103 mila individui. La struttura occupazionale riflette un tessuto produttivo piuttosto "tradizionale"; sebbene a livello nazionale appena il 3,6 per cento del totale i lavoratori afferisce al settore primario, nell'area metropolitana di Reggio Calabria questi ultimi rappresentano il 12,9 per cento dei lavoratori occupati (oltre 18 mila individui), quota più elevata anche rispetto al dato regionale (10,6 per cento) e rispetto a quello del Mezzogiorno (6,6 per cento). La Tabella evidenzia, inoltre, la modesta vocazione industriale della provincia di Reggio Calabria; appena 12 mila lavoratori sono impiegati nell'industria manifatturiera con un'incidenza che risulta meno della metà di quella nazionale (8,3 per cento contro il dato nazionale pari al 20,2 per cento). I restanti 11

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

mila occupati sono impiegati nel settore delle costruzioni che accoglie circa il 7,3 per cento dell'occupazione provinciale.

### 4.4. La competitività dell'area metropolitana di Reggio Calabria

Contrariamente alla debolezza del mercato domestico le relazioni della Città metropolitana di Reggio Calabria con i mercati internazionali registrano trend di crescita significativamente positivi (dati ISTAT). Nel corso del 2014 le imprese dislocate su tutto il territorio provinciale hanno esportato beni per un ammontare complessivo di circa 134 milioni di euro contribuendo per oltre il 40 per cento alla formazione dell'*export* regionale (sebbene il contributo all'*export* nazionale sia pressoché irrilevante). Rispetto al 2013 le esportazioni provinciali sono aumentate del 18,4 per cento; tale dato è molto al di sopra della crescita nazionale, che registra un valore pari a +2,1 per cento, ed in controtendenza con l'andamento negativo delle altre Province calabresi. Estendendo l'analisi al decennio precedente è evidente che la competitività di Reggio Calabria risulta in crescita anche in un'ottica di medio periodo; dal 2002 al 2014 l'*export* è cresciuto del 22 per cento, contro una media regionale del +11,3 per cento e molto al di sotto dell'incremento registrato a livello Paese (+48 per cento).

L'analisi di alcuni indicatori d'internazionalizzazione, tuttavia, evidenzia la modesta capacità delle imprese di affacciarsi sui mercati esteri. Nel 2014 la propensione a esportare della provincia di Reggio Calabria si è attestata intorno a valori pari a 1,9 per cento, in crescita rispetto all'1,6 per cento registrato nel 2013, ma decisamente distante dalla media italiana (27,3 per cento). Il grado di apertura delle imprese reggine seppur in miglioramento rispetto al 2013, ha mostrato un divario superiore ai 45 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale (4,5 per cento contro 51,6 per cento).

Secondo CCIAA Reggio Calabria, la scarsa apertura ai mercati esteri dipenderebbe da una serie di fattori strutturali e strategici che limitano le capacità di sviluppo del territorio calabrese tra i quali la ridotta dimensione delle imprese, la presenza di produzioni con uno scarso *appeal* sui mercati internazionali e la mancanza di investimenti innovativi nei processi produttivi e nella diversificazione merceologica.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Tabella 17. Export complessivo e del comparto manifatturiero dell'area metropolitana di Reggio Calabria (valori in Euro)

<i>Export</i>	2014	2015	Var %
<b>TOTALE</b>	<b>134.223.337</b>	<b>148.345.888</b>	<b>+10,5%</b>
<b>Manifattura</b>	<b>120.064.226</b>	<b>138.800.557</b>	<b>+15,6%</b>
Alimentari, bevande e tabacco	43.954.916	51.022.877	+16,1%
Tessili, abbigliamento, pelli e accessori	638.366	746.035	+16,9%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.945.399	1.707.570	-12,2%
Sostanze e prodotti chimici	61.374.731	75.044.889	+22,3%
Articoli in gomma e materie plastiche	818.033	1.635.713	+99,9%
Metalli di base e prodotti in metallo	1.494.178	2.234.677	+49,6%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	560.270	1.105.137	+97,3%
Apparecchi elettrici	138.823	173.726	+25,1%
Macchinari ed apparecchi	6.056.325	3.693.304	-39,0%
Mezzi di trasporto	2.596.899	795.022	-69,4%
Altre attività manifatturiere	486.286	641.607	+31,9%

Fonte: Elaborazioni su dati Coeweb, ISTAT (anni 2014 e 2015)

Nel 2014 il comparto della chimica offre il maggior contributo all'*export* con quasi 62 milioni di euro di merci esportate; tale comparto incide per il 46,4 per cento sulle esportazioni della provincia superando in modo netto il peso che tale settore riveste sull'*export* regionale (23,1 per cento) e su quello nazionale (18,8 per cento). In termini percentuali i principali contributi all'*export*, dopo il comparto della chimica, sono offerti dal settore alimentare (32,8 per cento) e dal settore agricolo (9,8 per cento). I comparti del metalmeccanico e dell'elettronica non raggiungono neanche 11 milioni di euro di merci vendute all'estero, un valore che corrisponde ad appena l'8,1 per cento del totale esportato nel 2014 (il dato regionale è pari al 28,2 per cento e quello nazionale è pari al 48,1 per cento).

Un segnale positivo circa la competitività estera della Città metropolitana di Reggio Calabria è rintracciabile dallo studio delle aree geografiche di destinazione delle merci esportate; l'area metropolitana, infatti, mostra una buona predisposizione alla diversificazione dei partner commerciali. I dati relativi alle esportazioni del 2014 evidenziano che il mercato europeo rimane il principale mercato di sbocco (assorbendo oltre il 50 per cento dell'*export*), seguito dall'America settentrionale (16,3 per cento), dall'Africa (11,4 per cento), dal Medio Oriente (7,3 per cento) e degli altri Paesi dell'Asia (7,8 per cento).

Con riferimento alle importazioni nel 2014 l'area metropolitana di Reggio Calabria ha riconquistato il primato regionale in termini di acquisti dall'estero con un volume di merci importate pari a circa 179 milioni di euro (+34 milioni rispetto al 2013), registrando un incremento del 23,6% (-1% a livello nazionale e regionale).

I dati relativi al 2015 (riportati in Tabella 17) confermano la crescita dell'*export* reggino registrata nell'anno precedente. Le vendite complessive all'estero crescono del 10,5 per cento. La manifattura assorbe circa il 93 per cento degli oltre 148 milioni di euro di *export* complessivo e risulta in aumento del 15,6 per cento su base annua. A trainare il comparto è indubbiamente il comparto chimico che incide per il 54 per cento e mostra una crescita di oltre 22 punti percentuali. Di grande rilevanza risultano le *performance*

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

del comparto alimentare (+16 per cento) che comprende circa il 37 per cento delle vendite oltre confine. Tutte le altre produzioni hanno una scarsa incidenza sull'*export* complessivo: tra queste, si segnala il raddoppio delle vendite all'estero dei prodotti in gomma e plastica, la crescita del metallurgico e la drastica frenata dell'*export* di macchinari.

Le imprese reggine non sembrano tuttavia catturare a pieno le possibilità offerte dai mercati globali. Il tessuto produttivo calabrese, in particolare, non si è mostrato particolarmente pronto a mutare le proprie peculiarità (in termini di prodotto e servizio) in risposta agli incessanti cambiamenti dell'economia mondiale. A Reggio Calabria - così come per molte altre realtà manifatturiere italiane - i termini del produrre e la divisione internazionale del lavoro, che rispondono al paradigma della "nuova globalizzazione", hanno contribuito a frammentare ulteriormente i processi produttivi, allungando così la catena globale del valore. Tale mutamento è solo parzialmente riflesso dalla dinamica della composizione settoriale del sistema produttivo reggino, il cui raggio d'azione commerciale piuttosto limitato evidenzia dei limiti strutturali che dovrebbero essere affrontati sia intervenendo a livello di sistema, sia promuovendo quelle sinergie economico-produttive in grado di completare il processo di internazionalizzazione della città e dei territori limitrofi.

### 4.5. Innovazione e sviluppo nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Nei paragrafi precedenti di questa sezione del dossier abbiamo illustrato come, nonostante la rilevanza del comparto dei servizi e l'incidenza del comparto primario, l'area della Città metropolitana di Reggio Calabria abbia recentemente fatto registrare una crescita dei volumi dell'*export* nel comparto manifatturiero, che, al cospetto dei modesti valori in termini assoluti, è stato capace in particolare di proiettare il proprio campo d'azione sui mercati internazionali principalmente nei settori della chimica e nell'industria alimentare. In altri termini, per Reggio Calabria, così come per gran parte delle aree industriali italiane, al cospetto di una domanda domestica debole la modesta ripresa economica è stata principalmente trainata dal canale estero, dove i mercati reputano innovativi e competitivi i prodotti *made in Italy*. Fatta questa considerazione, passeremo ora ad analizzare la dimensione territoriale di un simile nucleo di sviluppo e di innovazione: più precisamente, confrontando il perimetro delle aree di vitalità industriale dell'attuale Città metropolitana di Reggio Calabria con quello delle Province limitrofe saremo in grado di individuare, sulla base di elementi di continuità e complementarità, eventuali spazi per una possibile ripermetrazione del confine amministrativo in esame.

Nell'addentrarci in una simile analisi riteniamo tuttavia opportuno discostarci da una visione dello sviluppo appiattita sulle dinamiche della produttività, ed assumere un punto di vista più ampio, quale quello offerto dalla cosiddetta "*network view of development*". Recenti studi sull'innovazione tecnologica mettono infatti in evidenza il ruolo delle "connessioni" nello sviluppo di nuovi prodotti, nuove funzioni e nuovi processi. Prendendo le mosse dai lavori di Hirschman, in un contributo di Hausmann, Hidalgo et al. (2012) è stato mostrato come lo spazio per l'innovazione - e dunque per la crescita economica - scaturisca da relazioni di prossimità tra prodotti, contiguità tra

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

specializzazioni industriali, diffusione di reti di imprese e interazione tra le conoscenze dei territori. La prossimità moltiplica le probabilità che una “scoperta” produca effetti positivi in settori diversi da quello in cui origina, evolvendo nel passaggio da un settore ad un altro e, dunque, perfezionandosi. I percorsi evolutivi così disegnati possono anche dare vita a nuove innovazioni, che scaturiscono dall’applicazione di una tecnica in un campo diverso da quello in cui tale tecnica è inizialmente sorta. Queste intuizioni configurano una visione dell’innovazione tecnologica complessa, diversa dall’immagine stilizzata che presuppone la produzione di un unico bene omogeneo in tutte le economie e associa all’idea di innovazione solamente l’incremento nella produttività. La “*network view of development*” ammette la complessità implicita nel processo di innovazione tecnologica, e ascrive all’esistenza di reti di competenze territoriali la capacità di un certo tessuto produttivo di eccellere sui mercati internazionali non tramite il contenimento dei costi di produzione ma, piuttosto, tramite la ricerca della qualità dei prodotti: intorno ai prodotti si costruiscono relazioni sociali che veicolano le conoscenze radicate nei territori verso le migliori opportunità di sviluppo, in un processo iterativo che può essere rafforzato dall’azione pubblica e orientato da nuove forme di politica industriale: come afferma Ginzburg (2007), entro questa ottica “lo sviluppo quindi non consiste nell’accumulare capitale (fisico, sociale, umano, ecc.) ma nell’organizzare e coordinare, attorno a prodotti eterogenei, una pluralità di competenze eterogenee”. Si noti che un simile quadro teorico riporta al centro dell’analisi la rilevanza dell’intervento pubblico di programmazione e coordinamento dello sviluppo locale: la funzione di indirizzo e programmazione affidata dal legislatore alla Città metropolitana trova in questa cornice interpretativa una valida interfaccia operativa capace di cogliere le dinamiche in essere dello sviluppo locale e dell’innovazione.



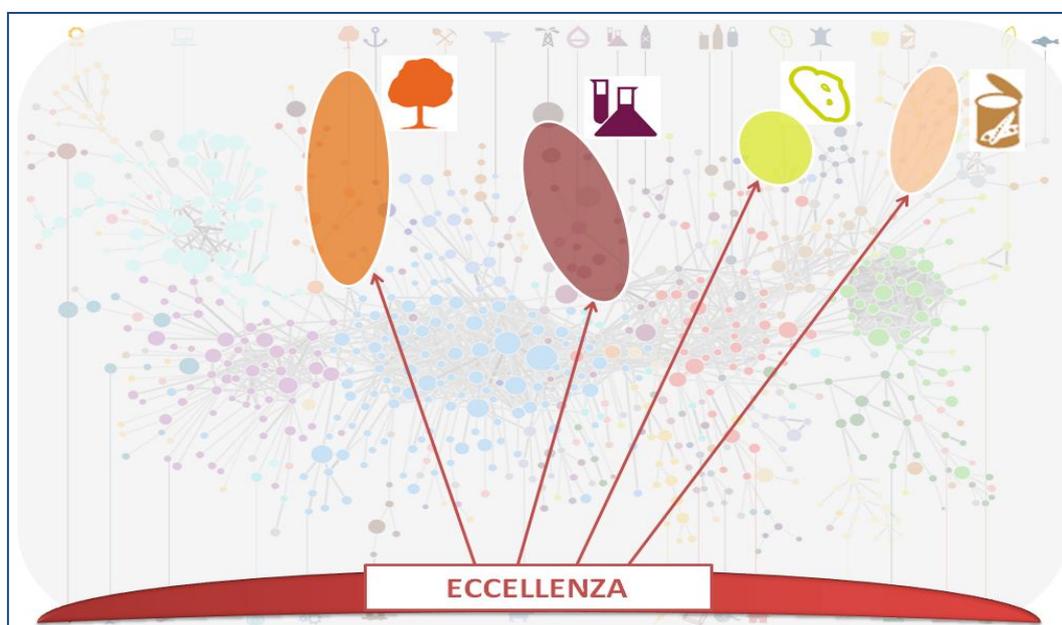
## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

realizzazione di prodotti tessili occupa una posizione piuttosto periferica nella mappa (rispettivamente ad est, ed ancora più sulla sinistra si trovano le produzioni dell'abbigliamento), mentre i settori della meccanica e del chimico-farmaceutico si posizionano più al centro della mappa, dove originano connessioni tra essi e con l'intero universo dei prodotti e dunque si moltiplicano le possibilità di sviluppo.

L'intuizione di fondo è rappresentata dall'idea che lo sviluppo economico si configuri come un processo di estensione delle specializzazioni produttive dalla periferia verso il centro della mappa: a conferma di ciò, Hausmann, Hidalgo et al. (2012) mostrano che i paesi in via di sviluppo registrano un'elevata specializzazione nei settori periferici, dove restano confinati, mentre i paesi economicamente più avanzati giungono ad occupare le aree centrali della mappa, e dunque a moltiplicare le possibilità di innovazione e di crescita.

L'applicazione di questa griglia interpretativa all'area della Città Metropolitana di Reggio Calabria verrà effettuata in questa sezione tramite il calcolo degli indici di specializzazione dell'*export* a livello provinciale<sup>41</sup>. Nelle analisi successivamente proposte si terrà conto dei perimetri amministrativi della Città metropolitana di Reggio Calabria, facendo riferimento alle Province strettamente confinanti (Catanzaro e Vibo Valentia) ed alle altre Province calabresi non limitrofe (Crotone e Cosenza). Inoltre, laddove opportuno, si analizzeranno eventuali connessioni in termini di prodotto con le Province siciliane più prossime alle coste reggine (Messina, Catania e Siracusa).

Figura 49. Le specializzazioni della Città metropolitana di Reggio Calabria



Elaborazione DAR

<sup>41</sup> L'indice di Balassa è costruito in questo caso rapportando i dati dell'export provinciale a quelli dell'export nazionale, fonte ISTAT, anno 2014. Abbiamo classificato il grado di specializzazione di una provincia in un settore (classificazione Ateco 2007, 2 digit) in funzione del valore dell'indice di Balassa: non specializzata se minore di 0.5, prossima alla specializzazione se compreso tra 0.5 ed 1, specializzata se compreso tra 1 e 3 ed infine abbiamo associato ad un indice di Balassa maggiore di 3 un'eccellenza.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

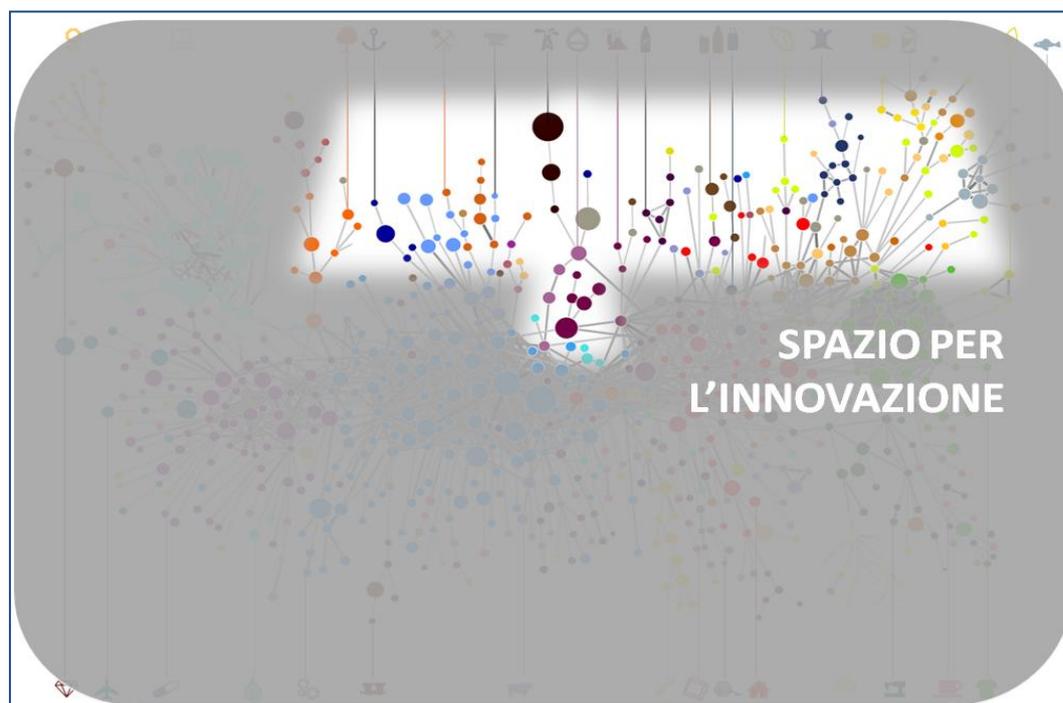
L'indagine che viene proposta in questa sezione del dossier parte da un'analisi degli indici di Balassa relativa alle merci esportate delle imprese della Città Metropolitana: dalla mappa dei prodotti è immediato notare che nel territorio attualmente coincidente con l'ex provincia di Reggio Calabria si riscontra una esigua quantità di specializzazioni caratterizzate tuttavia da elevati vantaggi comparati. Scendendo nel dettaglio, è riscontrabile la presenza di quattro "eccellenze": si tratta delle produzioni agricole (indice di Balassa di 6.8) e, nel comparto manifatturiero, dell'industria alimentare (6.0), del chimico (7.0) e della realizzazione di prodotti in legno (3.5). Tuttavia, l'area di Reggio Calabria si contraddistingue per la presenza di tutte le altre produzioni manifatturiere che, stando alla nostra tassonomia, si rivelano molto lontane dalla soglia di specializzazione - individuata da un vantaggio comparato superiore all'unità. A riguardo, l'indice di Balassa relativo alla produzione di autoveicoli si attesta a 0.3, nel comparto dei macchinari, nel metallurgico e nei mezzi di trasporto si ferma a 0.2, mentre valori ancora più bassi si registrano nella gomma, nella plastica, e nel tessile: questi settori, talvolta centrali nella mappa dei prodotti, non rappresentano nemmeno una prossimità alla specializzazione - in quanto sotto alla soglia di 0.5.

Tuttavia, la capacità di eccellere nelle quattro produzioni individuate rappresenta il principale fattore di competitività internazionale per l'economia reggina, sebbene risulti immediato notare che solo nella chimica tali settori coinvolgono prodotti ad elevato contenuto tecnologico, mentre i rimanenti vantaggi comparati - seppur molto elevati - sono registrati in comparti afferenti al primario, ovvero in settori più tradizionali. Considerando una simile costellazione di specializzazioni produttive, è inoltre possibile asserire che, sulla base delle teorie sviluppate da Hausmann e Hidalgo, il sistema industriale reggino non si caratterizzi per una vistosa capacità di innovazione: infatti, i vantaggi comparati sono rintracciabili solo in alcune produzioni periferiche, senza riuscire ad occupare le zone centrali della mappa. In particolare, nei settori cosiddetti *core*, ovvero quelli che grazie ai molteplici legami con gli altri comparti costituiscono il nucleo dello sviluppo industriale, si registra solamente la modesta penetrazione dell'industria chimica. Parallelamente, è opportuno osservare che i cospicui vantaggi comparati esibiti dal sistema produttivo reggino sono rintracciabili nella realizzazione di prodotti piuttosto "periferici", per le cui produzioni non viene attivato un elevato numero di connessioni con altri settori. Proprio tra le produzioni di contorno, è possibile rilevare che le eccellenze dell'industria alimentare e di quella del legno siano intrinsecamente connesse, in termini di filiera e di prodotto, con l'ulteriore eccellenza delle produzioni agricole. Questi settori merceologici, per via della loro distanza dal centro della mappa, sono caratterizzati - stando a Hausmann e Hidalgo - da un basso numero di connessioni e relazioni di contiguità con tutti gli altri prodotti in commercio: pertanto, lo spazio per l'innovazione nella Città Metropolitana di Reggio Calabria è da considerarsi limitato ai settori merceologici più "esterni" (nella fattispecie, in alto a destra) dello spazio dei prodotti. Una riflessione a parte merita invece il comparto chimico, che, come indicato nelle sezioni precedenti, coinvolge oltre la metà dell'export complessivo dell'area di Reggio Calabria. È infatti immediato constatare come questo settore non sia immediatamente legato - in termini di prodotto - alle altre specializzazioni di carattere più tradizionale: si tratta dell'unico comparto che, con il più

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

cospicuo vantaggio comparato della Città Metropolitana, permette a Reggio Calabria di spingersi all'interno della mappa, proprio laddove si attiverebbero le più preziose connessioni tra prodotti e processi in termini di espansione. In breve, se da un lato il basso numero di specializzazioni e la loro perifericità ci farebbe pensare ad una sostanziale arretratezza in termini di sviluppo, dall'altro l'entità dei vantaggi comparati ci permette di asserire che Reggio Calabria presenta delle vere e proprie unicità in termini di prodotto - tra le quali si contraddistingue una vitale, moderna e competitiva industria chimica.

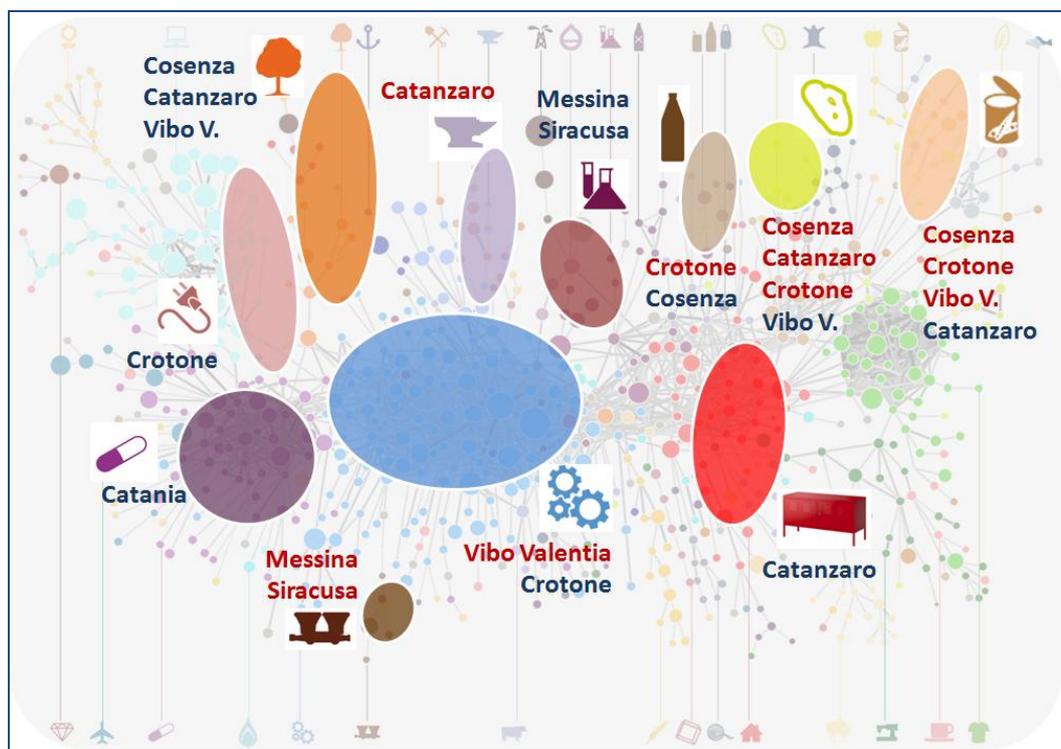
Figura 50. Lo spazio per l'innovazione nella Città metropolitana di Reggio Calabria



Tuttavia, sulla base della metodologia che si è scelto di seguire, si ritiene opportuno estendere l'analisi oltre il perimetro amministrativo dell'ex provincia di Reggio Calabria, al fine di valutare possibili elementi di continuità nelle specializzazioni e, parallelamente, di verificare se la "mappa dei prodotti" sia in grado di arricchirsi nei settori "core" di specializzazioni - o di eccellenze (appositamente espresse in rosso nella mappa delle specializzazioni "complementari" a quelle reggine) - qualora si decida di prendere in esame gli indici di Balassa delle Province prossime al territorio della Città metropolitana. Si cercherà, quindi, di rintracciare la presenza di comparti produttivi competitivi sui mercati esteri nelle aree amministrative limitrofe a Reggio Calabria (Catanzaro e Vibo Valentia), nelle altre Province calabre che non sono tuttavia confinanti (Crotone e Cosenza) e nei territori costieri della Sicilia prossimi alla Calabria (Messina, Catania e Siracusa). Questo esercizio ci permetterà di valutare i "vantaggi comparati" delle Province territorialmente vicine a Reggio Calabria, oltre a metterli in relazione con quelli della Città metropolitana.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 51. Le specializzazioni delle Province prossime a Reggio Calabria



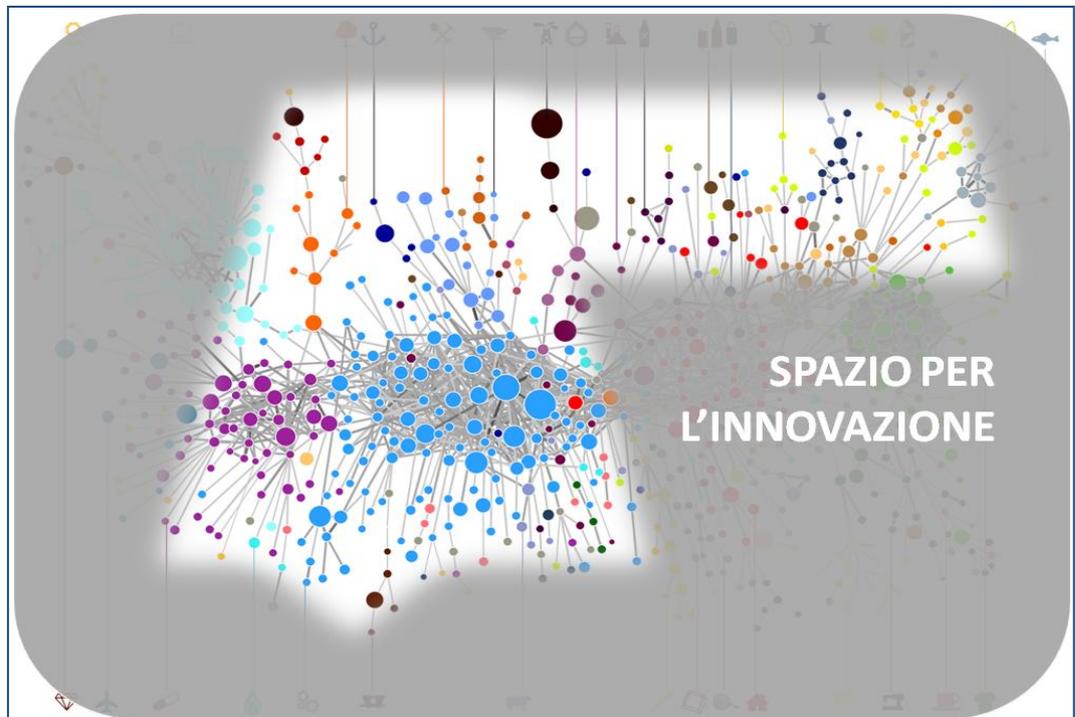
Occorre preliminarmente osservare Una considerazione di stampo introduttivo circa i vantaggi comparati delle aree prossime a Reggio Calabria riguarda la modesta numerosità degli stessi in riferimento ad ogni singola Provincia: in altre parole, ogni territorio presenta un numero molto contenuto di specializzazioni, ed il dato è già di per sé piuttosto in linea con quanto emerso dall'indagine sugli indici di specializzazione della Città Metropolitana. Inoltre, un'ulteriore riflessione concerne la forte frammentazione delle specializzazioni: più semplicemente, i vantaggi comparati - testimoniati dagli elevati valori degli indici di Balassa - risultano tanto poco numerosi quanto più polverizzati e sparsi in termini di prodotto e territorio. Tenendo ben a mente queste precise valutazioni di carattere preliminare, sulla base di questa rappresentazione dei vantaggi comparati è possibile far emergere due elementi, che riassumeremo - anche servendoci delle mappe dei prodotti - nei concetti di "complementarietà" e "continuità" di specializzazione.

Il primo elemento meritevole di attenzione, introdotto come "complementarietà di specializzazione", concerne una buona estensione del cosiddetto "spazio per l'innovazione" verso il centro della mappa, realizzabile inserendo nella griglia tre produzioni più centrali. Nel dettaglio, la mappa si arricchisce dei settori *core* grazie alle seguenti produzioni: la meccanica, che presenta un'eccellenza nel vibonese (indice di Balassa di 3.0) e una specializzazione del crotonese (1.0); il metallurgico, in cui Catanzaro mostra un'eccellenza (6.4); le apparecchiature elettriche, tramite la specializzazione di Crotona (1.4). Altre aree più centrali della mappa sono occupate dalla specializzazione di Catania nel comparto farmaceutico (2.6) e da quella di Catanzaro nella produzione di mobili (1.6). Questo discreto aumento nella "gamma" delle produzioni provinciali permette all'atlante dei prodotti di ampliarsi: come si può vedere graficamente, buona

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

parte della mappa viene coperta inserendo queste specializzazioni più centrali, andando in parte a colmare quel “vuoto” nello spazio dei prodotti che si era registrato nell’analisi degli indici di Balassa confinata alla sola area dell’ex provincia di Reggio Calabria.

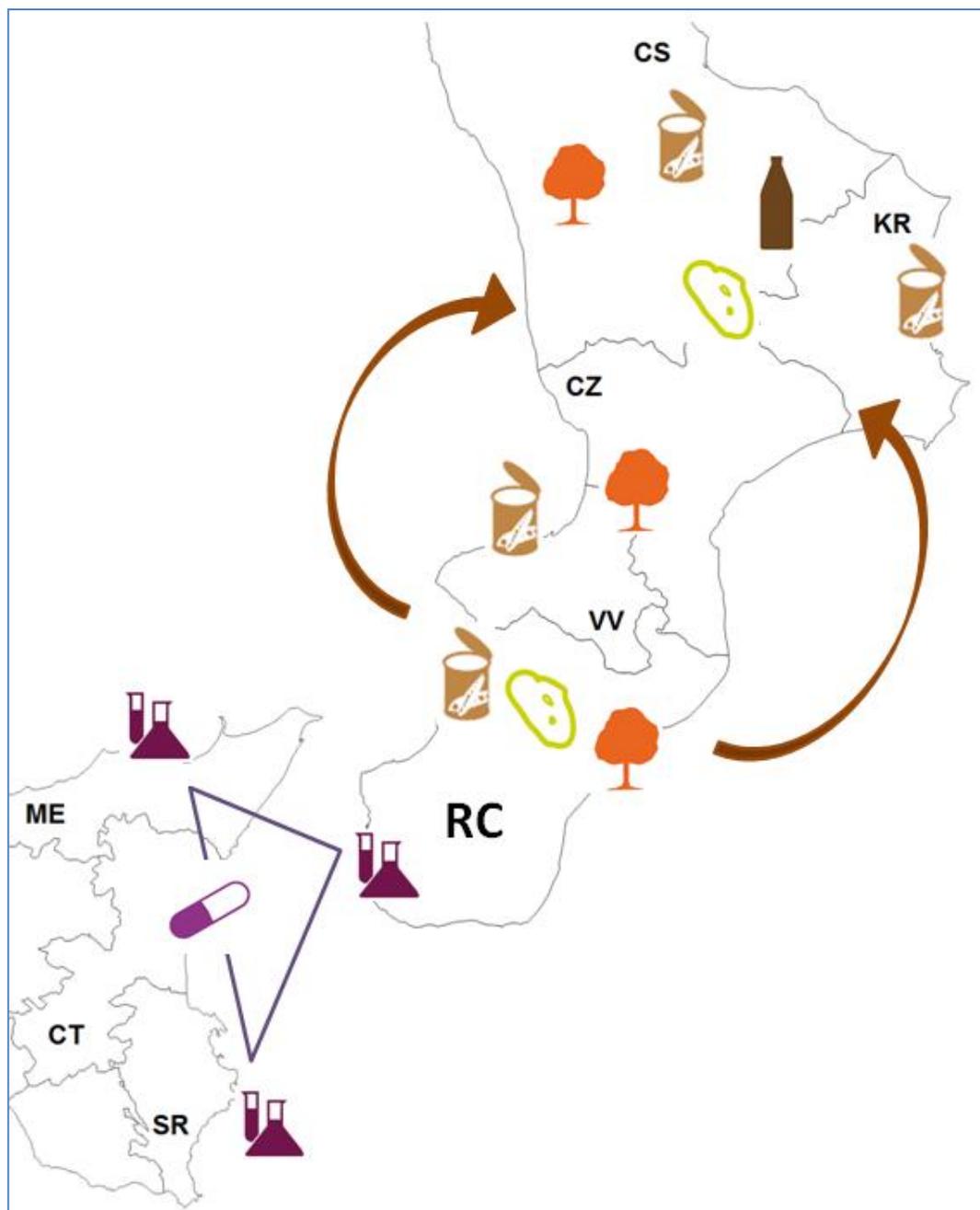
Figura 52. Lo spazio per l’innovazione oltre il perimetro amministrativo dell’ex provincia di Reggio Calabria



È opportuno ricordare che, all’interno della logica della “network view of development”, l’estensione dello spazio per l’innovazione appare tanto più rilevante per lo sviluppo dei territori quanto più procede ad occupare le aree centrali della mappa dei prodotti perché lì ha origine il maggior numero di connessioni con altre merci, ciascuna delle quali può essere considerata un’opportunità di sviluppo di nuovi prodotti o di evoluzione di processi e tecnologie maturati in comparti adiacenti. Nonostante la notevole frammentazione delle specializzazioni, questo fenomeno sembra verificarsi, seppur non totalmente, qualora si estenda l’analisi da Reggio Calabria alle aree territorialmente più prossime, in quanto il quadro si arricchisce di alcune produzioni più centrali. Infine, l’estensione dello spazio per l’innovazione avviene anche in comparti più periferici, per mezzo delle eccellenze “a sud” dello spazio dei prodotti di Messina e Siracusa nelle produzioni di prodotti del coke. Restano invece “scoperti”, anche qualora si scelga di ampliare l’indagine dei vantaggi comparati al resto della Calabria e alle Province ioniche della Sicilia, altri settori strategici in termini di sviluppo delle connessioni, tra cui quelli dei mezzi di trasporto, delle produzioni in gomma e plastica e dell’informatica, nonché comparti tradizionalmente “competitivi” a livello nazionale quali il tessile e l’elettronica.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Figura 53. Continuità di specializzazioni ed eccellenze: Reggio Calabria e le Province confinanti



Tuttavia, per Reggio Calabria esisterebbe comunque la possibilità di “mettere a rete” le attuali specializzazioni di carattere periferico sfruttando le connessioni tra le proprie eccellenze e quelle delle aree confinanti. Proprio da questa eventualità affiora un secondo elemento, introdotto come “continuità di specializzazione”, che riguarda un ulteriore aspetto della nostra analisi, ovvero le possibili relazioni tra prodotti, competenze e territori. In particolare, sempre facendo riferimento alla mappa dei prodotti più esportati nelle aree prossime alla Città metropolitana è interessante notare come alcuni comparti in cui il capoluogo reggino mostra un vantaggio comparato rappresentino delle specializzazioni - o addirittura delle eccellenze - anche per le Province confinanti. Intraprenderemo l’analisi delle continuità dalle tre eccellenze

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

reggine nei settori più tradizionali, quali le produzioni agricole, l'alimentare ed il comparto del legno: è immediato osservare come tutte queste specializzazioni mostrino connessioni "a nord" con tutte le altre Province reggine, formando quella che potremmo definire una vera e propria filiera industriale. I prodotti agricoli - alla base di un ipotetico "settore integrato" - sono infatti un'eccellenza anche per le province di Cosenza, Crotona e Catanzaro; per ciò che concerne le produzioni in legno, all'eccellenza reggina possiamo accostare i vantaggi comparati registrati nel settore da Cosenza (1.1), Vibo Valentia (1.6) e Catanzaro (1.1); inoltre, l'industria alimentare mostra, così come a Reggio Calabria, un'eccellenza per Cosenza (6.9), Crotona (5.6), e Vibo Valentia (3.8), oltre ad essere una specializzazione per Catanzaro (1.4); infine, un ulteriore anello della filiera integrata del primario calabrese potrebbe essere rappresentato dalla produzioni di bevande, in cui si registra l'eccellenza di Crotona (4.4) oltre alla specializzazione del cosentino (1.5). Al contrario delle complementarità, secondo l'approccio Hausmann-Hidalgo queste continuità, sviluppate territorialmente verso le aree settentrionali della Calabria, non rappresentano tuttavia un elevato numero di "nodi" tra merci, in quanto i settori coinvolti non riescono ad occupare le zone centrali dello spazio dei prodotti: pur non rappresentando una forte opportunità di sviluppo in termini "di gamma", queste prossimità di specializzazione possono comunque potenziare i vantaggi comparati già esistenti.

Comunque, si è ritenuto opportuno investigare in separata sede le relazioni territoriali della specializzazione reggina nel comparto chimico in quanto si tratta di un comparto piuttosto differente da quelli appena elencati sia in termini di contenuto tecnologico del prodotto che con riferimento alla posizione delle merci sulla griglia suggerita dalla "network view of development".

Stando agli indici di Balassa, l'eccellenza di Reggio Calabria nei prodotti afferenti al comparto della chimica non presenta tuttavia delle connessioni di territorio con le altre Province calabre (solo a Vibo Valentia si registra un indice di Balassa di 0.8, che potrebbe rappresentare una "quasi specializzazione"), sebbene emergano dei possibili elementi di continuità qualora si analizzino i vantaggi comparati "a sud-ovest", ovvero relativi alle vicine Province siciliane. Infatti, Messina (1.1) e Siracusa (1.2) risultano specializzate nel settore chimico, sebbene il relativo indice di vantaggio comparato sia molto al di sotto dell'eccellenza reggina. Ciononostante, a queste specializzazioni nella chimica sembra crucialmente connesso il vantaggio comparato di Catania nel settore farmaceutico (2.6): in altri termini, è plausibile che nel catanese vengano messe a frutto quelle competenze sviluppate nei territori prossimi in un comparto strettamente connesso in termini di prodotto, nonché realizzata la fase ultima di una "catena del valore" dei prodotti farmaceutici che affonda le proprie radici nelle specializzazioni nel chimico registrate anche a Reggio Calabria. Stando al nostro approccio, queste possibili relazioni lasciano quindi aperto lo spazio per una possibile "triangolarità" produttiva nonostante la non immediata continuità territoriale, oltre ad una possibile strada per lo sviluppo di Reggio Calabria verso le aree più centrali dello spazio dei prodotti. In questa circostanza, il corso della specializzazione non seguirebbe il consueto percorso territoriale centro-periferia (sulla base degli schemi della geografia economica tradizionale), bensì potrebbe presentarsi come un processo di sviluppo più ampio che attiverebbe dei processi di

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

scambio di *know-how* tra Calabria e Sicilia, da interpretare più coerentemente nel *framework* della cosiddetta “nuova” geografia economica<sup>42</sup>.

Pertanto, l’ampliamento dell’analisi oltre i confini della Città metropolitana di Reggio Calabria ci porta a raggiungere due conclusioni. Da un lato, questo permette di estendere lo “spazio dei prodotti”, che tuttavia non riesce a completarsi seppur si arricchisca di alcune produzioni localizzate più al centro della mappa. Dall’altro, è importante far notare come, espandendo l’indagine sugli indici di Balassa alle Province territorialmente prossime, siano rintracciabili degli elementi compatibili con una significativa continuità nelle specializzazioni (specialmente nel chimico, verso la Sicilia, e nell’alimentare, verso le altre Province calabre), nonché con delle discrete opportunità di sviluppo basate sui processi.

In conclusione, incrociando i dati relativi ai volumi dell’*export* al nostro studio sui vantaggi comparati emerge che il sistema produttivo reggino esprime un’eccellente vocazione nella realizzazione di prodotti chimici, nonché delle buone performance nel comparto agricolo e nell’alimentare. Tali specializzazioni, fatta eccezione per le modeste penetrazioni del chimico, generano per l’area metropolitana di Reggio Calabria uno “spazio per l’innovazione” di carattere periferico; questo spazio riesce tuttavia ad ampliarsi, registrando una rilevante espansione verso il centro della mappa, qualora si estenda l’analisi sui vantaggi comparati alle Province prossime. Da quest’ultimo esercizio metodologico si osserva inoltre che il tessuto industriale in questione riesce parzialmente a proiettarsi oltre i confini della ex provincia di Reggio Calabria, innescando delle continuità di specializzazione in quei settori in cui il territorio provinciale presenta di per sé degli elevati indici di Balassa: possibili spazi per lo sviluppo dell’innovazione emergono dalle connessioni con il resto del territorio calabrese nelle filiere dei settori tradizionali (dall’agricoltura all’industria alimentare) e verso le aree ioniche della Sicilia nel comparto chimico compresa la propaggine farmaceutica del catanese. Stando a queste considerazioni è ragionevole asserire che, alla luce degli elevati vantaggi comparati registrati in un numero ristretto di produzioni, una simile continuità in termini di prodotto possa essere in grado di dare vita, sulla base di connessioni interregionali tra unità produttive, ad una realtà industriale altamente specializzata in un numero limitato di settori merceologici.

### 4.6. Politiche industriali e rilancio dei sistemi produttivi locali

Le opportunità di sviluppo evidenziate dall’analisi dei vantaggi comparati della Città Metropolitana di Reggio Calabria - e delle aree confinanti - appaiono legate, più che all’evoluzione di determinate imprese o singoli segmenti, alla maturazione di uno spazio di cooperazione tra le unità produttive ed il territorio, utile alla creazione di sinergie tra competenze ed abilità diffuse e polverizzate. Questa forma organizzativa dell’attività

---

<sup>42</sup> Si tratta di una serie di considerazioni, di carattere teorico e spesso supportate dall’evidenza empirica, che cercano di spiegare, tra gli altri, i fenomeni di specializzazione regionale (distretti) e quelli di rapida industrializzazione. L’obiettivo di fondo di questa impostazione è quello di fornire un’interpretazione dei fenomeni di agglomerazione industriale (chiamati “concentrazioni geografiche”) capaci di generare processi di crescita locale, andando al di là della tradizionale spiegazione legata all’ineguale distribuzione spaziale delle risorse e dei fattori - che favorirebbe le aree centrali al cospetto di quelle periferiche. A riguardo, si rimanda al contributo pionieristico di Paul Krugman, *Geography and Trade*, del 1991.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

economica, che riporta in primo piano i distretti industriali, appare la più idonea a custodire il patrimonio di conoscenze che caratterizza il territorio e metterlo al servizio delle più recenti evoluzioni dei mercati.

A riguardo, l'intervento pubblico può contribuire in misura significativa al sostegno e allo sviluppo delle aree di vitalità industriali presenti nel nostro territorio, tanto più all'interno dell'attuale cornice recessiva imposta al tessuto produttivo dal contesto economico internazionale. Le forme che questo intervento può assumere sono molteplici, dagli incentivi diretti alle imprese fino alla formazione di specifiche competenze e figure professionali funzionali a determinate traiettorie di sviluppo. Tuttavia, la più recente letteratura<sup>43</sup> mette in evidenza il maggiore impatto sulla crescita degli interventi rivolti alla formazione, alla ricerca ed alla realizzazione di connessioni tra questo patrimonio di competenze ed il tessuto produttivo. In altre parole, più che di interventi mirati al sostegno delle singole unità produttive, emerge la necessità di misure immediatamente indirizzate al sistema che unisce queste unità, stabilendo tra loro legami di interesse, opportunità di cooperazione, condivisione di conoscenze, esperienze e pratiche operative: mettendo al centro l'organizzazione e lo sviluppo dei sistemi locali di imprese, la politica industriale può ridisegnare i suoi confini tornando a svolgere un ruolo di primo piano nelle strategie di rilancio dell'economia.

Nel concepire le forme dell'intervento pubblico in sostegno delle economie locali, è utile tenere a mente alcuni aspetti controversi dell'implementazione di una qualsiasi politica di sviluppo territoriale. All'interno di un approccio *place based* alle politiche di sviluppo, incentrato sulla natura complessa delle interazioni tra i soggetti ed i destinatari dell'intervento pubblico, è stata proposta l'immagine di una "tripla elica" costituita da Governo-Ricerca-Imprese per rappresentare i tre fattori di spinta dello sviluppo locale, fattori il cui coordinamento reciproco fornirebbe la chiave per un disegno efficiente delle politiche pubbliche. Tale schema può utilmente essere integrato<sup>44</sup> da un'attenta analisi delle difficoltà che una simile opera di coordinamento generalmente incontra, difficoltà legate essenzialmente alla presenza di intermediari che, sfruttando asimmetrie informative sedimentate nel loro radicamento territoriale (e per questa ragione difficilmente eliminabili), tendono a trattenere in forma di rendita le risorse pubbliche introdotte nella "tripla elica" impedendone la circolazione e dunque, in ultima istanza, rendendo inefficiente l'intervento pubblico. Alla luce di simili criticità fisiologiche, ovvero implicite nel processo stesso di coordinamento tra gli attori dello sviluppo locale, Bonaccorsi (2009) suggerisce uno sganciamento dalle logiche tradizionali dell'intervento pubblico, che legano gli incentivi alla prestazione in sé, ed una stretta condizionalità che vincoli le risorse pubbliche al conseguimento di risultati. Una strada simile può essere intrapresa anche gradualmente, declinando la condizionalità in termini di risultati "organizzativi", tali cioè da stimolare processi di apprendimento capaci di erodere le rendite di posizione che ostacolano il fluire delle risorse pubbliche all'interno della

---

<sup>43</sup> Si veda, ad esempio, Cersosimo e Viesti (2013), "Alta tecnologia a mezzogiorno: dinamiche di sviluppo e politiche industriali".

<sup>44</sup> Si veda Bonaccorsi, 2009, "Towards better use of conditionality in policies for research and innovation under Structural Funds", Report Working Paper for "An Agenda for a reformed Cohesion Policy", F. Barca, 2009.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

“tripla elica”: una domanda pubblica intelligente può farsi motore di sviluppo ed innovazione nei territori.

### 4.7. Ricerca, reti di imprese, localizzazione e accesso al credito

L'intervento pubblico dovrebbe concentrarsi, in particolare, sulla promozione di reti che uniscano tra loro imprese, università e centri di ricerca, in modo da creare flussi di conoscenze in entrambe le direzioni: le imprese trasmettono competenze pratiche, orientamenti di mercato ed esperienza mentre gli snodi della ricerca sviluppano nuove tecniche e nuovi prodotti, sfruttando anche le conoscenze radicate nel territorio, e procedono a formare professionisti capaci di mantenere il tessuto produttivo sulla frontiera tecnologica. Grazie alle reti, la ricerca diventa applicata - stimolando così l'economia - e, al contempo, le imprese diventano direttamente interessate al sostegno alle università ed ai centri di ricerca, laddove possono svilupparsi quei progetti di investimento che, a causa dei costi elevati, non potrebbero essere sostenuti dalle singole unità produttive. Promuovendo questa precisa organizzazione della produzione a livello territoriale, la politica industriale riesce contemporaneamente a sostenere le piccole e medie imprese (componente principale della nostra economia) ed a sfruttare le economie di scala implicite nelle dimensioni maggiori richieste da attività come la ricerca, la formazione e la proiezione dell'impresa sui mercati internazionali<sup>45</sup>: in breve, se basato sulle relazioni di prossimità fisica tra le imprese ed i centri di ricerca e formazione, l'intervento pubblico riesce più efficacemente a tradurre le vocazioni del territorio in un fattore di competitività del tessuto produttivo. Sotto questo profilo, le imprese italiane in generale soffrono di un sensibile ritardo rispetto alla concorrenza internazionale nello sfruttamento delle più recenti tecnologie di comunicazione, comprese le varie tipologie di piattaforme di rete informatiche. La letteratura tradizionale connette tali ritardi a deficienze organizzative delle imprese stesse, ma è stato osservato che un accurato disegno delle politiche pubbliche può consentire il “salto organizzativo” necessario ad avvicinare un tessuto di piccole e medie imprese, quale quello tipico dei distretti italiani, agli investimenti in innovazione in linea con i più avanzati *standard* internazionali. Basalisco e Rey (2012)<sup>46</sup> sottolineano l'aspetto strategico implicito nella costituzione di piattaforme di rete tra imprese, le quali consentono di sfruttare appieno ogni forma di complementarità tra produzioni, tecnologie e mercati di sbocco. Secondo gli autori citati, solo l'intervento pubblico appare dotato di quella prospettiva ampia di sviluppo capace di cogliere le opportunità offerte, in termini di maggiore competitività, dalle nuove tecnologie di rete: è allo Stato, dunque, che spetta il compito di organizzare, intorno a poche ma solide medie imprese, le basi per la costituzione di efficienti piattaforme di rete, le quali possono realizzare scambi tra le imprese partecipanti, o tra esse ed altri soggetti clienti o fornitori comuni, aggregando così una varietà di piccole realtà produttive fino a raggiungere le dimensioni

---

<sup>45</sup> Si veda, a tal proposito, il Rapporto 2014 dell'Osservatorio Nazionale Distretti Italiani di Unioncamere, coordinato da Fulvio Coltorti.

<sup>46</sup> Si veda Basalisco e Rey, “Industrial policy for SMEs renewal: the opportunity of service platforms”, Working Paper 3/2012, Istituto di Management, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

necessarie a competere sui mercati internazionali. Le politiche pubbliche dovrebbero dunque concentrarsi sulla promozione di reti di imprese, per garantire l'esistenza di questi nessi di interesse tra le singole unità produttive, sulla diffusione di contratti di rete al fine di far maturare una capacità programmatica del territorio che vada oltre la mera congiuntura, e sulla creazione di consorzi ed altre forme atte a coinvolgere università e centri di ricerca nell'orientamento dello sviluppo tecnologico delle imprese. Con riferimento al caso in esame, infatti, alla base delle significative performance di *export* dell'economia genovese devono essere poste tutte quelle realtà impegnate nell'attività di ricerca in coordinamento con le esigenze del tessuto produttivo. L'attitudine all'innovazione del territorio reggino è testimoniata dalla presenza di centri di ricerca ed atenei che operano nell'intento di valorizzare le eccellenze esistenti e di attrarre quelle figure professionali che possano mettere in pratica ed accrescere le loro competenze. Rispondendo alle esigenze dei moderni ricercatori - che necessitano di particolari strutture (quali spazi di *co-working* e laboratori) - nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, così come in altre Province del territorio calabro, si registrano in continua evoluzione diversi poli scientifici, che cercano di "mettere a rete" tutte le competenze e le risorse del territorio, ponendosi l'obiettivo comune di creare una diffusione della conoscenza che possa agevolmente circolare in un contesto interprovinciale.

In primo luogo, si distingue l'attività accademica dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, che dagli anni Novanta ha intrapreso la strada della "città universitaria": infatti, le facoltà di agraria, architettura e ingegneria, che avevano sede in spazi ubicati in luoghi diversi della città, si sono trasferite gradualmente nel moderno complesso di Feo di Vito. Anche grazie ad un'espansione sul territorio che va oltre la Città Metropolitana, queste strutture stanno acquisendo un ruolo crescente nell'ambito della formazione e della ricerca. In particolare, di assoluta rilevanza è stata la creazione del "Servizio di Supporto alle Attività di Ricerca e Trasferimento Tecnologico" (SARITT-ILO), che promuove la cooperazione con il sistema imprenditoriale per la risoluzione delle problematiche correlate al trasferimento della conoscenza ed al sostegno degli spin-off. Di fatto, questo ramo dell'accademia rappresenta per l'imprenditoria il punto di contatto con le strutture di ricerca dell'Università Mediterranea, e si configura come un ambiente operativo per gli studiosi che intendono porsi in relazione con le aziende al fine di valorizzazione i risultati della ricerca. In particolare, la "Mediterranea" è impegnata da anni nella sperimentazione e nell'attuazione di politiche per il "trasferimento Tecnologico": la gestione di progetti innovativi, avvenuta congiuntamente all'operato del "Parco Tecnologico della Calabria", ha permesso all'ateneo di attribuire una rinnovata importanza alla ricerca applicata, dedicando risorse, attività e nuovi spazi anche alle piccole e medie imprese. Infine, in un'ottica che pone le Università in posizione cruciale rispetto allo sviluppo territoriale, la "Mediterranea" ha attivato diversi rapporti con il mondo della produzione, tra i quali possiamo citare il polo per l'innovazione sull'energia rinnovabile, il distretto tecnologico di Gioia Tauro, e diversi "centro di competenza" (nei comparti dell'ICT e dell'agroalimentare).

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Le eccellenze nella ricerca reggina collaborano sistematicamente anche con realtà “fuori Provincia”: infatti, sul territorio calabrese operano vari istituti del Consiglio Nazionale per le Ricerche (CNR), concentrati principalmente nell'Area della Ricerca di Cosenza, sebbene varie unità di ricerca siano presenti anche a Catanzaro e Reggio Calabria. Tra questi poli è possibile annoverare le attività dell'Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni (ICAR), dell'Istituto di Scienze Neurologiche (ISN), dell'Istituto per la Tecnologia delle Membrane (ITM), oltre ad una sede dell'Istituto Nazionale di Fisica della Materia (INFM). Operano inoltre sul territorio istituti del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA), ente nazionale di sperimentazione nel settore agricolo, agroindustriale e forestale, la cui principale struttura è il Centro di Ricerca per l'Olivicoltura e l'Industria Olearia (CRA-OLI) con sede centrale a Rende (Cosenza).

Nel tentativo di raccordare il mondo della ricerca a quello dell'impresa, nell'agosto del 2005 è stato realizzato l'Accordo di Programma Quadro Ricerca Scientifica, al fine di creare il Distretto Tecnologico della Logistica e della Trasformazione di Gioia Tauro. Questa intesa prevede la realizzazione di un progetto integrato per favorire l'avvio del distretto sulla base di quattro pilastri: la creazione di un osservatorio tecnologico che possa fungere da centro di monitoraggio per sostenere la *governance* del distretto con studi, analisi, attività di informazione e supporto alla diffusione dei risultati; la realizzazione di laboratori tecnologici di carattere regionale, orientati all'organizzazione dell'offerta di innovazione attraverso il potenziamento e l'integrazione delle strutture di ricerca operanti sui temi del distretto; un processo di alta formazione per sostenere il rafforzamento del capitale umano; una proficua attività di ricerca industriale, svolta in collaborazione con i centri di ricerca e le università, per avviare i progetti di delle imprese afferenti al distretto.

Parallelamente ai risultati ottenuti dagli istituti di ricerca, simili pratiche consortili sono state intraprese nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria anche dal mondo dell'imprenditoria, in particolare dalle piccole e medie imprese. Di primaria importanza risulta a riguardo l'attività della Camera di Commercio di Reggio Calabria, che punta a stimolare e rafforzare la capacità innovativa delle micro e piccole imprese reggine incentivando lo sviluppo ed il radicamento sul territorio di forme stabili di collaborazione tra il sistema produttivo ed i poli scientifico-tecnologici. L'operato della CCIAA, nell'ottica dell'evoluzione del modello economico territoriale e dell'incremento della competitività aziendale, mira allo sviluppo di una nuova generazione di imprese e all'attivazione di connessioni virtuose fra cambiamento organizzativo, qualificazione del capitale umano, trasferimento tecnologico ed investimento in innovazione. La Camera di Commercio di Reggio Calabria affianca inoltre le imprese che intendano potenziare la loro presenza sui mercati esteri, ritenendo che per affrontare la sfida della globalizzazione sia indispensabile sviluppare competenze ed accedere a determinati canali strategici in grado di ampliare le opportunità di business verso nuovi mercati e partner commerciali. A tal fine, CCIAA Reggio Calabria partecipa a varie manifestazioni fieristiche internazionali promosse da Unioncamere Calabria, oltre a fornire consulenza in tema di digitalizzazione dei processi d'impresa: le opportunità fornite dall'ICT permettono sia di ottenere nuovi canali di vendita, che di avvicinarsi ad ulteriori canali di finanziamento oltre a quello bancario - per il quale CCIAA Reggio Calabria fornisce

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

comunque una serie di incentivi e sostegno al credito “tradizionale” tramite contributi camerali, finanziamenti con banche convenzionate, microcredito e garanzia fidi.

Sul fronte delle reti, CCIAA Reggio Calabria ha recentemente dato vita al progetto “RE.TA.GGIO” (Rete d’imprese per il trasporto e la logistica): l’iniziativa mira a promuovere la realizzazione di reti tra imprese che operano nel settore della logistica all’interno della regione Calabria, partendo dall’identificazione di un nucleo di imprese che, per caratteristiche e interesse a cooperare, possano costituire un cluster di riferimento nello sviluppo e nel rilancio del settore. Ritenendo che uno dei fattori principali che riducono la competitività delle imprese calabre sia da ricercare nella frammentazione della catena della logistica, attraverso il progetto “RE.TA.GGIO” la Camera di Commercio di Reggio Calabria mira a dare una risposta concreta a questi problemi, attivando alleanze e nuovi percorsi di aggregazione, cooperazione e associazione, senza precludere agli imprenditori il controllo delle proprie azienda, ma salvaguardandone invece autonomia e specializzazione.

In merito a queste forme di consorzio tra piccole e medie imprese - che rappresentano circa il 95 per cento delle aziende operanti nel territorio nazionale e che nel Mezzogiorno occupano, nella quasi totalità dei casi, un numero medio di addetti compreso fra 1 e 9 (le cosiddette “microimprese”) - è opportuno far notare che la Calabria si posiziona al quarto posto per percentuale di imprese aderenti ad un contratto di rete: stando ai dati Infocamere, il 13,45 per cento delle attuali PMI calabresi ha aderito ad almeno una rete, dato che supera ampiamente la media del Mezzogiorno (10,1 per cento) e quella nazionale (7,2 per cento). Le ragioni di questo dato, per certi aspetti sorprendente, potrebbero dipendere da un’acquisita consapevolezza da parte delle imprese calabresi dei limiti competitivi del loro tradizionale modello di business in un contesto economico sempre più globalizzato, oltre che dalla minore diffusione del fenomeno dei distretti industriali all’interno di queste regioni. La differenza sostanziale tra le reti ed i distretti è da ricercare nel fatto che le collaborazioni fra imprese possono spingersi oltre i confini amministrativi, coinvolgendo allo stesso tempo settori multipli: stando a Intesa Sanpaolo, in Calabria il 52,8 per cento dei contratti di rete sono di tipo multiregionale, mentre in Italia, in media, solo il 27,4 per cento dei contratti di rete coinvolge imprese di regioni diverse. Di conseguenza, è da considerarsi elevata la probabilità per le imprese calabresi di trarre vantaggi in termini di *spillover* tecnologici da fenomeni consortili e/o associativi. Tuttavia, la distribuzione di questi contratti non è uniforme in tutta la regione: la variabilità del dato provinciale in Calabria è molto elevata, con quasi la metà dei contratti di rete stipulati nella provincia di Catanzaro, immediatamente seguita dalle imprese cosentine e reggine, mentre solo il 9 e il 3 per cento delle reti coinvolge rispettivamente imprese del vibonese e del crotonese.

L’organizzazione in forma di distretto consentirebbe un maggiore contatto tra le realtà dedite alla ricerca e le unità produttive: gli ingegneri e gli altri profili professionali altamente specializzati nel settore possono infatti maturare esperienza all’interno delle imprese attive nel territorio durante la loro formazione, attraverso forme di collaborazione tra centri di ricerca ed aziende, le stesse aziende che basano il loro core business proprio sulla qualità e sul talento delle proprie risorse umane, elementi chiave nei comparti ad alto valore aggiunto (come la chimica, caratterizzata da una continua

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

evoluzione scientifica) e comunque capaci di valorizzare le produzioni più periferiche (come l'industria alimentare, alla luce dell'elevato grado di qualità richiesto alle produzioni *made in Italy*).

L'importanza degli interventi di politica industriale rivolti allo sviluppo dei sistemi locali non deve indurre a sottovalutare il peso che possono avere gli incentivi diretti alle imprese, ossia forme di intervento indirizzate a singole unità, ma che possono essere efficacemente disegnate in armonia con la promozione dei distretti entro cui quelle imprese sono chiamate ad operare.

Dato l'attuale contesto recessivo caratterizzato da fenomeni di restrizione del credito alle imprese (come indicato, il rallentamento dei prestiti alle imprese registrato a Reggio Calabria è maggiore della media nazionale), l'intervento pubblico può utilmente supportare lo sviluppo dei distretti attraverso forme di sostegno all'accesso ai finanziamenti bancari. Le piccole e medie imprese, i soggetti fondamentali dei sistemi locali, sono anche quelle aziende che hanno maggiori probabilità di incorrere in forme di razionamento del credito, in ragione della loro limitata base finanziaria. Favorendo la misurazione del merito di credito in base alle performance del distretto, anziché a quella della singola azienda, si potrebbe garantire alle imprese partecipanti un continuo sostegno finanziario: se da un lato questo intervento rafforzerebbe la crescita del distretto in sé, dall'altro indurrebbe le imprese a parteciparvi, incoraggiando quindi la formazione e la moltiplicazione di connessioni e reti tra singole unità produttive isolate.

### Sintesi finale

Il dossier mette in luce alcune evidenze:

- La configurazione del territorio della ex provincia di Reggio Calabria è legata alla presenza del massiccio dell'Aspromonte. L'orografia accidentata non favorisce l'insediamento di centri abitati e di insediamenti produttivi; la maggiore concentrazione di consumo di suolo si registra lungo la fascia costiera del territorio con dei poli di maggiore aggregazione specie nei comuni di Reggio Calabria, Palmi e Gioia Tauro sul versante tirrenico e nei comuni di Marina di Gioia Ionica, Siderno, Bovalino e Locri sul versante ionico. Le aree più impervie e meno accessibili del territorio non raggiungono i mille abitanti.
- La composizione della popolazione evidenzia un tasso di invecchiamento più alto nelle aree interne più impervie ed isolate, in cui si registra una tendenza allo spopolamento.
- Gli stranieri residenti nell'ex provincia di Reggio Calabria rappresentano 5,2 per cento della popolazione totale; un terzo di essi risiede nel comune di Reggio Calabria dove l'incidenza degli immigrati supera il 5,9 per cento della popolazione comunale; ma i valori più alti di popolazione straniera si registrano nei Comuni costieri evidenziando una forte attrattività di questi territori per la popolazione immigrata.
- Sul territorio dell'ex provincia di Reggio Calabria si registra un'ampia prevalenza di Comuni in cui il reddito medio per contribuente si colloca nella fascia compresa tra 11.600 e 13.000 euro, solo nel comune di Reggio Calabria, nei Comuni immediatamente adiacenti al capoluogo (Villa San Giovanni, Campo Calabro) ed in quelli distribuiti lungo la fascia costiera (Palmi, Locri, Roccella Ionica) il reddito medio si alza collocandosi nella fascia compresa tra 15.000 e 18.500 euro.
- Nella ex Provincia gravitano 15 Sistemi locali del lavoro (SLL) impegnati nel comparto della chimica, nel settore alimentare e nella produzione di legno. Tutti i Sistemi del Lavoro sono sub-provinciali ad eccezione di quello di Rosarno che coinvolge anche il comune di Dinami della provincia di Vibo Valentia. Dal 2001 al 2011 l'assetto dei Sistemi Locali del Lavoro della Città metropolitana di Reggio Calabria si è notevolmente modificato.
- La distribuzione dei posti di lavoro è concentrata prevalentemente sul versante costiero orientale della Provincia.
- L'indice di autocontenimento del mercato del lavoro assume valori piuttosto significativi nella maggior parte dei Comuni della Città metropolitana (numerosi Comuni sono campiti con tonalità scure); la lettura interpretativa di questo dato evidenzia una certa autonomia da parte dei singoli territori in tema di spostamento per ragioni di lavoro, cioè dire gran parte degli occupati è costituita dai residenti medesimi.

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

- Nei diversi anelli di raggio progressivo con centro nel comune di Reggio Calabria si registra un livello di autocontenimento del mercato del lavoro che parte da un valore pari all'87 per cento nel Comune capoluogo, cresce fino al 94 per cento in corrispondenza del primo anello con raggio pari a 10 km e, quindi, decresce registrando una curva negativa nei Comuni progressivamente più distanti. L'indice di autocontenimento di quest'area evidenziando la capacità di questo territorio di soddisfare la propria domanda di occupazione.
- L'area di massima integrazione del mercato del lavoro comprende 31 Comuni. La maggiore integrazione del territorio si sviluppa attorno all'Aspromonte comprendendo un'area delimitata a nord dai comuni di Bagnara Calabria, Melicuccà e San Procopio, a est dai comuni di Ferruzzano e di Bruno Zeffiro, e verso l'interno i comuni di Sinopoli, Roghudi e Bova.
- Reggio Calabria è l'unica realtà metropolitana il cui reddito procapite è inferiore alla media nazionale, rappresentando il territorio meno avanzato in termini di ricchezza prodotta ed il suo valore aggiunto complessivo pesa nell'economia nazionale solo per lo 0.6 per cento del PIL. L'analisi dei segmenti produttivi evidenzia la netta predominanza dei servizi che, tuttavia, è da interpretare alla luce della modesta incidenza del comparto industriale.
- Le relazioni della Città metropolitana di Reggio Calabria con i mercati internazionali registrano *trend* di crescita significativamente positivi (dati ISTAT). Nel corso del 2014 le imprese dislocate su tutto il territorio provinciale hanno esportato beni per un ammontare complessivo di circa 134 milioni di euro contribuendo per oltre il 40 per cento alla formazione dell'*export* regionale (sebbene il contributo all'*export* nazionale sia pressoché irrilevante).
- L'analisi delle specializzazioni produttive e delle eccellenze condotta secondo lo schema di Hausmann, Hidalgo ed altri, rivela l'esistenza di una esigua quantità di specializzazioni nel campo delle produzioni agricole, del comparto manifatturiero, dell'industria alimentare, del settore chimico e della realizzazione di prodotti in legno. Tutte queste specializzazioni mostrano connessioni "a nord" con tutte le altre Province reggine, formando quella che potremmo definire una vera e propria filiera industriale.
- Possibili spazi per lo sviluppo dell'innovazione emergono dalle connessioni con il resto del territorio calabrese nelle filiere dei settori tradizionali (dall'agricoltura all'industria alimentare) e verso le aree ioniche della Sicilia nel comparto chimico compresa la propaggine farmaceutica del catanese.
- L'aggregazione dei Comuni per costanti funzionali consente di identificare cinque gruppi di Comuni contraddistinti da omogeneità rispetto ai valori assunti da determinate variabili: il gruppo, di cui fa parte Reggio Calabria, è composto da 12 Comuni. L'area così individuata è caratterizzata da un elevato consumo di suolo, da alta densità territoriale, da elevato reddito medio e da una forte polarizzazione del lavoro. L'indice di vecchiaia è inferiore alla media provinciale.

La "somma" di tutte queste evidenze porta alla conferma del dilemma indicato nella premessa del documento tra lo sfruttamento delle potenzialità espresse dalla "città in

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

*nucleo*”, costituita dalla conurbazione stretta attorno al Comune centrale, oppure il “limitarsi” a selezionare poche funzioni di rete per l’intera Provincia.

Superare l’attuale frammentarietà dei luoghi della decisione amministrativa, potenziando le prospettive di integrazione funzionale di ring areali molto estesi, attraverso un uso consapevole degli istituti della incorporazione, delle unioni e delle fusioni, può rappresentare una sfida di grande complessità, ma potenzialmente in grado di produrre benefici molto rilevanti per l’area in questione.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Reggio Calabria

### APPENDICE

Tabella A. Le costanti amministrative

COMUNE	A.S.L.	CENTRI PER	TRIBUNALI	UNIONI DI	CLASS
Reggio di Calabria	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
Roccaforte del Greco	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
Roghudi	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
San Lorenzo	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
Bagaladi	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
Bova	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
Bova Marina	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
Cardeto	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
Condofuri	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
Melito di Porto Salvo	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
Montebello Ionico	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
Motta San Giovanni	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		a
San Roberto	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		b
Santo Stefano in	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		b
Scilla	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		b
Villa San Giovanni	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		b
Bagnara Calabria	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		b
Calanna	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		b
Campo Calabro	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		b
Fiumara	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		b
Laganadi	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		b
Africo	Locride	Area della	Reggio		c
Sant'Alessio in Aspromonte	Reggio Calabria	Area dello	Reggio		d
Palizzi	Locride	Area dello	Locri		d
Pazzano	Locride	Area della	Locri		e
Placanica	Locride	Area della	Locri		e
Platì	Locride	Area della	Locri		e
Portigliola	Locride	Area della	Locri		e
Riace	Locride	Area della	Locri		e
Roccella Ionica	Locride	Area della	Locri		e
Samo	Locride	Area della	Locri		e
San Luca	Locride	Area della	Locri		e
Sant'Agata del Bianco	Locride	Area della	Locri		e
Sant'Ilario dello Ionio	Locride	Area della	Locri		e
Siderno	Locride	Area della	Locri		e
Staiti	Locride	Area della	Locri		e
Stignano	Locride	Area della	Locri		e
Stilo	Locride	Area della	Locri		e
Agnana Calabria	Locride	Area della	Locri		e
Antonimina	Locride	Area della	Locri		e
Ardore	Locride	Area della	Locri		e
Benestare	Locride	Area della	Locri		e
Bianco	Locride	Area della	Locri		e
Bivongi	Locride	Area della	Locri		e

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

COMUNE	A.S.L.	CENTRI PER	TRIBUNALI	UNIONI DI	CLASS
Bovalino	Locride	Area della	Locri		e
Brancaleone	Locride	Area della	Locri		e
Bruzzano Zeffirio	Locride	Area della	Locri		e
Camini	Locride	Area della	Locri		e
Canolo	Locride	Area della	Locri		e
Caraffa del Bianco	Locride	Area della	Locri		e
Careri	Locride	Area della	Locri		e
Casignana	Locride	Area della	Locri		e
Caulonia	Locride	Area della	Locri		e
Ciminà	Locride	Area della	Locri		e
Ferruzzano	Locride	Area della	Locri		e
Gerace	Locride	Area della	Locri		e
Locri	Locride	Area della	Locri		e
Monasterace	Locride	Area della	Locri		e
San Giovanni di Gerace	Locride	Area della	Locri	Valle del	f
Gioiosa Ionica	Locride	Area della	Locri	Valle del	f
Grotteria	Locride	Area della	Locri	Valle del	f
Mammola	Locride	Area della	Locri	Valle del	f
Marina di Gioiosa Ionica	Locride	Area della	Locri	Valle del	f
Martone	Locride	Area della	Locri	Valle del	f
San Procopio	Reggio Calabria	Gioia Tauro	Palmi		g
Sant'Eufemia	Reggio Calabria	Gioia Tauro	Palmi		g
Sinopoli	Reggio Calabria	Gioia Tauro	Palmi		g
Palmi	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Polistena	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Rizziconi	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Rosarno	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
San Giorgio Morgeto	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
San Pietro di Caridà	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Santa Cristina	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Scido	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Seminara	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Serrata	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Taurianova	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Terranova Sappo Minulio	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Varapodio	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
San Ferdinando	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Anoia	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Candidoni	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Cinquefrondi	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Cittanova	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Cosoleto	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Delianuova	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Feroleto della Chiesa	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Galatro	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Giffone	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Gioia Tauro	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

COMUNE	A.S.L.	CENTRI PER	TRIBUNALI	UNIONI DI	CLASS
Laureana di Borrello	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Maropati	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Melicuccà	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Melicucco	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Molochio	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h
Oppido Mamertina	Tirrenica	Gioia Tauro	Palmi		h

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Tabella B- Flussi pendolari all'interno della Città metropolitana di Reggio Calabria

Comune	Persone che lavorano nel medesimo Comune di residenza	Persone che si spostano fuori dal Comune (pendolari)	Totale	Direzione del flusso Principale		
	(A)	(B)	(A+B)	Comune di destinazione	Numero di persone	% sul totale dei flussi
Africo	646	293	939	Reggio di Calabria	6	0,64%
Agnana Calabra	69	56	125	Agnana Calabra	69	55,20%
Anoia	176	245	421	Reggio di Calabria	4	0,95%
Antonimina	202	181	383	Reggio di Calabria	3	0,78%
Ardore	655	615	1.270	Reggio di Calabria	18	1,42%
Bagaladi	170	112	282	Reggio di Calabria	29	10,28%
Bagnara Calabra	1.046	762	1.808	Reggio di Calabria	220	12,17%
Benestare	286	292	578	Reggio di Calabria	7	1,21%
Bianco	578	492	1.070	Reggio di Calabria	17	1,59%
Bivongi	159	156	315	Reggio di Calabria	7	2,22%
Bova	88	41	129	Reggio di Calabria	7	5,43%
Bova Marina	542	452	994	Reggio di Calabria	143	14,39%
Bovalino	1.637	936	2.573	Reggio di Calabria	22	0,86%
Brancaleone	558	315	873	Reggio di Calabria	31	3,55%
Bruzzano Zeffirio	107	138	245	Reggio di Calabria	8	3,27%
Calanna	52	122	174	Reggio di Calabria	95	54,60%
Camini	59	87	146	Reggio di Calabria	1	0,68%
Campo Calabro	354	795	1.149	Reggio di Calabria	397	34,55%
Candidoni	36	44	80	Candidoni	36	45,00%
Canolo	154	63	217	Canolo	154	70,97%
Caraffa del Bianco	85	92	177	Reggio di Calabria	4	2,26%
Cardeto	218	198	416	Reggio di Calabria	170	40,87%
Careri	583	163	746	Reggio di Calabria	3	0,40%
Casignana	110	107	217	Casignana	110	50,69%
Caulonia	1.015	440	1.455	Reggio di Calabria	15	1,03%
CiminÓ	139	32	171	CiminÓ	139	81,29%
Cinquefrondi	700	780	1.480	Reggio di Calabria	15	1,01%
Cittanova	1.671	792	2.463	Reggio di Calabria	41	1,66%
Condofuri	769	462	1.231	Reggio di Calabria	132	10,72%
Cosoleto	175	81	256	Reggio di Calabria	10	3,91%
Delianuova	546	376	922	Reggio di Calabria	27	2,93%
Feroleto della Chiesa	218	222	440	Reggio di Calabria	1	0,23%
Ferruzzano	106	73	179	Reggio di Calabria	4	2,23%
Fiumara	55	172	227	Reggio di Calabria	81	35,68%
Galatro	200	144	344	Reggio di Calabria	2	0,58%
Gerace	361	370	731	Reggio di Calabria	7	0,96%
Giffone	142	161	303	Reggio di Calabria	3	0,99%
Gioia Tauro	2.957	993	3.950	Reggio di Calabria	66	1,67%
Gioiosa Ionica	913	607	1.520	Reggio di Calabria	13	0,86%
Grotteria	422	265	687	Reggio di Calabria	1	0,15%
Laganadi	12	48	60	Reggio di Calabria	33	55,00%
Laureana di Borrello	774	406	1.180	Reggio di Calabria	12	1,02%
Locri	2.488	903	3.391	Reggio di Calabria	32	0,94%
Mammola	602	161	763	Reggio di Calabria	3	0,39%
Marina di Gioiosa Ionica	971	556	1.527	Reggio di Calabria	9	0,59%

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Comune	Persone che lavorano nel medesimo Comune di residenza	Persone che si spostano fuori dal Comune (pendolari)	Totale	Direzione del flusso Principale		
	(A)	(B)	(A+B)	Comune di destinazione	Numero di persone	% sul totale dei flussi
Maropati	220	126	346	Reggio di Calabria	3	0,87%
Martone	65	50	115	Martone	65	56,52%
Melicuccà	127	110	237	Reggio di Calabria	7	2,95%
Melicucco	596	649	1.245	Reggio di Calabria	14	1,12%
Melito di Porto Salvo	1.723	990	2.713	Reggio di Calabria	458	16,88%
Molochio	255	236	491	Reggio di Calabria	18	3,67%
Monasterace	490	368	858	Reggio di Calabria	5	0,58%
Montebello Ionico	758	583	1.341	Reggio di Calabria	292	21,77%
Motta San Giovanni	554	866	1.420	Reggio di Calabria	671	47,25%
Oppido Mamertina	1.199	381	1.580	Reggio di Calabria	21	1,33%
Palizzi	271	191	462	Reggio di Calabria	39	8,44%
Palmi	3.177	1.244	4.421	Reggio di Calabria	124	2,80%
Pazzano	63	58	121	Reggio di Calabria	1	0,83%
Placanica	122	112	234	Placanica	122	52,14%
Platì	1.126	182	1.308	Reggio di Calabria	3	0,23%
Polistena	1.641	935	2.576	Reggio di Calabria	40	1,55%
Portigliola	59	233	292	Reggio di Calabria	3	1,03%
Reggio di Calabria	41.789	4.616	46.405	Reggio di Calabria	41.789	90,05%
Riace	213	196	409	Riace	213	52,08%
Rizziconi	1.232	817	2.049	Reggio di Calabria	24	1,17%
Roccaforte del Greco	79	21	100	Reggio di Calabria	11	11,00%
Roccella Ionica	887	665	1.552	Reggio di Calabria	11	0,71%
Roghudi	111	134	245	Reggio di Calabria	35	14,29%
Rosarno	1.923	882	2.805	Reggio di Calabria	28	1,00%
Samo	175	64	239	Reggio di Calabria	2	0,84%
San Ferdinando	464	449	913	Reggio di Calabria	6	0,66%
San Giorgio Morgeto	378	300	678	Reggio di Calabria	7	1,03%
San Giovanni di Gerace	38	49	87	San Giovanni di Gerace	38	43,68%
San Lorenzo	328	279	607	Reggio di Calabria	80	13,18%
San Luca	928	331	1.259	Reggio di Calabria	1	0,08%
San Pietro di Caridà	139	110	249	Reggio di Calabria	2	0,80%
San Procopio	64	90	154	Reggio di Calabria	2	1,30%
San Roberto	172	174	346	Reggio di Calabria	90	26,01%
Santa Cristina d'Aspromonte	192	62	254	Reggio di Calabria	2	0,79%
Sant'Agata del Bianco	165	50	215	Reggio di Calabria	3	1,40%
Sant'Alessio in Aspromonte	41	38	79	Reggio di Calabria	26	32,91%
Sant'Eufemia d'Aspromonte	786	376	1.162	Reggio di Calabria	66	5,68%
Sant'Ilario dello Ionio	145	172	317	Reggio di Calabria	3	0,95%
Santo Stefano in Aspromonte	149	97	246	Reggio di Calabria	66	26,83%
Scido	162	118	280	Reggio di Calabria	2	0,71%
Scilla	655	441	1.096	Reggio di Calabria	161	14,69%
Seminara	468	237	705	Reggio di Calabria	17	2,41%
Serrata	57	72	129	Reggio di Calabria	2	1,55%

## I dossier delle Città Metropolitane Città metropolitana di Reggio Calabria

Comune	Persone che lavorano nel medesimo Comune di residenza	Persone che si spostano fuori dal Comune (pendolari)	Totale	Direzione del flusso Principale		
	(A)	(B)	(A+B)	Comune di destinazione	Numero di persone	% sul totale dei flussi
Siderno	3.065	1.191	4.256	Reggio di Calabria	34	0,80%
Sinopoli	489	205	694	Reggio di Calabria	28	4,03%
Staiti	40	12	52	Staiti	40	76,92%
Stignano	122	130	252	Reggio di Calabria	1	0,40%
Stilo	528	208	736	Reggio di Calabria	4	0,54%
Taurianova	2.612	1.219	3.831	Reggio di Calabria	66	1,72%
Terranova Sappo Minulio	52	74	126	Reggio di Calabria	1	0,79%
Varapodio	312	164	476	Reggio di Calabria	5	1,05%
Villa San Giovanni	1.667	1.590	3.257	Reggio di Calabria	959	29,44%